

«Penso che Berlusconi le regole non vorrà rispettarle mai più. Sta giocando la sua sopravvivenza politica,



la difende come i felini difendono il loro territorio, ringhiando e artigliando. Disperato? Non credo.

Confusione mentale? Non credo. Berlusconi è convinto di governare per diritto divino».
Eugenio Scalfari
20 marzo 2006

La mafia sconfitta due volte

Arrestati i killer di Franco Fortugno, sono di una cosca di Locri. Grasso: primo passo Torino, 40mila in corteo per ricordare le vittime di Cosa Nostra, tantissimi giovani

IMPORTANTE SVOLTA Identificato il gruppo di fuoco che ha assassinato il vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria. La vedova: ora identificare e colpire i mandanti. Contro il potere dei boss in piazza anche a Foggia e a Napoli

Ripamonti, Solani e Varano alle pagine 2 e 3



Il corteo in ricordo delle vittime della mafia a Torino. Foto di Stefano Dall'Ara/Emblema

Antimafia

DOPO LA NOTTATA

VINCENZO VASILE

Piove a Torino. Eppure in questa città così lontana dalle capitali mafiose torna il movimento antimafia. Con un immenso corteo. Avevamo visto (in terza serata) quello «spot» lancinante dei ragazzi che calzano le scarpe lasciate dalle vittime della ma-

fia, e riprendono il cammino. Ieri questo corteo carico di emozioni e simboli ha fisicamente sfilato per le strade di Torino (quarantamila), e contemporaneamente a Napoli (cinquemila) a Foggia (tremila).

segue a pagina 27

Commenti

La polemica

IL TESTAMENTO DI RABONI

FURIO COLOMBO

Se amate Giovanni Raboni, poeta, se avete sentito accanto la sua voce negli anni in cui la sua voce è stata tra le più limpide della poesia italiana, se avete nostalgia di quella voce e volete sentirla ancora, non sentitevi soli, non abbandonatevi all'incubo della morte come barriera. Quella voce Raboni l'ha lasciata, oltre che nel suo straordinario lavoro, in un volumetto che la compagna di Raboni, Patrizia Valduga, ha voluto pubblicare come gesto di amicizia all'Italia. Un poeta infatti è una persona pubblica, una voce per gli altri.

segue a pagina 26

Giovanardi

OLTRAGGIO ELETTORALE

LUIGI MANCONI

Il più sublime «dialogo tra sordi» («Dove vai?», «Porto pesci») non è solo la traduzione popolare della raffinata teoria dell'incomunicabilità e, ancor prima, di quella dell'alienazione. Quel dialogo appartiene a due ordini di discorso: uno, appunto, di senso comune, di saggezza quotidiana, di ordinaria intelligenza delle cose; l'altro riguarda il piano della dialettica e della logica e della speculazione filosofica. Carlo Giovanardi, palesemente, non affrisce ad alcuno dei due livelli discorsivi: e sembra, piuttosto, appartenere a pieno titolo alla categoria dei «cavoli a merenda».

segue a pagina 26

Industriali, Montezemolo decide il silenzio stampa

BARI

D'Alema e Prodi «L'Ulivo punta sul Meridione»

«Il Sud dimenticato dal governo può diventare il motore della vittoria del centrosinistra». Prodi, D'Alema e Rutelli lanciano da Bari la campagna elettorale «meridionalista» dell'Ulivo. Smascherano le menzogne di Tremonti e della destra «che ci vogliono far apparire - dice Prodi - come dei tassatori, ma mentono sapendo di mentire». La prospettiva è il partito democratico: «Non c'è una sola ragione - osserva D'Alema - per cui io e Prodi non possiamo stare nello stesso partito».

Andriolo a pagina 7

di Bianca Di Giovanni

Con una decisione clamorosa, senza precedenti, il presidente della Confindustria Luca di Montezemolo ha invitato gli industriali al «silenzio stampa» per evitare «strumentalizzazioni» e «i veleni» della campagna elettorale. L'invito arriva dopo lo scontro con Berlusconi a Vicenza e le dimissioni di Della Valle dal direttivo di Confindustria. Secondo il premier «qualcuno ha chiesto le dimissioni e Della Valle le ha date». Ieri sera a Ballarò il presidente della Tod's ha smentito questa versione: «Nessuno mi ha chiesto di dimettermi, l'ho fatto per essere libero di dire quello che penso». Oggi si riunisce il direttivo della Confindustria, domani la giunta.

a pagina 4

Berlusconi, scontri al comizio a Genova: una ragazza ferita

di Marcella Ciarnelli
inviato a Genova

Momenti di tensione ieri sera a Genova, dove un gruppo di manifestanti, tutti giovanissimi, ha contestato la tappa elettorale di Berlusconi al teatro Carlo Felice. La polizia ha caricato, sono volati spintoni e manganellate, e a farne le spese è stata una ragazza, trasportata sanguinante in ospedale per un colpo alla testa. La giovane è stata sottoposta alla Tac.

Nel suo comizio il premier ha tentato di smussare lo scontro con Confindustria: «Non lavoro a una spaccatura», ha detto. In mattinata, in un'intervista collettiva con alcune giornaliste a Sky Tg 24, il premier è stato messo in difficoltà sulla questione delle donne.

Fantozzi a pagina 6

Staino

IL SOGNO DI BERLUSCONI



«LA COLF-INDUSTRIA»

BOLOGNA

Cofferati vieta piazza ai fascisti Casini protesta

Niente piazza a Bologna per la manifestazione di sabato dei neofascisti della Fiamma Tricolore. Il sindaco Cofferati ha fatto sapere che tutte le piazze sono già state assegnate. «Credo che dopo quello che è successo a Milano - ha aggiunto Cofferati - anche la Prefettura e la Questura dovranno prendere decisioni drastiche per impedire che si ripeta a Bologna, o in qualsiasi altra città, quello che abbiamo già visto». Protesta la destra, con in testa Casini.

Comaschi a pagina 8

Memorandum
Domenica 26 marzo
UN INSERTO DI 8 PAGINE
Il lavoro
Diffondi il giornale: prenota le tue copie all'edicola oppure chiamaci al tel. 06.58557472 fax 06.58557470 Email diffusione@unita.it
Lunedì 27 marzo UN INSERTO CON tutti i candidati dei partiti dell'Unione al Senato

WILLER BORDON
DOMANI È UN ALTRO GIORNO
Con due saggi di ROMANO PRODI e ARTURO PARISI
Il racconto di cinque anni di battaglie in Senato. Un libro manifesto verso le elezioni e il partito democratico.

Parla Julia Kristeva

FRANCIA, ATTENTI ALLA GUERRA CIVILE

MARIA SERENA PALIERI

Signora Kristeva, la rivolta studentesca in corso in Francia può far parlare - come hanno fatto alcuni giornali - di un nuovo Maggio francese? «No, non vedo un nuovo Sessantotto. Le epoche non si ripetono. Oggi io intravedo piuttosto un rischio di guerra civile» ribatte, senza ottimismo, Julia Kristeva. Frangia bionda, occhi dal taglio tartaro, sessantacinque anni portati con aggraziato dinamismo, la studiosa bulgaro-francese è psicoanalista, docente di linguistica e semiologia all'università di Paris VII, romanziera, e se richiesta di definirsi con una sola parola dice: «intellettuale».

segue a pagina 23

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Pirusconi

«VIVA LA RAI» cantava Renato Zero nella sigla di un antico varietà. La tv ha solo cinquant'anni, ma sono passati secoli dai tempi in cui si facevano spettacoli pensati, scritti e messi in onda da professionisti. Ora gli autori sono scomparsi e anche i tg hanno canovacci improvvisati, con spazi previsti per i commentatori autorizzati. Le veline sono diventate belle ragazze, ma la sostanza è sempre quella di Starace, che ai Mimun di una volta mandava a dire: «Date la notizia, il commento ve lo mandiamo noi». E il commento ha la faccia di Renato Schifani che dice la sua, cioè quella del padrone. Perché le parole sono per conto terzi, il pensiero in subappalto. E quanto poi alla cronaca dei fatti, è tutto un fiorire di condizionali e di «presunti». Il Tg1 infatti parla di presunte intercettazioni del Laziogate e fa sapere che il braccio destro di Storace ci sarebbe perfino rimasto male, nello scoprire di essere nel registro degli indagati. Così, dalla «zozzata» romana alla «porcata» padana, l'unità d'Italia è fatta, sotto il segno di Pirusconi.

io ci credo
Dai forza alle tue idee.
Sostieni i Ds:
c/c postale n. 40228041
Causale: Campagna di sottoscrizione "Io ci credo"
Destinatario: Democratici di Sinistra - Direzione via Palermo, 12 - 00184 Roma
www.dsonline.it Info: 848 58 58 00

Intercettazioni e riscontri
chiudono un primo cerchio
ma l'inchiesta continua
Plauso del procuratore Grasso

Il Gip conferma: omicidio
«pensato» da alti vertici mafiosi
e probabilmente
da altri luoghi della Calabria

Presi i killer di Fortugno, ancora nebbia sui mandanti

A 5 mesi dall'agguato, un pentito «guida» il blitz: 4 arresti, l'omicidio «affidato» da lontano ai Cordi Ma nell'ordinanza «omissis» su movente e «registri». La vedova: «Ora scoprire chi ha dato l'ordine»

di Aldo Varano / Reggio Calabria

SUL GRUPPO DI FUOCO che ha ucciso Franco Fortugno non ci sono più segreti. Ed è la prima volta nella storia d'Italia che, rispetto a un omicidio eccellente, si acciuffa l'ala militare in così poco tempo. Operazione brillante, quindi. In qualche modo, una svolta. Il frutto, di-

cono da Roma, della strategia De Sena, il Superprefetto antimafia spedito a Reggio dopo la morte di Fortugno. «Una felice coincidenza con la giornata della memoria sulle vittime della mafia» dice il procuratore Pietro Grasso. «Un bel giorno per la Calabria e la democrazia», sostiene Marco Minniti. Una vittoria anche dei ragazzi di Locri che sono riusciti ad attirare l'attenzione e la solidarietà di tutto il paese con la loro voglia di liberarsi dall'ipoteca ndrangheta. A preparare ed eseguire l'agguato sono stati in quattro. Salvatore Ritorito, 27 anni, che ha premuto il grilletto, e tre suoi compari (Domenico Novella, Domenico Audino, Carmelo Dessi), tutti di Locri tra i 26 e i 28 anni, tutti finiti in manette, tutti uomini della cosca Cordi, la «famiglia» più potente di Locri, da anni in guerra col clan Cataldo. Assieme a loro, per reati collegati ma non connessi all'omicidio, sono scattati altri cinque arresti. Il risultato è stato possibile grazie a un collaboratore di giustizia, Bruno Piccolo, aggregato esterno al clan Cordi, e a una serie di riscontri e intercettazioni telefoniche e ambientali.

Ma chi è perché ha deciso di uccidere il vice presidente del Consiglio regionale della Calabria nel bel mezzo della domenica delle primarie lanciando un segnale al mondo della politica calabrese a partire da quello regionale, in cui Franco Fortugno era così autorevolmente inserito? Su

Confermato lo scenario del delitto politico-mafioso per dare un segnale all'ipotesi di rinnovamento nella Regione

questo è nebbia fitta. Chiunque può fare le supposizioni che vuole, tutte fondate su intuizioni e percezioni personali. Ma niente di concreto. Solo ipotesi. Talvolta strumentalizzazioni. Emblematica la pagina 128 dell'ordinanza del Gip che riporta le dichiarazioni del collaboratore di giustizia. Il magistrato chiede: «Ma perché, perché lo hanno ammazzato?». Segue il foglio bianco con tutto maiuscolo: OMISSIS. Insomma, Piccolo qualcosa sul perché forse l'ha detta, e anche qualcosa d'altro sicuramente hanno in mano gli inquirenti, ma nulla ancora di dimostrato o dimostrabile, niente che possa reggere un'accusa di omicidio. Attorno al punto il procuratore Grasso e quello di Reggio Catanese, oltre al questore Speranza, e al Comandante dei carabinieri sono stati cauti, ufficiali, quasi formali. La sostanza delle dichiarazioni è: indaghiamo a 360 gradi; non escludiamo il movente politico ma non è l'unica pista; non privilegiamo alcuna pista; abbiamo ipotesi

e congetture, anche intrecciate alla politica, ma nulla che al momento possa farci decidere per una tesi o un'altra. Poi un avvertimento ripetuto spesso, tranquillizzante: siamo alla prima fase, speriamo di far seguire un altro appuntamento per chiarire tutto e fino in fondo.

Mandanti e causale sono invocati da tutti. Sarebbe stato bello poterli pubblicare già oggi. Ma non esistono precedenti di indagini per reati così complessi che si siano concluse in meno di sei mesi.

Forse per questo, leggendo e rileggendo le 371 pagine dell'ordinanza si capisce subito che chi l'ha scritta è stato attentissimo a togliere qualsiasi riferimento al movente e ai mandanti. Attentissimo, tranne per quattro righe e una parola che, quasi inavvertitamente, come sfugge al lavoro di ripulitura di riferimenti compromettenti o messe lì per mettere le mani



Maria Grazia Laganà, vedova di Fortugno, e la figlia ierì a Torino durante la manifestazione organizzata da Libera. Foto Photonews/Del Bo/Ansa

avanti, squarciano all'improvviso uno scenario drammatico. Scrive il Gip a pagina 6: «Le indagini hanno consentito di acclarare ancora una volta la validità delle comuni, consolidate, ferree regole di mafia che imperano nelle zone teatro dei fatti, che vogliono che l'esecuzione di un così rilevante fatto di sangue venga "natu-

ralmente" affidata ad una delle cosche che dominano il territorio». Quindi, chi conosce tutti i documenti compresi quelli non confluiti nell'ordinanza, rivela che le indagini (non le supposizioni ma le indagini) «hanno consentito di acclarare» che il delitto Fortugno non è stato deciso a Locri e dai clan di Locri. Un livello

di mafia più alto e potente che ha deciso di uccidere il vice presidente del Consiglio regionale ha «affidato» l'esecuzione del delitto ad una delle «famiglie» che controllano quel territorio. E quell'affidato, l'idea di un mandato venuto dall'alto e da altri luoghi della Calabria, svela uno spaccato che spazza d'un colpo tutti i tentativi di strumentalizzazione che ci sono stati in questi mesi in cui si è tentato di riportare l'intera vicenda all'ospedale di Locri e al malaffare che girava, su appalti e gestione, attorno ad esso.

E vengono pure spazzati i tentativi di collocare equivocamente Fortugno tra i caduti della guerra di mafia che contrappongono i Cordi e i Cataldo, quasi fosse uno di loro, che con loro faceva accordi o a loro faceva promesse. Lo squarcio, piaccia o no, riporta tutto al delitto politico-mafioso, un delitto carico di simboli (a partire dalla scelta del seggio elettorale del centro sinistra delle primarie) che fin dall'inizio è stato denunciato da più parti e che sembra svelare una preoccupazione della mafia che conta rispetto alle ipotesi di rinnovamento radicale della Regione dopo la sua conquista da parte del centro sinistra calabrese. Ma anche questa è una ipotesi. Per questo è urgente che le indagini vadano avanti e non ci si accontenti di quanto emerso fin qui. È quel che chiede Maria Grazia Laganà, candidata dell'Unione alla Camera in quota Margherita, che espresse soddisfazione per questo primo risultato chiede che vengano accertati con certezza mandanti e causale dell'omicidio.

INTERNET

I ragazzi di Locri: «Un giorno fantastico, ora è primavera... Ciao Franco»

La notizia arriva presto, prestissimo sul sito «ammazzatecittuti.org» attorno al quale si sono organizzati i ragazzi della rivolta di Locri, quelli dello striscione portato in piazza dopo l'omicidio Fortugno. E scoppia la felicità, la soddisfazione, la speranza. «Ragazzi è un giorno splendido!!! Meraviglioso!!! - scrive **Fra** - Finalmente giustizia è stata fatta!!!!!! Tra l'altro ho parlato al telefono con alcuni dei ragazzi che sono alla manifestazione! Erano tutti felici di festeggiare questo giorno... loro manifestano per il no alla mafia e intanto si arrestano degli assassini... meraviglioso!!!!».

Risponde **Maria Rosaria**: «Dal lontano Piemonte, ma con il cuore che batte sempre per l'amata Calabria, stamattina mi è arrivata la notizia che sono stati arrestati i killer di Franco Fortugno... mi sono alzata di scatto per accendere la tv e avere notizie più dettagliate... sono contenta, felice... OGGI È UN GIORNO IMPORTANTE... LA LOTTA CONTRO TUTTE LE MAFIE e non poteva iniziare con notizia migliore... Ciao Franco». **Xabaras** invece posta una lunga serie di faccine sorridenti interrotte solo da un «finalmente».

«Perché chi è sceso in piazza per chiedere l'arresto degli assassini di Fortugno adesso non va davanti alla Questura - lancia l'idea **Massimo** - a ringraziare quei ragazzi che l'hanno fatto?». E poi **Prin-**



cy: «Avete notato le coincidenze? Oggi 21 marzo arresto dei killer di Fortugno; oggi 21 marzo giornata contro le mafie; oggi 21 marzo inizio della primavera». Scrive la propria solidarietà anche l'**Associazione delle vittime della strada di Latina**: «GRANDE VITTORIA PER LA CALABRIA. GRAZIE A TUTTE LE FORZE DELL'ORDINE E A VOI RAGAZZI. VI SIAMO SEMPRE VICINI, CONTINUATE SEMPRE COSÌ, PER UNA CALABRIA PIENA DI VALORI. VOI RAGAZZI SIETE IL FUTURO DEL NOSTRO PAESE». Mentre **Pierino** ha solo due parole: «E vaiiiiiiiii!!!».

Il calciatore ucciso e il filo rosso con l'omicidio Fortugno

Cotroneo era intercettato dagli investigatori: poteva fornire elementi sull'arma che sparò all'uomo politico

REGGIO CALABRIA È finita da poco la conferenza stampa sui killer di Fortugno e Pietro Grasso, nella stanza del questore Enzo Speranza, per un attimo si lascia andare: «Certo, io non me la sento di escludere che l'omicidio di Cotroneo sia legato al delitto Fortugno». È evidente che il procuratore antimafia non è persuaso delle smentite di qualsiasi collegamento tra la morte del ragazzo e l'omicidio eccellente. Si fa strada piano piano la verità: Vincenzo Cotroneo, l'imbianchino con la passione del calcio, è stato ammazzato poche ore prima che i carabinieri lo interrogassero su vicende che si collegavano, sia pure indirettamente, al delitto Fortugno. Che il giocatore fosse «attenzionato» è riconosciuto da tutti. A denti stretti, gli investigatori ammettono che: 1) il ragazzo veniva intercettato; e 2) la pistola che l'anno scorso sparò contro la saracinesca del circolo che gestiva la sua famiglia è la stessa che ha ucciso Fortugno. In più pare che in previsione del blitz gli fossero state collocate cimici per ascoltare i

suoi commenti, secondo una prassi diffusissima che spinge le forze di polizia ad «ascoltare» alcune persone per ricavare indicazioni investigative. Ma cosa è accaduto esattamente? L'anno scorso contro la saracinesca del circolo dei Cotroneo a Bianco vennero sparati alcuni colpi. I carabinieri, avvertiti anonimamente, si recarono sul luogo: raccolsero, senza che nessuno se ne accorgesse, alcuni bossoli. Come è noto, ogni bossolo porta l'impronta digitale della pistola che ha sparato. Dopo l'omicidio Fortugno la scientifica scoprì che la pistola del delitto era già stata usata nella zona, esattamente a Bianco. Una scoperta sconcertante perché per un omicidio eccellente si usano armi «pulite». Dev'essere accaduto che chi aveva sparato ignorava che i carabinieri avessero trovato i bossoli ed era quindi certo della «pulizia» dell'arma tanto da usarla contro Fortugno. Già, ma chi aveva sparato? E perché? Un possibile scenario è che quei colpi di pistola contro la saracinesca dei Cotroneo fossero una ri-

chiesta estorsiva della ndrangheta: il pizzo. In questo caso, sapere se vi fossero state richieste di danaro, e di chi, o, come sempre più spesso accade, se una volta subita l'aggressione ci si fosse rivolti a qualcuno per «aggiustare» la cosa chiedendo protezione, avrebbe automaticamente significato trovare il proprietario della pistola che ha ucciso Fortugno, o comunque potersi risalire. Da qui, l'indagine e l'interrogatorio. Il ragazzo, ignorando la storia di quell'arma, potrebbe aver confidato a qualcuno di essere stato convocato dai carabinieri o potrebbe addirittura averlo detto alle persone con cui forse aveva preso contatto dopo quei minacciosi colpi di pistola facendo temere agli interessati che dopo il pentito che li stava incastrando si potesse aggiungere un altro pericoloso tassello. Da qui la condanna a morte e il grido disperato dell'ignaro Vincenzo che sorpreso dai killer mentre parlava al telefono con la sua fidanzata ha urlato: «Mi stanno ammazzando». **al.va.**

LETTERA AL FUTURO PENTITO

Il boss «avverte» il «picciotto»: «Fatti la galera con onestà...»

«L'importante, in carcere è stare tranquilli e farsi la galera con onestà. Parlare poco e solo quando è necessario. Comunque, se hai bisogno di qualcosa o hai qualche problema, fammelo sapere subito». È questo il testo di una lettera che il boss Vincenzo Cordi (detenuto nel carcere di Palmi) inviò a Bruno Piccolo subito dopo aver saputo del suo arresto, evidentemente preoccupato di un'eventuale collaborazione (poi verificatasi) con la giustizia. Un'ansia che traspare pure dai colloqui di Cordi, intercettati dagli investigatori, con alcuni familiari. Successivamente il boss decise di passare all'azione concreta inviando a Piccolo una lettera piena di messaggi allusivi e velate minacce.

L'INTERVISTA

AGAZIO LOIERO

Presidente Regione Calabria

«Restano punti oscuri Ma quest'omicidio ha smosso gli animi»

di Massimo Solani



«Sono molto soddisfatto, e voglio ringraziare tanto la magistratura quanto le forze dell'Ordine per questo risultato. È vero abbiamo aspettato cinque mesi ma come non abbiamo mai messo fretta ai giudici fino ad oggi, non lo faremo nemmeno adesso che ci auguriamo che dopo i presunti killer vengano assicurati alla giustizia anche i mandanti di questo efferato delitto». Il presidente della Regione Calabria Agazio Loiero fa fatica a nascondere la sua soddisfazione per l'arresto delle persone che facevano parte del commando che il 16 ottobre scorso ha ucciso il vicepresidente del Consiglio regionale Francesco Fortugno.

Presidente, una buona notizia per tutti i calabresi nella giornata della memoria delle vittime di mafia.
«Certamente. Un risultato né scontato né facile da ottenere in un territorio dove, prima della morte del povero Fortugno, in pochi mesi erano avvenuti altri 23 omicidi rimasti senza responsabili. Questa volta le cose sono andate diversamente, e forse anche perché l'attenzione di un intero Paese si è concentrata sul nostro territorio riuscendo a scuotere l'opinione pubblica. E non posso non ricordare l'impegno e il coraggio dei ragazzi di Locri, il cui grido di dolore ha commosso l'Italia intera». **Questi arresti sono forse il segno che qualcosa si sta muovendo?**
«Non qualcosa. Molto. Stanno cambiando tante cose rispetto all'immobilità del passato. Ma non illudiamoci che la guerra contro la criminalità organizzata si possa vincere così, per magia. C'è bisogno della forza re-

pressiva dello Stato, certo, ma c'è bisogno di lavorare per l'educazione della gente, specialmente dei più giovani. Serve che nessuno accetti più l'indifferenza che spesso circonda i delitti di mafia e che tutti imparino a coltivare un sentimento di repulsione nei confronti di questi criminali che da troppo tempo bloccano lo sviluppo della Calabria».

Il procuratore nazionale antimafia Grasso ha detto che questi arresti sono un punto di partenza per le indagini. A questo punto, come detto dalla vedova Fortugno, mancano solo i mandanti dell'omicidio...

«In questa vicenda restano dei punti oscuri, ma dobbiamo continuare a confidare nel lavoro della magistratura per fare piena luce su quanto accaduto e sui responsabili, ad ogni livello. Ma intanto questo assassinio ha scosso qualcosa in Calabria rispetto al passato: c'è stata una partecipazione corale al dolore, un coinvolgimento senza precedenti».

La costante è rappresentata dai veleni. Come quelli di Angela Napoli, vice presidente della commissione antimafia, che ha più volte avanzato il dubbio che la magistratura volesse far passare le elezioni prima di compiere gli arresti per non mettere in difficoltà il centrosinistra.

«Mi pare che i fatti delle ultime ore abbiano smentito le sue parole. Credo che la campagna elettorale abbia il suo peso in questa vicenda e di fronte alle polemiche posso solo augurarmi che contro i poteri criminali torni a crearsi la maggiore unità possibile delle forze politiche. Speriama che passate le elezioni ci si possa trovare di nuovo tutti insieme in questa dura lotta».

“Compro
l'Unità perché
non è la voce del padrone”

offerta promozionale valida fino al 31 marzo
è il momento di abbonarsi

Abbonamento elettorale valido per 2 mesi 45 euro per informazioni esclusivamente consegna a domicilio per posta

* MODALITÀ DI PAGAMENTO:
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero) God. SWIFT:BNLIIT3R INVIALE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/68505718 E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI

Letti tutti i nomi dei morti di mafia: Falcone, Borsellino Impastato e i tanti italiani «normali» caduti in una guerra

Loredana legge la lettera che la madre disperata scrisse prima di suicidarsi: le avevano trucidato marito e fratello...

... e l'avevano lasciata sola: l'avvocato di Stato che doveva costituirsi parte civile al processo non s'è mai visto

40mila in coro: «La mafia non passerà»

Imponente corteo a Torino per ricordare le vittime di Cosa Nostra, cortei anche a Napoli e Foggia
 Ciampi: «La cultura della legalità di questi uomini coraggiosi è l'eredità morale che dobbiamo raccogliere»



Undicesima giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime della mafia, a Torino Foto di Stefano Dall'Ara/Emblema



La manifestazione di Napoli Foto di Ciro Fusco/Ansa

di Susanna Ripamonti inviata a Torino

CONTRO LA MAFIA Un corteo di 40mila persone, quasi tutti giovanissimi, si accalca in piazza San Carlo, a Torino, mentre dal palco, per una mezzora abbondante, vengono letti i nomi delle vittime della mafia, centinaia e centinaia di morti, da Emanuele Notarbar-

tolo ucciso nel 1893. Nomi di giudici come Falcone, Borsellino e Livatino, di giovani «contro» come Peppino Impastato, di madri, padri e bambini e anche i nomi che apparentemente sembrano non aver a che fare con la mafia, come quello di Tina Motoc, la giovane prostituta romana uccisa dal serial killer Maurizio Minghella considerata come vittima della mafia, perché come ha detto don Ciotti, presidente di Libera «è arrivata in Italia in un circuito mafioso ed è diventata una vittima dello sfruttamento della mafia sull'uomo». Lapidi di carta fatte dai ragazzini delle scuole e affissi su un muro di scatoloni di cartone che delimita un lato della piazza li ricordano. C'era anche Maria Grazia Laganà, vedova di Francesco Fortugno, fra i parenti delle vittime.

Moltissimi giovani e slogan «Si al pizzo, ma solo nelle mutande»; «Non saremo vostri complici»; «Onorevoli wanted»

me. Il sindaco Sergio Chiamparino accoglie i manifestanti, il prefetto Goffredo Sottile legge il messaggio inviato a don Ciotti, dal capo dello stato Carlo Azeglio Ciampi. «Il loro esempio - scrive il Presidente della Repubblica riferendosi alle vittime della mafia - continua a rafforzare la volontà comune per l'affermazione dei valori che sono a fondamento della convivenza civile: l'eguaglianza, la giustizia, i doveri di solidarietà. La cultura della legalità è l'eredità morale che siamo chiamati a raccogliere: questi uomini valorosi con generosità, passione e tenacia, hanno contribuito a rendere più salda la democrazia, ad assicurare alla nazione un costante cammino di progresso e di civiltà». Parla Loredana Caruso, legge piangendo la lettera che sua madre ha scritto prima di gettarsi dal secondo piano: aveva perso marito e fratello, ammazzati dalla mafia e l'avvocato dello Stato che avrebbe dovuto costituirsi parte civile al processo non si è neppure presentata. Era impegnato in una causa per un incidente stradale. «Lo Stato per noi non c'era - ha gridato Lorena - oggi c'è?». In questa undicesima giornata della memoria delle vittime della mafia altri cortei si stanno svolgendo a Foggia e a Napoli, ma Torino è stata scelta per la manifestazione nazionale promossa dall'associazione Libera fondata da don Ciotti, che apre il corteo al fianco di Rita Borsellino. Tanti ragazzi e ra-

gazze indossano una maglietta arancione dell'associazione, con la scritta «Non li avete uccisi le loro idee camminano sulle nostre gambe». Da Locri è arrivato il gruppo di animazione teatrale «La Gufrata», guitti medievali che oscillano sui trampoli e che spiegano: «la gufrata è una ventata di aria fresca, che pulisce l'aria». I ragazzi del liceo di scienze sociali di Pistoia reggono uno striscione: «Si al pizzo, ma solo sulle mutande». Quelli del liceo Spinelli di Torino: «La mafia uccide, il silenzio pure» e quelli del collegio Valdese di Valpellice: «Non saremo vostri complici». Attorno alla piazza ci sono gli stand

di decine di associazioni di volontariato, alcune note altre meno conosciute, che lavorano per la difesa dei diritti umani, per la tutela dell'ambiente, per rendere produttive le terre confiscate alla mafia. Ci sono quelli di «Terra del fuoco» che presenta una denuncia per la violazione dei diritti umani nella Bielorussia del regime dittatoriale di Lukhascenko. Quelli del blog di Beppe Grillo con progetti contro la privatizzazione dell'acqua e a favore dei detenuti usciti dal carcere, ma anche con materiale di denuncia, come la lista degli «onorevoli wanted»: 24 parlamentari con condanne definitive che malgrado questo sono in Par-

lamento. La cooperativa Arcobaleno ha avviato attività per il riciclaggio dei rifiuti, le coop agricole associate a Libera/terra vendono pasta, farina conserve e miele che vengono dalle aree confiscate alla mafia. Quelli della Val Susa distribuiscono materiale «no-Tav». E poi i più noti: Legambiente, Emergency, Amnesty International con un agghiacciante rapporto sulle violenze consumate sugli immigrati nei Cpta. La manifestazione si chiude sulle note di uno strumento a fiato: è quello su cui si esercitava il piccolo Giuseppe De Matteo, sequestrato e ucciso dalla mafia, l'ultima volta che sua madre l'ha visto vivo.

LO SPOT IN TV DI «LIBERA»

«Non li avete uccisi». E i bambini si rimettono in cammino

Da quattro giorni la vediamo in tv ma non è una pubblicità qualsiasi: è uno spot che fa riflettere. Ci sono decine paia di scarpe usate lasciate ordinatamente in terra dentro ad un triste e spoglio capannone oscuro, e ci sono dei bambini che camminano scalzi in mezzo alle file di scarpe. Uno di loro si ferma penseroso, ne sceglie un paio e se le infila. Anche se sono più grandi dei suoi piedi, anche se con quelle addosso cammina ciandolando.

È una bella metafora quella scelta da Libera per lo spot televisivo andato in onda in questi giorni per pubblicizzare la giornata di ieri per la memoria e il ricordo di tutte le vittime delle mafie. «1893-2006: 655 vittime innocenti delle mafie», recita la scritta sullo schermo. E poi il messaggio, che dà il senso a tutto lo spot, mentre le immagini mostrano gli stessi bambini che marcia in mezzo alla campagna assieme ad una moltitudine di altre persone: «Non li avete uccisi, le loro idee cammineranno sulle nostre gambe». Un impegno che non è soltanto ricordo, ma anche prospettiva futura di lavoro, come spiegato dal procuratore generale di Torino Giancarlo Caselli: «Il 21 marzo ricordiamo chi è morto, chi ha sacrificato la vita nell'interesse di tutti - ha detto - ma è anche la giornata dell'impegno sul terreno



della legalità e della giustizia. L'antimafia della repressione spetta alle forze dell'ordine, ma ci vuole un'antimafia dei diritti. C'è una responsabilità della società civile che deve organizzarsi e Libera è una forma particolarmente incisiva di organizzazione». «La Giornata del 21 marzo deve trasformarsi in un pungolo quotidiano del nostro lavoro», ha osservato l'assessore regionale all'Istruzione, Giovanna Pentenero. Una legge regionale, proposta dal presidente Davide Gariglio, istituzionalizzerà la Giornata della memoria, con iniziative di educazione nelle scuole e forme di assistenza per le vittime della mafia.

Napoli, torna la guerra di camorra: 2 morti

Scampia, uccisi esponenti del clan Di Lauro I killer puntano le armi anche sulla folla

di Massimiliano Amato / Napoli

CONTO AGGIORNATO Ieri mattina 5.000 studenti anticamorra provenienti da ogni parte del Meridione hanno invaso pacificamente il Rettifilo, concluden-

do la loro chiasosa e colorata marcia in piazza Municipio. Come i loro colleghi di altre realtà italiane, hanno ricordato i morti di mafia e «per» mafia nella città dei cento e passa omicidi all'anno. Una decina nei primi tre mesi del 2006. Fino a ieri mattina. Il conto è stato aggiornato nel tardo pomeriggio con una plateale, duplice esecuzione che - è questa l'opinione degli investigatori - riapre le ostilità a Scampia, quartiere della periferia nord occidentale devastato da una sanguinosa faida a cavallo tra la fine del 2004 e la seconda metà del 2005.

Un pregiudicato e il suo guardaspalle viaggiavano in auto quando sono stati crivellati di colpi

commissariato di zona. Ne è nato un inseguimento, i poliziotti hanno esploso numerosi colpi di pistola, ma i sicari sono riusciti a sfuggire alla cattura dividendosi: uno ha proseguito la fuga in moto, l'altro è scappato a piedi. A Scampia le armi tacevano da tempo. Sei mesi fa, a settembre, era finita la latitanza di Paolo Di Lauro, alias «Cirusso» o «milionario», capo incontrastato di un clan decimato da omicidi e arresti (il più importante quello del figlio Cosimo, nominato «reggente» della cosca). Non molto tempo dopo era stato catturato in Spagna, da dove controllava una grossa quota del traffico degli stupefacenti da e per il supermarket della periferia nord occidentale, il capo della fazione «scissionista», Raffaele Amato. Erano seguiti altri due blitz ordinati dalla Procura distrettuale antimafia, che sembrano aver disarticolato completamente le due organizzazioni in

In strada si è rischiesta la strage. L'intervento della polizia che spara ma gli assassini riescono a dileguarsi

don Luigi Ciotti

«Finora non siamo stati abbastanza vivi: basta!»

«Gli arresti sono un segno importante del grande lavoro della magistratura, delle forze dell'ordine e degli organi investigativi. Il problema è che ora bisogna andare ai mandanti, a chi ci sta dietro. Qui a Torino abbiamo ascoltato le storie di centinaia di familiari di vittime di mafia, e la cosa più impressionante è che non si è riusciti quasi mai a risalire al mandante. Noi abbiamo bisogno di verità». Don Luigi Ciotti, presidente di «Libera», parla sotto la pioggia guardando il corteo che si snoda. «Qui siamo tanti, veramente tanti. Siamo in migliaia venuti da ogni parte d'Italia stretti attorno a queste centinaia di persone che hanno perso le figure più care. Settecento bandiere hanno aperto il corteo, e su ogni bandiera c'è



questa scritta: «Loro sono morti perché noi non siamo stati abbastanza vivi». Noi dobbiamo dire «basta». C'è bisogno di giustizia sociale ma c'è anche bisogno che nell'agenda politica del Paese il contrasto alla criminalità alla mafia sia uno dei capisaldi dell'attività del governo».

Rosario Crocetta

«Questo qui non è uno Stato di diritto»

«Siamo qui per raccogliere il senso del lavoro quotidiano fatto da diversi amministratori, da diversi esponenti della società civile, dai familiari delle vittime, da questa magnifica organizzazione che è «Libera» e che da undici anni mette in campo tutti coloro che si battono contro la mafia». Rosario Crocetta, sindaco di Gela più volte minacciato di morte dalla mafia, poi aggiunge: «Siamo qui per raccogliere il senso di una testimonianza, vera, reale. Che dice basta alle connivenze e che dice basta alla logica di uno Stato come quello italiano che da centocinquanta anni non è riuscito a sconfiggere la mafia perché dentro settori importanti dello Stato a volte si annidano complicità intollerabili».



Siamo qui per raccogliere il senso di una battaglia che serve a liberare il nostro Paese da ogni condizionamento. Abbiamo bisogno delle libertà economiche ma anche di quelle civili perché in alcune regioni non si può dire - purtroppo - che viviamo in uno Stato di diritto».

L'agguato è scattato in via Labriola, lotto G, quartier generale del clan capeggiato un tempo da Paolo Di Lauro. Ciro Fabricini, 31 anni, pregiudicato per reati di droga, e un suo guardaspalle, Ciro Fontanarosa, 30 anni, viaggiavano a bordo di una Smart quando sono stati affiancati da due sicari in moto. Sull'utilitaria si è abbattuta una pioggia di proiettili, tutti andati a segno: Fontanarosa è morto sul colpo, Fabricini è spirato sull'ambulanza che lo stava trasportando all'ospedale Cardarelli. Tutt'intorno, il quartiere ha visto e sentito, cercando anche di fermare la fuga dei killer. Si è rischiesta la strage, con i due sulla moto che hanno puntato le armi sui passanti, per fortuna senza sparare. Hanno visto e sentito anche gli agenti di una Volante del

lotta. Il massacro di Scampia si era fermato, ma il gran mattatoio della camorra non aveva chiuso i battenti, spostando il proprio baricentro alla Sanità: un'altra faida, un'altra lunghissima scia di sangue. Lassi, intanto, tra i casermoni della periferia degradata, il clan Di Lauro e gli scissionisti si riorganizzavano. E ora si teme una ripresa della guerra. Per il senatore Massimo Brutti, responsabile nazionale Giustizia dei Ds, «nonostante alcuni importanti successi nell'azione anticamorra, sono ancora intatte le condizioni di un conflitto endemico tra i gruppi camorristici e ciò semina sangue per le strade come negli ultimi anni. Il Governo nazionale deve impegnare risorse e competenze per non lasciare soli i cittadini onesti».

Montezemolo annuncia «il silenzio stampa»

Clamorosa decisione contro «strumentalizzazioni» e «veleni» della campagna elettorale

di Bianca Di Giovanni / Roma

SILENZIO STAMPA Al terzo giorno di furiose polemiche, di botte-e- risposte al calor bianco sui mezzi d'informazione, Confindustria sceglie la strada del silenzio. Una lettera agli associati di Luca Cordero di Montezemolo parla di «tentativi senza precedenti di

strumentalizzazione». Per evitare di finire iscritti negli schieramenti politici dell'una o dell'altra parte «in una campagna elettorale piena di veleni», meglio tacere. Questo l'invito rivolto ai presidenti delle associazioni territoriali e di categoria. E le parole sembrano macigni. Chiaro che l'irruzione di Vicenza brucia ancora nelle stanze di Viale dell'Astronomia. Altro che «volevo infondere ottimismo», come dichiara Berlusconi. In Viale dell'Astronomia si teme l'annessione politica, a dispetto di quell'indipendenza garantita per statuto. La linea dei vertici è tutta lì: autonomia da qualsiasi schieramento. E non solo a Roma: anche fuori dal quartier generale, anche sul territorio è un susseguirsi di appelli all'equidistanza, all'indipendenza dell'associazione. Proprio quella minacciata dallo stesso premier

con il suo intervento di sabato scorso. Mentre da Roma filtra la notizia della lettera di Montezemolo, in un incontro pubblico ad Avellino Massimo Calero (presidente di Federmecanica e dei vicentini) rilancia lo spirito apartitico dell'associazione. «Confindustria ha sempre fatto delle proposte ed è stata sempre molto critica, in senso positivo, con chi governa e con chi sta all'opposizione - dichiara - Non siamo noi a doverci correggere perché non facciamo politica e non siamo schierati partiticamente. Noi siamo per gli interessi del Paese, per la competitività delle imprese, il 9 e 10 aprile non si vota su Confindustria». Insomma, torna quel «non ci faremo tirare per la giacchetta» gridato da Montezemolo proprio dal palco di Vicenza (prima che scoppiasse il putiferio) e applaudito dall'intera platea, dove per la verità non erano ancora sopraggiunte le «truppe» ingaggiate dal premier. Il presidente degli industriali mantiene le distanze già tracciate subito dopo lo show di Berlusconi. «Non replico per il rispetto che ho

per la presidenza del Consiglio», aveva detto, ed ha mantenuto la parola. A chi gli chiedeva ieri se fosse vero che le dimissioni di Della Valle fossero state richieste (come sostiene Berlusconi), Montezemolo glissava: «Chiedetelo al presidente del Sud Africa (ospite ieri in Confindustria, ndr), lui sicuramente è più informato. Lo ha detto il premier? Ah, davvero, se lo dice lui...». Fine. Nessun coinvolgimento, ma oggi Montezemolo dovrà vedersela con la sessantina di membri del Direttivo nella prima riunione del dopo-Vicenza, e domani con gli oltre 230 del direttivo. Al primo punto



Il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo Foto di Giuseppe Guattieri/Ansa

la presa d'atto delle dimissioni di Della Valle. Da qui potrebbe partire la miccia per una discussione più accesa del solito, anche se proprio nella prima riunione del dopo-Vicenza, e domani con gli oltre 230 del direttivo. Al primo punto

d'artificio da questo doppio appuntamento molto probabilmente resterà deluso. C'è da scommettere che non si andrà oltre qualche lamentela, per alcuni toni usati, o qualche accento critico troppo pesante. Ma nulla di più: il colpo di

mano non ci sarà. Prima di tutto la fronda dei cosiddetti «berlusconiani» non avrebbe i numeri per modificare gli equilibri interni. Senza contare il fatto che «tutte le mosse di Montezemolo sono state decise all'unanimità - spiega una fonte interna - Confindustria è un'associazione di categoria, porta avanti gli interessi delle imprese, e Montezemolo lo ha fatto. Qualcuno voleva un appello al voto a Vicenza? Bene, questo il presidente di Confindustria non lo può fare. A meno che non si voglia modificare lo Statuto». E le «bacchettate» di Berlusconi? E gli applausi della platea? «Berlusconi si è rivolto all'imprenditore elettore - continua la fonte - Montezemolo parla a tutti gli associati: è molto diverso». Diverso, sì: ma evidentemente per il premier/imprenditore questa distinzione è troppo complicata. Quello che resta oggi è la mortificazione che si respira nelle stanze dell'ufficio studi. Dopo due anni di lavoro faticoso per la preparazione del convegno - molto interessante - oggi non restano che polemiche. Peccato.

PREMIER IN EDICOLA Il Corriere e le copie «perse»

/ Milano

Berlusconi all'attacco del Corriere: «Perde copie dopo che il direttore ha invitato a votare per il centrosinistra». Replica secca da parte di Rcs MediaGroup: «Ma quale perdita. Le vendite sono ai livelli delle settimane precedenti». Corriere stabile dunque e Berlusconi smentito.

I toni dello scontro dunque non si ammorbidiscono e il presidente del consiglio non perde occasione per parlare e per screditare i suoi avversari. Ieri Berlusconi ha approfittato dei microfoni di Sky Tg24 per dire quanto sia felice della presa di posizione del quotidiano di via Solferino, in omaggio alla trasparenza, senza tuttavia trascurare veleni e vendette, insinuando che molti lettori, ben cinquantamila, avrebbero abbandonato il giornale diretto da Paolo Mieli. «Sono stato contento per la scelta del Corriere di schierarsi apertamente con la sinistra perché, nonostante i suoi editori avessero garantito a me personalmente una equidistanza, il Corriere era chiaramente contro di me. Meglio saperlo, dunque, anziché subire l'attacco di chi dovrebbe stare dalla parte dei moderati». Come fa il premier a conoscere il dato delle cinquantamila copie in meno? «Sono cifre che mi sono state fornite». Da chi? Pare dai rivenditori. Ma Berlusconi è rimasto nel vago.

Secca la replica della Rcs MediaGroup: le vendite medie giornaliere del Corriere della Sera nella settimana successiva all'8 marzo - e dunque all'editoriale con cui il direttore del quotidiano, Paolo Mieli, auspicava la vittoria del centrosinistra alle prossime elezioni - sono risultate stabili e sui livelli della settimana precedente.



Paolo Mieli

HANNO DETTO

Berlusconi



La realtà è che a Della Valle le dimissioni sono state chieste e lui le ha date

◆ «Me l'hanno detto persone assolutamente informate, io comunque non ce l'ho con lui, non ho mai pronunciato una parola ostile nei suoi confronti. Non era mia intenzione spaccare la Confindustria, volevo evitare che si dicesse che Berlusconi dava forfait».

Della Valle



Nessuno mi ha chiesto di dimettermi. Non è una posizione comoda stare contro l'uomo più potente d'Italia

◆ «Il premier è un imprenditore che ha avuto successo stando sempre attaccato alla sottana della politica. Io, in Silvio Berlusconi, ci ho creduto nel 1994, l'ho votato e l'ho anche finanziato, l'ho seguito con grande entusiasmo. Ho cercato anche di fare proseliti per Forza Italia nelle Marche».

«Adesso basta parlare di Berlusconi»

Mr Tod's abbassa i toni a «Ballarò». Fassino: il governo ci sta lasciando

/ Roma

VOLTO TIRATO e toni bassi quelli di Diego Della Valle ieri sera a Ballarò. Dopo le dimissioni dalla giunta di Confindustria, per il patron delle Tod's c'è stata la giornata delle reazioni a quelle dimissioni. Una vera spirale, amplificata da Silvio Berlusconi. «La realtà è che a Della Valle sono state chieste le dimissioni e lui le ha date», ha rivelato il premier a Radio24. In realtà indiscrezioni che trapelano dai piani alti di Viale dell'Astronomia parlano di un Montezemolo che avrebbe apprezzato molto il gesto di Della Valle, che ridà libertà all'imprenditore e toglie Confindustria dal cerchio di fuoco delle polemiche. Ma quel gesto evidentemente non è bastato, e a Della Valle tocca un match supplementare che a quanto pare non vuole proprio giocare. Lo si capisce proprio a Ballarò, quando a pochi minuti dal suo primo intervento commenta con un sospiro: «Non so se capita anche a voi, ma non ne posso più di parlare di Berlusconi». Il premier, secondo Della Valle, ha avvelenato i pozzi, «entriamo qui e non ci salutiamo neppure, anche se siamo tutte persone per bene». Il «caso» Vicenza tiene banco anche nello studio di Giovanni Floris. «Il premier vuole radicalizzare lo scontro - spiega Piero Fassino ospite della trasmissione - È andato in Confindustria per rompere. La sua mentalità la si capi-

sce quando denuncia che Prodi non può stare sia con la Cgil che con Confindustria. Ma non era stato lui a partire da un grande Patto per l'Italia?». C'è qualcun altro arrivato per rompere. È Maurizio Sacconi, battagliero sottosegretario al Welfare che a Vicenza faceva il capopopolo tra i fan di Berlusconi. Attacca subito con Fassino: «Dimmelo che sono un socialista, io non mi vergogno. Mentre tu ti vergogni delle tue origini». Il segretario dei ds lo «stoppa» subito: «Non avete ancora capito che così perdete?». Tomando a Della Valle, da lui tutti si aspettano una spiegazione su quegli «scheletri nell'armadio» evocati da Berlusconi. Lui la risolve con una storiellina. «Mi ha telefonato mia madre e mi ha chiesto cosa sono questi scheletri - ha detto - Io l'ho rassicurata, non ci sono scheletri di alcun tipo». Sulle dimissioni invece aveva già spiegato molto ai giornali. Le dimissioni dai vertici di viale dell'Astronomia, aveva detto, rappresentano «una decisione pratica per dimostrare che le mie opinioni sono soltanto mie. Perché chi attacca me, in realtà, punta a disturbare l'associazione e il suo

Sacconi contro il segretario Ds: dillo, dillo che io sono socialista, non mi vergogno...



Giovanni Floris ritratto nello studio di Ballarò Foto di Virginia Farneti/Ansa

presidente Montezemolo, anche in quanto mio amico fraterno». Nel salotto di Giovanni Floris l'imprenditore marchigiano chiarisce prima di tutto la sua posizione politica. «Io comunista? - dice - Ma se per Fassino non ho mai votato. Sono stato uno dei fondatori di FI, l'ho anche finanziata come risulta dalla mia dichiarazione dei redditi. Oggi ho deciso di votare per una formazione moderata che sta nel centro-sinistra». Stop, nulla di più: non ci sono spauracchi da sollevare. E i poteri forti? - Incalza Floris - Quel salotto buono tanto odiato dal premier? «In Italia c'è solo gente che lavora», replica Della Valle utilizzando le stesse immagini del Berlusconi/leader dei piccoli. Quella gente che si tira su le maniche per lavorare tutti i giorni, anche di sabato e domenica. Non è che Confindustria ha tradito quei «piccoli»? Azzarda Floris. «In Confindustria c'è una giunta che rappresenta tutti - taglia corto Della Valle - Non vedo come possa tradire i piccoli». Ma il vero siluro a Berlusconi arriva più tardi, e si concentra sul-

l'assalto del premier ai maggiori quotidiani. «La strategia è chiara - spiega - Si vogliono impaurire gli azionisti e i giornalisti. Poi, chi ha più paura si piega, chi ha coraggio resiste». Si capisce subito che è proprio il tema dell'informazione quello che scotta di più nel salotto della politica. Non va giù al centro-destra la presa di posizione di Paolo Mieli. «A quante fiaccolate avresti partecipato - chiede Mario Landolfi a Fassino - se la sua posizione fosse stata opposta?». Il leader della Quercia replica che ogni giorno il giornale di famiglia di Berlusconi fa propaganda per il centro-destra. Ma dalla querelle non si uscirà, almeno fino alle elezioni.

b. di g.

Della Valle: «Il premier ha avvelenato i pozzi entriamo qui e non ci salutiamo neppure»

LAVORO WELFARE

Marzo 2006

Rivista bimestrale a cura dei Democratici di Sinistra
Dipartimenti Lavoro e Professioni, Associazionismo, Welfare
Direttore Editoriale CESARE DAMIANO, Direttore responsabile Giorgio Franchi

Redazione Romana: via Palermo 12 - 00184 Roma; Telefono: 066711450 - fax 0648930310
e-mail: lavoro@dsonline.it

La riforma delle Professioni

Relazioni di:
RICCARDO BATTAFARANO
CESARE DAMIANO
PIERO FASSINO

Interventi di:
Riccardo Alemanno
Claudio Antonelli
Virgilio Baresi
Giorgio Berloff
Fabio Cacioli
Bernardino Canali
Antonio Catricalà
Maurizio De Tilla
Agostino Fragai
Sergio Gambini
Alcide Gava
Ennio Lucarelli
Giuseppe Lupoi
Stefano Mannacio
Pierluigi Mantini
Gennaro Mariconda
Patrizia Mattioli
Roberto Orlandi
Gianfranco Pasquini
Luigi Pessina
Fabio Petracci
Antonio Picardi
Paolo Piccoli
Corrado Rossitto
Claudio Siciliotti
Raffaello Sirica
Virgilio Viole

Una copia 6,50 euro
In abbonamento 2005:
Italia 20,00 euro, Estero 50,00 euro
Sostenitore 100,00 euro
Da versare sul ccp n. 40228041
intestato a: Democratici di Sinistra
direzione nazionale
sottoscrizione Rivista LavoroWelfare
via Palermo 12 - 00184 Roma



Direzione nazionale
Dipartimento Lavoro e Professioni



FAMIGLIE ANZIANI SANITÀ CASA DONNE BAMBINI SCUOLA

VALLE D'AOSTA

Aosta-Charvensod
Ore 18.00
Sala comunale
Laurino Rean
Carmela Fontana

PIEMONTE

Borgosesia
ore 15.00
ospedale cittadino
Livia Turco
Giorgio Antonietti
ore 16.15
centro ipercoop
Livia Turco
Michelangelo Valentini

Candelo
ore 21.00
centro socio-culturale
Livia Turco
Michelangelo Valentini

Pianezza
ore 10.00
mercato cittadino
Pietro Marcenaro

Rivoli
ore 15.30
centro sociale comunale
Mimmo Luca

Serravalle Sesia
ore 18.00
piazza cittadina
Livia Turco
Giorgio Antonietti

Torino
ore 10.00
Lingotto
Livia Turco

ore 18.00
via cittadella 10/e
Cesare Damiano
Giuseppe Giulietti
Titti Di Salvo

ore 21.00
Istituto Cabrini
Luigi Manconi

Venaria
ore 21.00
l'Ulivo
via Nazario Sauro 31
Marco Grimaldi

LOMBARDIA

Barlassina
ore 21.00
Enrico Brambilla

Bussero
ore 21.00
Saimon Gaiotto

Cologno Monzese
ore 9.00
Guido Galardi

Erba, CO
ore 21.00
Elmepe
Maurizio Migliavacca

Milano
ore 18.00
zona 5
Alessandro Pollio Salimbeni
ore 21.00
Centro Coop Labriola
Stefano Draghi

Monza
ore 21.00
Sala Maddalena
Fiorenza Bassoli
Maria Fiorito

Ossona
ore 22.00
Franca Donaggio

Pero
ore 9.30
mercato cittadino
Giorgio Roilo

Robecco
ore 20.00
Franca Donaggio

VENETO

Marcon
ore 16.30
sala del municipio
Anna Serafini

Mirano
ore 21.00
sala Consiglio comunale,
villa Errera
Anna Serafini

Padova
ore 21.00
Centro Giovanni Paolo I
Piero Fassino

Verona
ore 15.00
sala Marani
Piero Fassino

Vicenza
ore 10.00
Jolly Hotel
Anna Serafini

Vicenza
ore 18.00
Teatro Astra
Piero Fassino
Daniela Sbröllini
Cesare De Piccoli
Lalla Trupia

TRENTINO A.A.

Laives
Ore 19.00
Aula Magna
Christian Tommasini

FRIULI V.G.

Trieste
ore 17.30
Caffè Tommaseo
Barbara Pollastrini

LIGURIA

Casarza Ligure
Ore 9.30
Consorzio cooperative
sociali Tassano
Fabio Mussi

Genova
ore 18.00
Palazzina Millo
porto antico
Andrea Orlando

Lavagna
Ore 21.00
Sala Rocca
Fabio Mussi

Mignanego
ore 21.00
presso la SOMS di Vetreria
Andrea Ranieri
Simona Di Tullio

Rivarolo
ore 17.30
Teatro Albatros,
Andrea Ranieri

Sestri Levante
Ore 16.00
ANPI
Fabio Mussi

EMILIA ROMAGNA

Bologna
ore 11.00
p.zza IV Novembre
Donata Lenzi
Anna Del Mugnaio
Katia Zanotti
ore 17.00
Casa del popolo Corazza
Sergio Gentili
ore 20.30
Centro civico Lame
Katia Zanotti

Boretto
ore 11.30
mercato cittadino
Maino Marchi

Campegine
ore 20.30
Maino Marchi

Carpi
ore 10.00
mercato cittadino
Stefano Fancelli

Fabbrico
ore 10.00
mercato cittadino
Leana Pignedoli

Ferrara
ore 9.30
piazza Trento e Trieste
Paolo Panizza
ore 20.30
Hotel Duca D'Este
Franco Grillini

Nonantola
Ore 15.00
Sala Troisi
Ivano Miglioli

Parma
ore 17.30
Facoltà di Psicologia, aula B
Plesso Borgo Carissimi
Pierluigi Bersani
Ore 21.00
Star Hotel du Parc
Pierluigi Bersani
Furio Colombo

Ravenna
ore 21.00
Sala rinascita
Vidmer Mercatali

Reggio Emilia
ore 20.30
Leana Pignedoli

Santa Agata, RA
ore 15.00
Gabriele Albonetti

Santa Vittoria di Gualtieri
ore 10.30
Maino Marchi

TOSCANA

Empoli
ore 15.30
Sala riunioni agenzia
per lo sviluppo
Alberto Fulvi

Firenze
ore 11.00
Circolo Arci,
piazza dei Ciompi
Vittoria Franco

Pisa
ore 17.30
Circolo Arci "Unità"
(via Boccherini 9)
Luciano Modica

Pistoia
ore 16.00
Circolo Garibaldi
Vannino Chiti
Caterina Bini
Lido Sarpetti

MARCHE

Ancona
ore 15.00
Caffè Lombardo
Silvana Amati
Massimo Vannucci

Castelcolonna
ore 18.00
Renato Galeazzi

Monterado
ore 21.00
Circolo Arci
Silvana Amati
Massimo Vannucci

Pesaro
ore 8.30
ospedale "San Salvatore"
Oriano Giovanelli

Pesaro
ore 11.00
sala rossa del Comune
Oriano Giovanelli

Urbino
ore 9.00
ospedale "Santa Maria
della Misericordia"
Massimo Vannucci

UMBRIA

Perugia
ore 16.00
Sala consiglio provinciale
Marina Sereni

Gubbio
ore 19.00
Hotel Sporting
Marina Sereni

Fossato di Vico
ore 21.00
Marina Sereni
Stefano Bucari

LAZIO

Roma
ore 14.00
stazione Termini
Silvana Pisa
ore 17.30
Sezione Ds Portonaccio
Walter Tocci
ore 17.30
Trastevere,
via di S. Crisogono
Esterino Montino
ore 18.00
sezione Ds Esquilino,
Giovanna Melandri
ore 18.00
sezione Ds Roma centro,
via dei Giubbonari
Ali Baba Faye
ore 18.30
Sezione Ds Tufello
Silvana Pisa
ore 19.00
Galleria Borgognona,
via del Corso 525
Ignazio Marino

Ostia
ore 11.00
ospedale Grassi
Ignazio Marino

**DOMANI
23 MARZO 2006
CON I DEMOCRATICI DI SINISTRA
PER LA SALUTE, LA FORMAZIONE,
IL BENESSERE SOCIALE.
PER UN'ITALIA PIÙ GIUSTA TRA
DIRITTI E OPPORTUNITÀ.**

Piglio, FR
Ore 15.00
Comunità Nuovi orizzonti
Ugo Sposetti

ABRUZZO

L'Aquila
ore 13.00
mensa dei poveri-Consortio
Celestiniano
Gavino Angius
Massimo Cialente
Giovanni Lolli
ore 15.00
ospedale regionale
Gavino Angius
Massimo Cialente
Giovanni Lolli

MOLISE

Campobasso
Ore 12.00
Ospedale Cardarelli
Augusto Massa

CAMPANIA

Agropoli
ore 17.00
Fulvia Bandoli

Aversa
ore 16.00
ospedale
Serafino Zucchelli

Caserta
ore 19.00
Serafino Zucchelli

Napoli
ore 15.00
Camera Penale,
nuovo palazzo di Giustizia
Massimo Brutti

Pomigliano
ore 16.30
Palazzo degli orologi
Roberto Barbieri

Pozzuoli
ore 11.00
ospedale
Serafino Zucchelli

BASILICATA

Potenza
ore 18.00
Park Hotel
Filippo Bubbico
Rocco Colangelo

CALABRIA

Cosenza
ore 12.00
piazza XI settembre
Marilina Intrieri

Crotone
ore 17.00
sala Margherita vicino
chiesa di S. Chiara.
Concetta Richichi
Marilina Intrieri

Villa San Giovanni
ore 18.00
Antonio Iovene

SICILIA

Carlentini
ore 19.00
Luciano Violante

Catania
Ore 16.00
Anna Finocchiaro
Luciano Violante

Palermo
ore 11.30
Federazione Ds
Maria Concetta Balestrieri
ore 17.00
via Ruggero Settimo
Antonino Moscat

Piana degli Albanesi
ore 18.30
p.zza Vittorio Emanuele
Manfredi Lombardo

Termini Imerese
ore 18.30
p.zza Duomo
Gualtiero Bellomo

Siracusa
ore 9.30
Camera di commercio
Luciano Violante

Priolo
ore 13
mensa Enichem
Luciano Violante

PUGLIA

Francavilla Fontana
ore 18.00
Cesare Salvi

Bari
ore 13.00
scuola materna comunale
via Carducci 23
Alba Sasso
ore 13.30
scuola elementare
"N.Piccinni" via Carducci 10
Alba Sasso
ore 17.30
piazza Madonna
Nicola Latorre
ore 18.00
l'Ulivo
c.so Vittorio Emanuele
Alba Sasso

SARDEGNA

Quartu sant'Elena
ore 17.00
Antonio Cabras
Emanuele Sanna

COMMITTENTE RESPONSABILE STEFANO SEDAZZARI

www.dsonline.it



**ALLA CAMERA
SCHEDE ROSA
SI VOTA
IL SIMBOLO DE L'ULIVO**



**AL SENATO
SCHEDE GIALLA
SI VOTA
IL SIMBOLO DEI DS**

ATTENZIONE: NON SI DEVE SCRIVERE NOME O COGNOME DI CANDIDATI. SI DEVE VOTARE SOLO UN SIMBOLO PER SCHEDA
Le schede che riporteranno un nome di candidato saranno **annullate**

Berlusconi contestato Genova, ferita una ragazza

Qualcuno grida: «Viva Mangano». Lui risponde: coglione!
Poi aggiusta il tiro: «Non volevo spaccare Confindustria»

■ **Marcella Ciarnelli** inviato a Genova

UN ELOQUENTE «basta con l'epoca delle lampade» ha accolto il premier in via Roma. Lui, in verità, usa il cerone per colorarsi la faccia. Tamburi e slogan. «Buffone, buffone, vattene» gli hanno gridato qualche centinaio di giovani che erano ad attenderlo davanti

al teatro Carlo Felice di Genova. Il nervosismo delle forze dell'ordine si è fatto sempre più evidente. Un supporter del premier ha sventolato una copia di "Libero" sotto il naso dei primi manifestanti. C'è stato un momento di forte tensione. Tafferugli, spintoni, bottiglie in frantumi, qualche manganellata. Anche dura. Un po' di ragazzi a farsi medicare, una è stata anche sottoposta alla Tac. Ad attendere il premier sot-

to i portici del palazzo Ducale c'era anche il passato ad attendere. "Viva Vittorio Mangano" ha insistente gridato un giovanotto. Prima Berlusconi ha fatto finta di nulla. Ma il nome dello stalliere di Arcore, processato per mafia, lo ha evidentemente fatto uscire dai gangheri. "Tu non ti devi permettere, sei un coglione", ha gridato al malcapitato che subito dopo è stato sommerso dagli agenti e portato via con la forza. Ma ieri il premier qualche passo indietro lo ha fatto. «Non lavoro perché ci siano cambiamenti al vertice di Confindustria dopo le elezioni», ha detto a Genova. «Volevo dare ai miei colleghi un segno di ottimismo legato alla re-

altà della situazione, non era il mio obiettivo andare lì per spaccare», insiste il premier mentre dal teatro "Carlo Felice" si sposta al Palazzo Ducale per partecipare al cocktail che raduna i sostenitori della campagna elettorale. Pochi. Ad offerta libera. La cena che prevedeva una sottoscrizione di mille euro a coperto è stata annullata per mancanza di partecipanti. Solo quarantacinque. Troppo pochi per giustificare la permanenza di Berlusconi a Genova oltre qualche ora. Il premier è passato dall'attacco ai toni soft. L'esibizione vicentina non è stata accolta come lui si augurava. Gli è stato ricordato che non è conveniente attaccare frontalmente l'Italia che produce anche se a lui continuano a non andare giù «quelle facce di cera delle prime file». E così Berlusconi ha deciso di non insistere più di tanto. Anche se non ha rinunciato a descrivere ai suoi più esaltati supporter, quelli che hanno riempito il teatro genovese in tutti gli ordini di posti, circa duemila, con qualche centinaio che è rimasto fuori, il Paese che vede

solo lui. Tutto benessere e telefonini. Baci per le signore in platea, siparietti, la confessione di una grande emozione che «mi può far male dato che la sinistra dice che sono un vecchietto, ma io non mi sento così». Mentre all'esterno aumentavano i contestatori. A dispetto dell'ottimismo che continua a diffondere a piene mani Berlusconi è nervoso. Le cose non vanno come lui vorrebbe. E gli italiani continuano a non farsi convincere che tutto va bene. Colpa del "catastrofismo della sinistra" e dei giornali tutti schierati contro di lui. "E passi per l'Unità e Repubblica ma La Stampa ed il Corriere dovrebbero stare dalla nostra parte" si è lamentato il premier. Anche per questo, evidentemente, i sondaggi non vanno bene come lui vorrebbe. Ieri Berlusconi ne aveva preannunciato un altro. "Era molto positivo. Ma poi mi sono ricordato che venerdì è l'ultimo giorno in cui possiamo diffonderli ed allora ho pensato che era meglio aspettare". Probabilmente un miracolo. "Silvio il cielo ti sostiene" c'era scritto su uno striscione.



La ragazza ferita durante la manifestazione a Genova. Foto Ansa

stampa estera

TIME

Thaksin e Silvio, strani «fratelli»



«Fratello dove sei?» Time mette faccia a faccia Berlusconi e Thaksin Shinawatra, primo ministro thailandese e miliardario come lui. Per Time ad accomunarli, oltre i soldi, ci sono i guai, politici e giudiziari. Ma c'è dell'altro. E in un colonnino traccia un identikit parallelo. Intanto - dice - non sono poveri: Thaksin da quando è al governo ha accresciuto la sua ricchezza di 2 miliardi di dollari. Berlusconi ha una fortuna personale di 12 miliardi ed è tra i 25 più ricchi del mondo. Thaksin è padrone dei media (telefoni e tv) del suo paese, Silvio ha le tre reti private italiane. La frase più notevole? Quando Thaksin rifiutò di rispondere dicendo che aveva Mercurio in una cattiva posizione. E quando Berlusconi disse a Wall Street che l'Italia aveva «le segretarie più belle». Entrambe sono appassionate di calcio e frequentano il Texas, il thailandese per studiare, Berlusconi per incontrare Bush. Infine gli studi: ambedue in scuole religiose, al St. Gabriel e dai salesiani...

Bocciato dalle donne: «Siamo nel Botswana...»

Premier mesto con 4 direttori. «Categoria? Un complimento filosofico»

■ **di Federica Fantozzi**

DAL GINECEO al gineprajo. Berlusconi affoga in un mare di sorrisi, dondolio di orecchini e qualche risatina, finendo all'angolo del ring di Sky Tg24 arbitrato da Maria

Latella. Forse consigliato dai sondaggi sulla fine dell'idillio con le casalinghe, o spinto dalle critiche alla sortita sulla «categoria» donne, accetta lo schema 4 a 1, ma l'altra metà del cielo grandina.

Nel salotto tv rosso acceso Silvio, inizialmente charmant, affronta le punte rosa: i direttori di Io Donna Fiorenza Vallino, di Amica Daniela Bianchini, di Diva e Donna Silvana Giacobini, più Latella che guida Anna. Sui Pacs il primo assalto, con il sì del premier ai contratti privati ma non a una nuova legge. Vallino tira indietro i capelli fulvi: «Siamo un Paese arretrato con regole insufficienti». La telecamera inquadra i pollici di Berlusconi che roteano spazientiti. Latella dallo sgabello: «Mai considerata l'eutanasia?». Lui sobbalza: «Sono cattolico, non si dispone della vita». La Bianchini, twin set grigio e perle in tono, è pronta: «Ma qui vivono credenti

e non. Paragonare l'eutanasia al nazismo - allarga le braccia - è inaccettabile». Berlusconi è un'ombria più cupo: «Le ricordo che sono un liberale...». Giovanardi ha parlato «a titolo personale», dal 2011 i ministri potranno essere licenziati ma ora no. Giacobini, bionda e burrosa, tenta di parlare, lui interrompe, lei ammonisce scuotendo i pendenti: «Non rifaccia il caso Annunziata...». Ci si avvicina pericolosamente alla zona donne-e-politica. Giacobini: «Con le liste bloccate e le donne in fondo...». Coro: «È una presa in giro!». Latella: «Con la sua maggioranza bulgara non poteva imporre 5 ministre?». Berlusconi ripattina sul ghiaccio sottile di quelle che gli hanno detto no per amor di famiglia. Latella, maliziosa: «Ah, non avendo trovato donne in carriera candidate attrici e cantanti?». Berlusconi elenca: «La Armosino, la Aprea, la Gelmini, la Casellati... bravissime». Latella, perfida: «Anche la Carfagna?», la soubrette. Lui sbotta: «È laureata, mentre a sinistra no. È diplomata in pianoforte. È stra-or-di-na-ria». Latella: «Lei è un talent scout...». Guai. Berlusconi stringe gli occhi, si illividisce: «Non scherziamo. Non siate schizzinose». E ricomincia: la Bertolini, la Santelli... Latella sbuffa: «Di solito finiscono trombate. Ma certo non succederà».

Vallino, assestata la giacca bluette, lancia un siluro: «Il suo governo ha 2 ministre. Vorremmo almeno superare il Botswana». Meglio il governo norvegese conservatore «che sarà pieno di lauree e master... sa, lei ogni tanto butta lì certe frasi». Il Cavaliere arranca, si agita, promette hic et nunc «in omaggio a voi» di alzare dal 30 al 33% la quota ministre. Bianchini, compita: «Si potevano lasciare le preferenze, banale strumento di democrazia». Colpa degli alleati. La Prestigiaco in lacrime? «Le voglio un bene dell'anima, ho un rapporto paterno». Le paghe rosa più basse? Ma con la CdL «è aumentata la natalità e l'aspettativa di vita delle donne è passata da 82 a 83 anni». Dal video sbucano distinte risate. Latella: «Ridirebbe che abbiamo le segretarie più belle?». Berlusconi si indispettisce: «Vuole che faccia addormentare la gente senza battute?». La «categoria» donne? «Era un complimento filosofico. Parlavo delle categorie aristoteliche (peccato che le donne non vi compaiano, ndr)». Sospiri vari. Bianchini, feroce: «Lei si mette mai in discussione? Sa, l'autoanalisi...». Lui, serio: «Nessuno è più critico di me». A telecamere spente, stretta di mano con lamento: «Quasi non mi avete fatto parlare, non mi avete dato tempo di spiegarmi bene».

parla con
L'ULIVO

GLI ESPONENTI DELL'ULIVO DIALOGANO CON I CITTADINI sul sito www.ulivo.it

VUOI DIALOGARE CON GLI ESPONENTI DELL'ULIVO? Scrivi una e-mail all'indirizzo parlacon@ulivo.it

Vuoi intervenire in una delle discussioni tematiche?

GIOVEDÌ 23 MARZO È IN PROGRAMMA IL DIBATTITO "PER UNA PIENA E BUONA OCCUPAZIONE"

Mettiti in contatto con il nostro call center telefonando dalle 10 alle 19 ai numeri **06/69661.301/302/303/304/305/306**

Venerdì 24 Marzo
TIZIANO TREU
risponderà in diretta web sul nostro sito

alla **CAMERA**
SCHEDA ROSA

Si vota solo **barrando il simbolo**.
Non scrivere il nome del candidato sulla scheda.

COMMENTO RENZO LUSSETTI

TG RAI
di **PAOLO OJETTI**

Tg1 I catastrofisti no
Arringando i suoi a Genova, Berlusconi ha attaccato i giornali "catastrofisti" che gli danno tanto fastidio. Per l'Unità e la Repubblica, passi pure, ma gli sta di traverso che la Stampa e il Corriere della Sera non siano testate fiancheggiatrici del governo.

Tg2 Fini in primo piano
Pare che l'afgano convertito al cristianesimo sarà risparmiato. È la notizia di apertura del Tg2, che assicura: il merito è di Gianfranco Fini. Non c'erano dubbi in proposito. Fini è molto ascoltato in Afghanistan...

Tg3 Troppo premier
Un lunghissimo Berlusconi da Genova. Perché? Ma perché il Tg3 deve aver scoperto una strategia mediatica vincente: più il Cavaliere parla più affonda. Mariella Venditti sosteneva che Berlusconi scaldava la platea. Non ce n'era bisogno, erano supporter di Scajola già caldi. Però Berlusconi ha rifatto l'elenco dei giornali che gli stanno sullo stomaco. L'Unità e la Repubblica no, pare che non gli diano fastidio più di tanto e quindi non minaccia ciò che ha promesso a Della Valle: "lo quello lo distruggo".

Prodi: «Ulivo, motore del Partito democratico»

Il Professore avverte: «Con Berlusconi c'è il rischio di una deriva dispotica». D'Alema a Tremonti: sulle tasse fa terrorismo

■ Ninni Andriolo inviato a Bari

SARÀ IL TASTO delle tasse quello sul quale batterà la destra per capovolgere il trend che la dà in svantaggio. E non a caso, ieri, Prodi, D'Alema, Rutelli e Sbarbati - rilanciando da Bari il Partito democratico - hanno replicato in coro a Giulio Tremonti e a quella

che il presidente della Quercia definisce "un'azione di tipo terroristico". L'obiettivo del ministro dell'Economia è chiaro: far credere che l'Unione al governo toglierà soldi dalle tasche degli italiani. "Una sciocchezza", per dirla con il leader della Margherita. Diffondendola la Casa delle libertà tenta di invertire la rotta sfavorevole dei sondaggi. "Le previsioni migliorano - spiega Romano Prodi da Matera - Persino gli americani ora dicono che dovremmo vincere, e se lo dicono loro...". Secondo lo staff del leader del centrosinistra, anche la Psb, la società made in Usa alla quale si era rivolto Berlusconi, darebbe adesso l'Unione sopra il centrodestra di un punto e mezzo. Non solo, i sondaggi italiani attribuirebbero al 57% degli indecisi una preoccupazione crescente nei confronti del premier. Il blitz vicentino, in so-

stanza, non ha giovato alla sua immagine, ha "spaventato più che convincere". Soltanto il 22% degli incerti approverebbe il comportamento tenuto dal Cavaliere all'Assemblea di Confindustria. La Cdl cerca di metterci una pezza rilanciando l'equazione: Unione al governo uguale più tasse. E anche da Bari, dove i leader dell'Ulivo hanno parlato davanti a migliaia di persone, la replica è stata netta. "Tremonti mente sapendo di mentire - accusa D'Alema - La destra fa un'azione di tipo terroristico". E Prodi: "Noi tassatori? E' un'invenzione. Non prevediamo aumenti, semmai un riequilibrio". Niente "condoni fiscali", però. Nessun "sacrificio" ulteriore da chiedere ai cittadini - spiega in mattinata agli industriali materani

Dopo Vicenza il 57% degli indecisi guarda con preoccupazione crescente al premier

- piuttosto "passi moderati", e una politica fiscale "di lungo periodo che sarà cambiata il meno possibile". E' il Mezzogiorno la realtà decisa per l'esito del confronto del 9 e 10 aprile. La manifestazione di Bari, con il Tir giallo illuminato a fare da palco tra il Comune e la Prefettura, con Prodi che arriva da Matera sul pullman del '96, con il sindaco, Emiliano, che lo saluta con calore veemente, con Nichi Vendola che lo presenta come "il futuro presidente del Consiglio", è una delle tante che replica nel Sud il centrosinistra. Prodi chiede un voto per ottenere "una grande maggioranza in Parlamento", e fa appello al Sud "dimenticato dalla Cdl" perché diventi il motore della vittoria del centrosinistra. Ai militanti dell'Unione il candidato premier chiede di mobilitarsi al massimo. Perché i voti non si conquistano solo in tv, e "non possiamo essere schiavi dello schermo televisivo". Servirà a mettere in campo tutte le forze l'appello lanciato al "popolo delle primarie" perché domenica prossima "torni ad affollare i gazebo" che verranno rimontati nelle piazze di città e

Prodi chiede un voto per ottenere «una grande maggioranza», e fa appello al Sud «dimenticato dalla Cdl»

comuni grandi e piccoli. E il Professore parla dell'Ulivo come del motore del "Partito democratico, che sarà il custode e il garante del nuovo riformismo e della nuova Italia". Chiede "una forza robusta, coesa in Parlamento, che conduca l'Unione nell'attuazione del nostro programma". Per Rutelli il Pd dovrà nascere necessariamente all'indomani del voto. "Non c'è una sola ragione per cui io e Prodi non possiamo stare nello stesso partito", dice D'Alema, esortando a "vincere le paure" per dare vita a una forza che superi il 30%. Ma c'è una concezione "altra" nelle parole che Prodi, D'Alema, Rutelli e Sbarbati hanno pronunciato ieri in Puglia. "Altra" rispetto a quella che il Cavaliere ha dimostrato con il blitz all'Assemblea degli industriali di Vicenza. Berlusconi dice che grazie a lui Della Valle si è dimesso dal vertice di Confindustria? "Se ne è certo, buon per lui - ironizza il Professore - Quella del presidente del Consiglio è una versione ridicola, che non sta in piedi". "Il premier come il despota di Montesquieu, quindi?", chiedono i giornalisti. "C'è la volontà di arrivare direttamente all'opinione pubblica saltando gli stadi intermedi e impadronirsi delle autostrade mediatiche - risponde il leader dell'Unione - E' un fatto grave. C'è una grande differenza tra noi e loro nell'approccio alla democrazia". Il rischio, in sostanza, è quello che avanzi una "deriva dispotica", anche per questo il 9 e 10 aprile "dovrà prevalere il centrosinistra".



Massimo D'Alema e Romano Prodi ieri a Bari Foto Arcieri

NASCE DEMOCRATICI SENIOR

Fassino: tra le priorità, pensioni minime e un fondo per i non autosufficienti

ROMA «Con oggi ufficializziamo nel partito la "Consulta dei democratici senior" perché siamo sempre più convinti che la popolazione in età avanzata, una vera ricchezza sociale per il paese, vada sempre più valorizzata, al contrario di come pensa la destra». Così Piero Fassino intervenendo ad una iniziativa del partito dal titolo: «Siamo solo partiti prima. La grande forza di oltre due generazioni di anziani». In un teatro Valle gremito anche nei palchi laterali, il segretario Ds ha sottolineato come il nostro paese «vede crescere» esponenzialmente sia la popolazione degli ultrasessantenni che quella degli ultraottantenni. «Miliardi di donne e uomini - dice Fassino - che costituiscono una ricchezza sociale importantissima». Tra le cose cruciali da realizzare individuate da Fassino in caso di vittoria del centrosinistra c'è la rivalutazione delle pensioni minime. «Un passaggio ineludibile e uno dei primi impegni del prossimo governo. Oggi il 65% delle pensioni sta sotto gli 800 euro e con questa ci-

fra non si vive, soprattutto se non si ha una casa di proprietà, perché l'affitto incide per il 62%». Il leader Ds invita i pensionati ad evitare «qualsiasi forma di ingenuità», criticando Berlusconi per la promessa di portare le pensioni a 800 euro nei primi cento giorni, in caso di vittoria della Cdl, quando in cinque anni non è riuscito a portarle tutte a 500. Quanto al tema salute, Fassino ha sottolineato l'importanza di «rifinanziare il Fondo nazionale per le politiche sociali, senza consentire solo ai più ricchi di avere tempestivamente le cure di cui necessitano». Il leader Ds ha poi affrontato il problema dei non autosufficienti: «Sono quattro anni che chiediamo un fondo adeguato per queste persone, facendo leva sulla fiscalità, ma Tremonti ha sempre detto no». Spiega Silvia Bartoloni, responsabile della Consulta, che "Democratici senior" vuole essere «uno strumento a disposizione degli iscritti per fare politica e tenere assieme la visione a tutto campo sulle persone anziane».

CAMPAGNA ELETTORALE

Ingrao: mi piacerebbe vedere in tv qualche operaio

ROMA «Nell'ultimo secolo abbiamo maturato l'idea dell'operaio come eroe, fulcro della mutazione sociale. Oggi questa idea mi sembra impallidita. Vorrei capire quanto e se è entrato nella campagna elettorale il tema della liberazione del lavoro. Mi piacerebbe che nei dibattiti Tv, ad esempio, ci fosse anche una faccia di operaio. Bisogna far sentire con più forza che il protagonista della politica, soprattutto di Rifondazione comunista, è il proletariato, che deve tornare centrale in tutto il dibattito politico». È l'auspicio di Pietro Ingrao, leader storico del partito comunista, che ieri ha partecipato all'incontro tra Prc, partito al quale è iscritto da alcuni mesi, e il mondo della cultura. Ingrao chiede maggiore spazio

nella campagna elettorale anche per il tema della guerra in Iraq. «Dobbiamo far capire di più agli elettori - dice - che il loro voto è essenziale per capire come finirà la guerra in Iraq, bisogna dire che qui si decide. Vi chiedo il favore di parlarne con Prodi, di far entrare nella coscienza degli elettori il fatto che se vince l'Unione, in quell'istante, cessa l'impegno italiano in territorio iracheno». Infine, Ingrao sollecita maggiore attenzione nel programma per la formazione scolastica e in particolare per l'insegnamento della storia, che, suggerisce, «dovrebbe iniziare non da Serse ma da Mussolini, altrimenti si parte da così lontano che non si arriva mai alla storia dei nostri giorni».

g.v.

L'INTERVISTA ROSY BINDI

«Condivido le preoccupazioni del cardinale su crisi, problemi sociali e famiglia. Basta polemiche»

«Ruini? Le risposte nel nostro programma»

■ di Simone Collini / Roma

Rosy Bindi ha visto «grande rispetto» per gli elettori nel discorso con cui Camillo Ruini ha aperto lunedì il Consiglio permanente dei vescovi italiani. «È stata affermata la reciproca autonomia e la distinzione dei ruoli - dice la capoluogo dell'Ulivo in Friuli - pur attraverso una riaffermazione dei problemi del Paese e dei valori ai quali i cattolici, ma non solo loro, devono ispirare la loro azione politica».



Nessuna ingerenza, secondo lei? «La nostra non è una Chiesa silente, grazie a Dio. Ma che non prenda posizione è non solo da tutti ritenuto corretto, ma da tutti anche riconosciuto».

A dire il vero, nel centrosinistra c'è chi non è di questa opinione. «Evitiamo di vedere ingerenze dove obiettivamente non ci sono».

La Rosa nel pugno le vede.

«La Rosa nel pugno rende un pessimo servizio al centrosinistra, secondo me».

E quel richiamo del presidente della Cei ai valori? «Valori riconosciuti nel nostro programma, siglati da tutte le forze dell'Unione».

Il centrodestra dice la stessa cosa. «Come al solito, il centrodestra è stato bravissimo a cercare di impossessarsi di questo messaggio, di strumentalizzarlo. E questo, tra l'altro, ignorando il richiamo ai toni pacati e la fotografia fatta dei fallimenti del governo, dalla crisi economica al non funzionamento della legge sull'immigrazione. Noi dobbiamo essere bravi prima, a non farci del male gridando all'ingerenza, e secondo, a evitare di essere timidi».

Timidi? «Noi abbiamo le carte in regola rispetto al richiamo ai valori che è stato fatto. Il programma dell'Unione contiene le soluzioni a quei problemi che il cardinale Ruini ha messo in evidenza, che si tratti di ripresa economica, di nuova legge sull'immigra-

zione, di coesione sociale».

L'accento è stato messo soprattutto sulla famiglia.

«E per la prima volta nella storia della Repubblica italiana c'è un programma per la famiglia. Per la prima volta, e lo dico da ex democristiana, c'è una proposta che tiene conto delle famiglie italiane a partire dall'allarme demografico, dalla volontà di far nascere almeno tanti bambini quanti ne sono desiderati, di accompagnare le donne nel rapporto lavoro-famiglia, di garantire un'assistenza agli anziani non autosufficienti, di creare le condizioni perché i giovani non stiano fino ai 30 anni in casa dei genitori. E questo, per la prima volta, con una previsione precisa delle risorse necessarie».

E l'attacco di Ruini ai Pacs?

«Ruini si è espresso contro l'equiparazione tra unioni civili e famiglia. E anche da questo punto di vista abbiamo le carte in regola, perché nel nostro programma noi riconosciamo la famiglia così come definita nell'articolo 29 della Costituzione, ma al tempo stesso prevediamo una regola-

mentazione che contenga diritti e doveri per quelle persone che decidono di condividere la propria vita e i propri affetti affidandosi a forme diverse da quella del matrimonio».

Il presidente della Cei ha però anche parlato, al riguardo, di «segnali preoccupanti» che arrivano da alcune Regioni, dove a governare è il centrosinistra.

«Le Regioni non possono pretendere di fare un nuovo statuto della famiglia». È quello che stanno facendo, secondo lei? «Non possono farlo. Ma se, attraverso la loro responsabilità in materia di politiche sociali, affermano che non si possono negare i servizi alle persone in base alla scelta di unione che fanno, al di là di alcune preoccupazioni di Ruini che potrei anche condividere, dico che per noi le persone sono tutte uguali, che in uno Stato di diritto non si possono ignorare le minoranze e che un bambino non può essere penalizzato per scelte compiute dalla madre e dal padre».

MARCO TRAVAGLIO BANANAS

Giovanamsterdam

Mancava giusto l'Olanda. In questi cinque anni il governo Bellachioma era riuscito a litigare con tutti i governi d'Europa e del Mediterraneo. Tutti tranne uno: i Paesi Bassi. Fortuna che il sagace Carlo Giovanardi se n'è accorto e ha provveduto da par suo proprio sul filo di lana, a tre settimane dalla fine della legislatura, definendo «nazista» la legislazione olandese in materia di eutanasia. Il Fernandez modenese, che è il più astuto fra i ministri dopo la prematura dipartita di Gasparri e Calderoli, ha detto proprio così: «nazista». Che cosa c'entra il nazismo con l'eutanasia, lo sa solo lui: non risulta che nel Terzo Reich vigesse l'eutanasia, a meno che lui non la confonda con l'eugenetica, che è proprio il con-

trario. Ma questa maggioranza di spensierati allegroni è fatta così: si allea con i nazisti, poi va in giro per l'Europa a dare dei nazisti agli altri che il nazismo lo proibiscono e i nazisti li arrestano. Intanto il gruppo più estremista del Parlamento europeo espelle la Lega perché troppo estremista. Naturalmente gli olandesi non hanno idea di chi sia Giovanardi: leggono che in Italia fa il ministro dei Rapporti col Parlamento da 5 anni, e lo prendono sul serio. Così convocano l'ambasciatore per chiedere spiegazioni. Ora il povero diplomatico dovrà spiegare alle autorità locali che, sì, in teoria Giovanardi sarebbe ministro, ma insomma, non bisogna esagerare. Mostrarne una foto in primo piano potrebbe aiutare. In ogni caso, ci siamo giocati anche

l'Olanda. Il Belgio se n'era andato da tempo, da quando Bossi e Calderoli lo dipinsero rispettivamente come «la patria della pedofilia» e «la terra dei cullattoni». La Francia ci ha inquadrati da quando Bellachioma definì «clown» il presidente Chirac e lo accusò di intelligenza con Al Qaeda e Saddam. Un po' come quando Zapatero vinse in Spagna, e il nostro governo salutò il suo successo come «la vittoria del terrorismo» (ma Bellachioma s'era già segnalato nel vertice di Caceres levandosi le scarpe davanti ai grandi del mondo). Il governo inglese traballa grazie al nostro premier e ai suoi presunti versamenti all'avvocato Mills, marito della ministra Jowell, che per sopravvivere ha dovuto fingere di divorziare. Poi c'è la Germania, dov'è ancora vivo il ricordo

delle nobili parole del premier al socialdemocratico Shultz («Stanno girando un film sui lager nazisti, la proporrò per il ruolo di kapò») e di quelle del sottosegretario Stefani a tutti i tedeschi («si ubriacano di birra per fare le gare di rutti»). Ma i nostri sgobernanti non trascurano nemmeno i particolari, riuscendo a molestare anche i paesi più piccoli. In Estonia, Bellachioma elogiò le bellezze dell'«Estuania». In Liechtenstein piombò all'improvviso un giorno della primavera 2003, per evitare di doversi presentare al tribunale di Milano: il premier Juncker, convocato a sorpresa per un summit sul nulla, non la prese bene e gli restituì lo sgarbo facendogli «tap tap» sul capino neocrinito a un vertice europeo. Poi i paesi nordici. Dalla Danimarca Bellachio-

ma s'è fatto conoscere raccontando, nella conferenza stampa con l'allibito premier Rasmussen, la presunta liaison fra Veronica e Cacciari. In Norvegia ha fatto chiedere all'ambasciatore italiano di cancellare dal festival del documentario il reportage della Pbs americana «Citizen Berlusconi» (ottenendo, in cambio, una tripla proiezione). Poi ha proseguito il tour protestando con l'ambasciatrice di Svezia per uno spot della tv di Stoccolma («Siamo una tv pubblica e dunque libera, non come quelle dell'Italia di Berlusconi e della Russia di Putin»): l'ambasciatore svedese gli ha spiegato che, dalle sue parti, un conto è il governo e un conto la tv. Infine la Finlandia: «Per portare a Parma l'Agenzia europea dell'alimentazione ho dovuto rispolverare le mie doti di play

boy e far la corte alla presidente Tarja Halonen». La poveretta è stata crocifissa dall'opposizione, scandalizzata all'idea che avesse ceduto un pezzo di sovranità in cambio di coccole, e ha avuto il suo daffare per spiegare agli ignari finlandesi chi è Bellachioma. Lui intanto ripara alla gaffe peggiorando la situazione. Mostrava, in una convention forzista, una foto della Halonen: «Ma pensate che abbia fatto la corte a una così?». Ora, per completare l'opera, siamo all'Olanda «nazista». Senza dimenticare la Libia di Gheddafi che, essendo notoriamente intimo di Bellachioma, batte cassa minacciandoci di attentati. Non si esclude un inedito asse anti-italiano fra Amsterdam e Tripoli. Basta mettere un microfono sotto il naso di Giovanardi.

Bologna, Cofferati «vieta» la piazza alla Fiamma tricolore

Già occupati i luoghi per i comizi. Casini difende l'Msi di Romagnoli: le piazze sono di tutti o di nessuno

di Adriana Comaschi / Bologna

QUELLO CHE ALBERTINI ha lasciato fare, a Bologna non passa. Niente comizio del segretario nazionale della Fiamma Tricolore, Luca Romagnoli (già in Forza Nuova) sabato nel centro della città. Questo il messaggio del sindaco Sergio Cofferati, che scate-

na un putiferio di reazioni a destra, compresa quella del presidente della Camera Casini. Il Polo insomma difende gli alleati estremisti. Fino al paradosso: con il deputato di An Enzo Raisi che tuona, «siamo al regime». Dunque niente cori inneggiati al Duce, croci celtiche o saluti romani nella città medaglia d'oro per la Resistenza. Lunedì mattina Rifondazione lancia l'allarme: sul sito del Movimento sociale si segnala un comizio di Romagnoli, il 25 a Bologna. E chiede che la manifestazione venga «impedita, per ovvi motivi». In effetti la Fiamma ha chiesto una piazza a un quartiere, che esprime «preoccupazione». La Questura precisa che l'ultima parola, in fatto di comizi elettorali, spetta alla commissione interpartitica del Comu-

ne. Intanto la voce si diffonde, sul sito web di Indymedia comincia la mobilitazione dei movimenti. L'ipotesi di una contro manifestazione a Bologna, dopo quella dei centri sociali di Milano poi degenerata, diventa sempre più concreta: «a costo - scrive qualcuno - di mettere a ferro e fuoco la città». Ieri allora la presa di posizione, netta, di Cofferati. Innanzitutto lo spazio richiesto non è autorizzato per i comizi e quelli previsti dalla legge per questo scopo «sono già tutti occupati nei giorni a venire: dunque nessuna piazza per la Fiamma Tricolore». In ogni caso «credo che dopo quello che è successo a Milano anche la Prefettura e la Questura dovranno prendere decisioni drastiche per impedire che si ripeta a Bologna, o in qualsiasi altra città, quello che abbiamo già visto. Sia da parte dell'estremismo di destra sia, in ipotetica risposta, da parte dell'estremismo di sinistra». E in serata la Questura conferma che il comizio non si può fare.

Di Pietro aggredito dai tifosi della Samb

ROMA Tifosi inferociti e scene di guerriglia urbana, con lanci di bottiglie e auto danneggiate. È stato accolto così ieri sera a San Benedetto del Tronto Antonio Di Pietro, giunto per incontrare i calciatori della Sambenedettese, che sostengono di non ricevere gli stipendi da ottobre, e per fare chiarezza sulla posizione del presidente della società Alberto Soldini, candidato di Idv alle elezioni. Un chiarimento che si è concluso con l'annuncio, da parte dell'ufficio stampa di Idv, che Di Pietro «ha deciso di revocare la candidatura di Soldini e di ribadire la propria diretta candidatura nelle Marche».

Discorso chiaro ed equidistante, quello del sindaco della legalità, preoccupato da evidenti problemi di ordine pubblico. Ma i neofascisti parlano di abuso. E non solo loro. «C'è stato un periodo in cui noi non potevamo andare in piazza a Bologna - insorge il sottosegretario di An Filippo Berselli - un partito ha il diritto di parlare anche se esprime opinioni non condivisibili». L'Msi lo definisce «antidemocratico» e nega l'evidenza: «I problemi a Milano sono stati creati dai centri sociali». Nessun accenno all'inchiesta dei pm di Milano sul cor-



Foto di Francesca Ruggieri/Ansa

teo della Fiamma per apologia del fascismo: un fatto che in Comune hanno ben presente. Non lo cita Romagnoli, né An. Né Casini, che invece bacchetta il sindaco: «Io ho una concezione della democrazia per cui le piazze o sono di tutti o di nessuno, la democrazia non vale per alcuni e non per altri. Il compito delle istituzioni locali è di essere garanti di tutti». «Cofferati ha fatto benissimo - ribattono i Ds di Bologna - non solo ha interpretato i sentimenti più profondi della nostra città, che ha vissuto i più duri massacri di po-

polo a partire dalla strage di Marzabotto, ma ha anche ricordato che l'apologia di fascismo è un reato». «La scelta di Cofferati rappresenta una lezione anche per il sindaco di Milano Albertini - plaude il deputato verde Paolo Cento - che poteva e doveva prendere la stessa decisione». Per il segretario dello Sdi Enrico Boselli «Cofferati ha valutato il rischio di disordini, come a Milano». «Non si tratta di discriminazione - concorda Enrico Rizzo del Pdc - esistono leggi che vietano la ricostituzione del partito fascista».

DAL «CONTRATTO CON I CAMERATI»

I 5 punti di Forza nuova Primo, abolire il 25 aprile

di Federico Fornaro / Roma *

Il «contratto con gli italiani» di Berlusconi ha fatto proseliti anche tra l'estrema destra. A riproporlo sotto forma di «Contratto con i camerati», è Paolo Caratossidis, candidato alla Camera in Veneto per Forza Nuova nella lista di Alternativa sociale, collegata alla Cdl. Con tanto di foglio protocollo Paolo Caratossidis, coordinatore nazionale di Forza Nuova, in caso di elezione alla Camera si impegna solennemente a condurre nei cinque anni numerose battaglie. Non casualmente, il primo degli impegni è l'«abrogazione della legge nr. 205/93 meglio nota come legge Mancino, e della XII disposizione transitoria della Costituzione tradotta nella legge Scelba contro la ricostituzione del disciolto Partito Fascista». Così da consentire all'estrema destra di rifondare impunemente il Partito Nazionale Fascista. Nel solco della solidarietà tra camerati, il contratto prevede anche l'interessamento «in modo attivo e partecipativo alla condizione dei Camerati reclusi in Italia e in Europa» e il sostegno ad un «amnistia ormai non più derogabile per evidenti esigenze di decoro e civiltà».

Segue l'esplicita richiesta di «cancellazione del 25 aprile come festività nazionale in quanto non rappresentativa della sensibilità di una larghissima fascia di cittadini ed, anzi, nociva ad un processo di riappacificazione nazionale tuttora incompiuta». Non dimentico del suo passato di ultras del calcio, Caratossidis, pluridiffidato dalla Questura, vorrebbe cancellare anche le norme contro la violenza negli stadi, considerate liberticide. Non manca lo «scioglimento immediato di tutte le organizzazioni segrete che hanno nella cospirazione antipopolare ed antinazionale le radici, in primis, la Massoneria» e la volontà di mettere in discussione il «ruolo del Tribunale Penale Internazionale dell'Aja e di tutti gli organismi sopranazionali autoreferenziali che in virtù di velleitari diritti internazionali fungono da inquisitori globali al servizio delle Potenze Atlantiche». Chiosa finale, che riporta le lancette del tempo a toni sepolti dalla storia: «Mi impegno solennemente a non rinunciare alla Coerenza e alla Disciplina che ho appreso e che mi è stata donata in 15 anni di militanza vissuta fino in fondo a fianco di moltissimi più o meno giovani Camerati di ogni città d'Italia e d'Europa, che mi hanno dato stimoli e forza per perseverare in maniera determinata un percorso di rivendicazione nazionale, che tra mille difetti ed errori, ha però abbracciato la miglior gioventù, dando negli anni degli esempi ineguagliabili di Idealità, Onore, Passione, Fedeltà».

L'INTERVISTA

LIVIA TURCO

Diritti, dignità, lotta all'ingiustizia: i valori dell'Unione

Salute, scuola, welfare così investiamo nella crescita dell'Italia

di Wanda Marra / Roma



«Vorrei lanciare un appello: noi in questa campagna elettorale dobbiamo avanzare le nostre proposte, parlare dei temi del welfare ovunque ci troviamo, perché riguardano tutti, non solo gli ammalati e i cittadini, ma anche le imprese, la scienza, l'università, l'innovazione. Sono un grande investimento per il nostro paese». Livia Turco, responsabile Ds del Welfare, ci mette tutto il suo fervore per presentare la giornata di mobilitazione di oggi, con più di 200 iniziative dedicate a sanità, politiche sociali, scuola, ai temi della vita quotidiana delle persone.

Quali sono i problemi principali della sanità? «C'è una grande indignazione per le liste d'attesa lunghissime. E siamo al paradosso di un paese che non ha un ministro della Sanità, che è la metafora di come il governo Berlusconi abbia abbandonato la sanità pubblica».

Onorevole, quali sono le principali emergenze sociali?

«La precarietà, la scuola, la sanità. Sto battendo a tappeto i mercati, e ci sono 3 cose che mi colpiscono: la gente non sopporta la politica che vede alla tv; trova singolare che in televisione si vedano solo uomini; ha bisogno di parlare di sé, dei problemi della vita quotidiana».

Quali sono i presupposti del programma dell'Unione sul welfare?

«Per la prima volta l'Unione dice che le politiche della salute, dell'istruzione, dei servizi sociali sono un grande investimento per la crescita economica».

Quali azioni pensate di fare?

«Le misure di tutela del reddito, la riduzione del costo del lavoro, la restituzione del fiscal drag, l'aumento delle pensioni più basse, la revisione del tetto d'inflazione programmata. Un'altra questione importante è la famiglia. È giusto quello che ha detto Prodi, sulla creazione di altri 3000 asili nido, sulla conciliazione tra vita lavorativa e familiare, sui padri che devono aiutare a casa, sull'assegno per la responsabilità familiare. E c'è il grande tema anziane e salute».

Cosa intendete fare rispetto ad anziani e salute?

«Intanto dobbiamo dire ai 4,5 milioni di anziani, che hanno pensioni di meno di 500 euro, che le adegueremo. Istituiremo il fondo per anziani non autosufficienti. Faremo una grande politica sociale, coi servizi di assistenza domiciliare, i servizi di sollievo per i familiari, i servizi riabilitativi, le case protette. Investiremo sulla sanità pubblica. Diciamo un no grande come una casa alla devolution, rilanceremo la legge D'Alema che istituisce un fondo di investimenti per la sanità nel Mezzogiorno. Affronteremo in modo serio il problema delle liste d'attesa, fuori dalla demagogia di Storace. Sosterremo il programma delle regioni, che dicono che un'urgenza deve essere trattata subito. Per esempio, le visite oncologiche potranno aspettare una settimana, massimo 10 giorni, poi dovranno passare al privato accreditato, ed essere rimborsate. Investiremo sulla medicina del territorio, sui distretti, sui medici di famiglia. E il nostro primo atto dovrà essere abrogare la norma oscena contenuta nel provvedimento sulle professioni sanitarie, che dice che un parlamentare e un consigliere regionale possono diventare dirigenti delle Asl».

Ruini ha detto che bisogna parlare di famiglia, di vita...

«Noi siamo quelli che parlano dei valori, perché abbiamo a cuore la vita concreta delle persone, le lotte all'ingiustizia, la dignità. Da cattolica vorrei che la mia Chiesa nominasse questi valori, e sono orgogliosa che il centrosinistra li abbia».

Impar condicio: Mediaset è la voce del padrone

Nei Tg la parte del leone a Forza Italia: a Studio Aperto ha l'86% del tempo, al Tg4 il 75%

L'impar condicio all'ennesima potenza sui Tg Mediaset: la palma a Studio Aperto, segue a ruota il Tg4 ma anche il Tg5 non scherza. Nella settimana dall'8 al 14 marzo in tutte le edizioni dei Tg il tempo di parola (tgd) è totalmente squilibrato a favore del centrodestra, secondo il monitoraggio dell'Isimm per l'Authority per le Telecomunicazioni. Oggi l'Agcom valuterà le violazioni della par condicio anche per ciò che riguarda il Tg2 della Rai. Il dato più incredibile è che Forza Italia, il partito del proprietario di Mediaset, «cannibalizza» anche gli altri partiti della Cdl, per non parlare del centrosinistra. Su Studio Aperto, Tg di Italia1 diretto da Mario Giordano, Forza Italia ha l'86 per cento del tempo, nel Tg4 di Emilio Fede ha il 75%. Al centrosinistra, in entrambi i Tg, è dedicato solo il 10% del tempo presenza. Il Tg5 diretto da Carlo Rossella riseva a FI il 31% del tempo, contro il 7% dedicato ai Ds e il 5% alla Margherita. A Studio Aperto il rapporto nella Cdl è questo: FI 85,94%, An 2,47, Udc 0,0. Il totale centrodestra è 88,41%, centrosinistra 10,42. I Ds sono invisibili allo 0,55 anche rispetto alla Margherita che ha il 2,65%, Rifondazione 0,37. Non cambia molto Emilio Fede nel suo regno del Tg4: FI 74,92%, An 6,36, Udc 4,32; totale centrodestra 86,03%, centrosinistra 10,13%; Ds 1,21%, Margherita 3,99, Prc 0,00. Il Tg5 diminuisce il distacco ma resta squilibrato: FI 30,98%; An 12,34, Udc 1,66; totale centrodestra 62,23%, centrosinistra 34,04. Ds 7,62%, Margherita 5,74, Prc 1,28.

Telegiornali reti Mediaset			
Tutte le edizioni (settimana 8-14 marzo) (Tempo di parola)			
Soggetti politici	Tg4	Tg5	Studio Aperto
Casa delle Libertà	0,00	5,47	0,00
An	6,36	12,34	2,47
Udc	4,32	1,66	0,00
Forza Italia	74,92	30,98	85,94
Lega Nord	0,00	1,74	0,00
Pri	0,00	0,00	0,00
Nuova Dc	0,00	0,00	0,00
Riformatori Liberali	0,00	0,00	0,00
Nuovo Psi	0,00	0,00	0,00
Nuova Dc-Nuovo Psi	0,00	0,00	0,00
Alternativa Sociale	0,00	0,19	0,00
Movimento per le Autonomie	0,00	0,00	0,00
Fiamma Tricolore	0,00	0,00	0,00
Gruppo per le Autonomie	0,00	0,00	0,00
Presidente del Consiglio	0,00	0,00	0,00
Presidente del Senato	0,00	0,00	0,00
Presidente della Camera	0,00	0,00	0,00
Governo	0,43	9,85	0,00
Totale Centrodestra	86,03	62,23	88,41
L'Unione	1,56	6,08	4,93
Ds	1,21	7,82	0,55
Di-La Margherita	3,99	5,74	2,65
Verdi	0,00	0,00	0,00
Udeur	3,12	0,00	0,18
Sdi	0,00	0,00	0,00
Pdci	0,25	7,92	0,82
Rifondazione Comunista	0,00	1,28	0,37
Italia dei Valori	0,00	0,00	0,55
L'Ulivo	0,00	0,00	0,00
Radicali Italiani-Lista Bonino	0,00	0,00	0,00
Rosa nel Pugno	0,00	5,40	0,37
I socialisti-Craxi	0,00	0,00	0,00
Mre	0,00	0,00	0,00
Svp	0,00	0,00	0,00
Totale Centrosinistra	10,13	34,04	10,42
Unione Valdotaiana	0,00	0,00	0,00
Indipendenti-Gruppo Misto	0,00	0,00	0,00
Liste civiche	0,00	0,00	1,19
Altro	0,00	0,00	0,00
Presidente della Repubblica	3,84	3,74	0,00
Unione Europea	0,00	0,00	0,00

I tempi sono espressi in percentuale. NOTA: Rielaborazione dei dati "Isimm" attribuendo le presenze dei Ministri candidati alla coalizione di cui fanno parte dalla data di entrata in vigore della "par condicio" (11 febbraio). Anche per quanto riguarda i soggetti istituzionali, le presenze del Presidente di Camera e Senato sono da riferirsi alla loro coalizione di appartenenza. Fonte: Isimm (dati pubblicati sul sito dell'AgCom)

ROBERTO COTRONEO TELECOMANDATI Dottor Keynes e mister Tremonti

Si è appena spento il riflettore sul Tremonti bis, un perturbante "Porta a Porta", dove si sfidavano, faccia a faccia, Giulio Tremonti e Francesco Rutelli. Si è appena spento il riflettore e sorge la consueta domanda. C'è una strategia, o tutto nasce così, per moti spontanei. Perché questa domanda te la fai per forza. Tremonti sembrava uscito da un brutto film di James Ivory. Peccato che lo studio di Vespa è troppo moderno-frau, perché se ci fossero state le tappezzerie vittoriane, e un camino acceso, Tremonti finiva per sentirsi Keynes. Perché parlava all'incirca con la stessa sicurezza di Lord Maynard alla Società delle Nazioni. Tremonti avrebbe voluto che Rutelli, dal canto suo, fosse Piero Sraffa, e continuava a ripetere che il livello non era quello adeguato, che se andava avanti così... ma poi non finiva, perché "il mi alzo e me ne vado" e una carta già giocata nella briscola del centro destra. Rimangono poche scartine, come dicono i giocatori, che il fero Giulio si è giocato, una dopo l'altra. E urbi et orbi ha avvertito l'elettorato. Vi tassano le rendite. Poi ha aggiunto: vi tasseranno i Bot, anche quelli di vostro nonno. Voi ha continuato: vi tasseranno la casa. Voi ha ribadito: vi rimettono le tasse di successione. E mentre diceva queste cose prendeva un tono da raffinatissimo teorico dell'economia che disserta su "Produzione di merci a mezzo di merci". Dall'altra parte Rutelli, che non pensava di essere Schumpeter, gli faceva notare che era tutto falso. Che Prodi quelle cose non le aveva mai dette, che Tremonti era impunito. Ma niente. Giulio Tremonti, pensando di stare a Bloomsbury e avendo scambiato il padrone di casa Bruno Vespa per Virginia Woolf, continuava imperturbato. Perché? Perché nel centro destra sta accadendo qualcosa di molto simile a una sindrome di spersonalizzazione. Tremonti non parla come un ministro dell'economia, non che vicepresidente del Consiglio. Come Berlusconi non parla come il capo del Governo, e Casini, non parla come un leader della coalizione di governo. Tutti loro parlano invece come dei leader dell'opposizione. Hanno inventato una cosa che sembra impossibile. Hanno detto: abbiamo fatto un disastro. Diciamo che non siamo stati noi. Che sono stati loro, prima però. E comportiamoci come quelli che devono andare al governo per aggiustare le cose. Niente male davvero. A "Porta a Porta" di fronte al dottor Keynes e Mister Tremonti non doveva esserci Piero Sraffa, semmai Oliver Sacks, quello di "Risvegli": gli avrebbe fatto bene.

Silvio il «cannibale» si mangia gli alleati

Nei sondaggi Fi cresce a spese di An e Lega. Follini duro: «Se perdiamo non sarà lui il capo dell'opposizione»

di Natalia Lombardo / Roma

IL PRANZO È SERVITO Le «due punte» del centrodestra rischiano di diventare «puntarelle» alla romana, immolate aglio e alici sul desco di Silvio, l'Orco mediatico. Berlusconi cannibalizza Fini e Casini? «E già, ma loro si sono messi nel piatto con le patatine

attorno e pure una spruzzata di ketchup... Gli hanno messo in mano forchetta e coltello...». La battuta (congiunta) rimbalza dal diessino Beppe Grillo a Stefano Di Michele, giornalista del *Foglio*, nel gazebo di un Transatlantico deserto. Là fuori, da Nord a Sud, Fini e Casini si danno un gran daffare in comizi per non essere divorati. La dentro, nel tubo catodico, Silvio espone nel situazionismo populista che spiazza gli alleati, ancora una volta. «Berlusconi oggi cannibalizza Fini e Casini, se lo meritano», dice Francesco Rutelli, non si sono mai distinti «dalle peggiori "porcate" di questo governo». Eppure il fattore pentolone è insito nella nuova legge elettorale che il presidente

di An ha subito e il leader Udc ha voluto, oliandone i passaggi da presidente della Camera. E la strategia delle «tre punte» si sta rivelando un boomerang. «Con questa legge elettorale ciascuno fa la sua gara», dice Berlusconi. Lui corre per il record dell'immortalità di governo. L'importante è vincere, per Silvio, gli altri possono anche partecipare. Ma sulla pista del premier tenta un'azione disturbatrice la «Formica» Marco Follini, che videochatando sul Corriere.it (dove «c'entra» anche Casini con un banner in testata) dice quello che pensa da sempre: «In caso di sconfitta elettorale sarà necessario voltare pagina e non avere Berlusconi a capo dell'opposizione». L'ex segretario Udc ha fatto appena in tempo a non finire nel piatto dimettendosi da tutto («siamo il boccone più amaro», scherzano i suoi). In tandem con Casini, critica l'attacco a Confindustria: «Non rientra tra i nostri avversari». E l'alleanza con i partiti neo fascisti «ce la poteva-

mo risparmiare» (lo ha detto anche Fini che si è ritrovato Alessandra Mussolini). Ci si chiede se Follini sia la testa d'ariete degli ex Dc che vogliono rigenerare il genoma centrista dell'elettore italico, se Pier mandi avanti la pacata sfrontatezza di Harry Potter, per poi fare lui il passo indietro che rassicura il premier. E Casini, infatti, lo fa, o almeno così viene letta la sua dichiarazione «non mi piace lo sconfittismo annunciato». Su Follini è piombata la mannaia del priore Sandro Bondi e compagnia forzista (più il paguro neo-dc Rottendi), sicché l'ufficio stampa di Casini smentisce la presa di distanza: «Non era rivolta a Follini», che viene difeso anche dal suo successore, Cesa. Parola d'ordine Udc: «Differenziarsi ma senza conflitti. Facciamo la nostra campagna elettorale con successo sul territorio e in tv». Pier incassa la palla al centro, sua Eminenza Ruini, mentre Fini da ministro degli Esteri si affanna per cancellare ultime tracce del passato più nero, ospitando la ministra degli Esteri israeliana. Con un occhio ai cattolici si spende per la salvezza del convertito afgano, e se la gioca come successo ministeriale. Ma la destra terrigina premia l'attacco ai «padroni» dal padrone premier, che Fini aveva accolto con gelo. Alemanno, Destra Sociale, si è smarrito dal Silvio adrenalino,

Il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini l'ex segretario dell'Udc Marco Follini e il leader di An Gianfranco Fini
Foto Ansa



e teme che la fine del gioco a tre punte sia «colpire divisi per perdere divisi», anziché «vincere uniti». Infatti richiama alla «foto di famiglia», una manifestazione della Cdl magari a Roma per sostenerlo contro «Uolter». I berluscones di An, La Russa e Gasparri, plaudono al tifone su Mr Tod's e nel territorio «quel gesto di rottura è piaciuto, la destra è destra», dice Briguglio ricandidato in Sicilia. Teo Buontempo dall'Abruzzo raccoglie lo scontento sulle «imprese che prendono dallo Stato e non creano un posto di lavoro». La destra sarà destra, ma il teatro di Silvio fa calare la Cdl, ma premia il suo partito nel sondaggio di Ekma dell'ex amico Crespi: Fi cresce al 25%. An ferma al 10, scende la Lega. Solo l'Udc con mezzo punto in più va al 5,5.

ISONDAGGI

Sale il distacco tra Unione e Cdl. Anche per i bookmaker

Il distacco tra Unione e Cdl sale al 7,5% alla Camera, più 0,8% rispetto alla scorsa settimana. Più ristretto e stabile il distacco al Senato: 5,7%. È il sondaggio dell'Ekma Research di Crespi, fatto lunedì: l'Unione arriva al 53,5%, la Cdl al 46% (era al 46,3%). Al Senato, l'Unione passa al 52,4% (era al 52,2%), la Cdl al 46,7% (era al 46,5%). Ma l'attivismo del premier paga: Forza Italia sale alla Camera di un punto e mezzo, al Senato di un punto. Nell'Unione, alla Camera, si assiste ad un decremento dell'Ulivo (da 35% a 34%) e dei Comunisti Italiani (da 2% a 1,7%). Arrancano attorno alla soglia del 2% l'Udeur e i Socialisti di Bobo Craxi. In crescita Rifondazione, la Rosa nel Pugno e i Verdi. Al Senato, Ds in crescita (dal 24% al 24,5%) e Margherita in calo (dall'11,5% al 10%). In salita anche Rosa nel Pugno, Ver-

di-Pdci, Pre e Idv. Stabile l'Udeur, in calo i Socialisti di Craxi. Dati significativi anche nell'area «grigia»: alla Camera costanti le schede nulle (1,8%), scendono i non votanti (dal 7% al 5,4%) e gli indecisi (dal 17% al 15,5%), ma salgono quelli che non dichiarano la loro intenzione (dal 7% all'8,5%). Il centro Coesis Research ha monitorato invece tutti i sondaggi finora pubblicati (sul sito sondaggi.politicoelettorali.it). Risultato: vittoria di misura del centrosinistra sia alla Camera che al Senato, con uno scarto di tre punti nel primo caso e di quattro per Palazzo Madama. Più ottimisti i bookmaker internazionali: il sito anglosvedese Unibet abbassa Prodi vincente da 1.31 a 1.25 volte la giocata, Berlusconi invece sale dal precedente 2.85 a 3.22. E per il Presidente del consiglio non è certo un bel segno.

vediamo nuovi talenti, nuove idee.

Il progetto Partners in Learning di Microsoft ha già contribuito alla formazione di 25.000 insegnanti delle scuole italiane. Con nuove competenze e nuovi strumenti informatici, gli insegnanti possono aiutare gli studenti a esprimere al meglio le loro potenzialità. Da nuovi stimoli nascono nuovi talenti e da nuovi talenti nuove idee.

microsoft.it/potential

Your potential. Our passion.™

Microsoft

© 2006 Microsoft Corporation. Tutti i diritti riservati.

«Mi umiliavano Quelle buste-bomba le ho fatte io»

Confessa Costantino Bizzarri, 25 anni, massaggiatore
I ragazzi sfilano a Foggia: «Ma qui la violenza è di casa»

di Enrico Fierro inviato a Sannicandro Garganico (FG)

LE NOTIZIE ARRIVANO VIA SMS «È una storia di corna. Altro che mafia». E le voci corrono lungo il corteo che porta tremila studenti in piazza a Foggia. Contro la mafia e in nome di Giorgio Palazzo. Diciotto anni, l'immagine del suo sorriso bello e beffardo portata

in processione come quella di un santo, straziato a morte da un pacco-bomba all'ora di pranzo di sabato scorso nella sua casa di Sannicandro Garganico. Storia di corna, di sesso e sangue, di una donna troppo bella e di un giovane amante ripetutamente tradito, sbeffeggiato, offeso, minacciato, umiliato, reso folle fino al punto di trasformarsi in uno stragista. Costantino Bizzarri ha venticinque anni, vive a Sannicandro, a pochi passi dalla casa della famiglia Palazzo. Ha una passione che lo dilania: quella per la sorellastra di Onofrio il gioielliere, il papà di Giorgio. Lei è bella, esuberante. Ha altre storie, forse anche una relazione con il meccanico Vittorio Galasso. Troppi amori, in paese se ne parla. Poi c'è quel furto strano. Dalla gioielleria di Onofrio Palazzo sparisce tutto, preziosi, soldi, eppure sulla porta non ci sono segni di scasso. Qualcuno ha preso

le chiavi del negozio. Chi? I sospetti si concentrano sulla sorellastra e su quello strano fidanzato. Costantino ha la peggio. Viene picchiato, gli incendiano la macchina, lo minacciano. E lui si vendica. Naviga su internet nottate intere, cerca i siti che ti insegnano a confezionare una bomba, compra tanti botte di Natale, li svuota, raccoglie la polvere nera. E finalmente riesce a preparare due pacchi-bomba: uno per il gioielliere che lo ha picchiato, l'altro per il meccanico, quello che gli diceva in faccia ridendo che quella donna non era fatta per lui. Il 17 marzo, alle 12,45, Costantino Bizzarri spedisce da Foggia i due ordigni. La sua vendetta è pronta. Il resto lo ha raccontato tra le lacrime e le urla ai carabinieri di Foggia nella notte tra lunedì e martedì. Ecco: è una storia di corna, buona per le cronache nere dei giornali, ma la mafia non c'entra. Il Gargano è un'isola felice. «Il treno di Vendola dice soddisfatto Raffaele Fitto, l'ex governatore della regione sconfitto un anno fa - è andato a schiantarsi contro la verità. Nichi ha sempre la mafia in testa...». Ma le cose non stanno proprio così, e te lo raccontano i ragazzi in piazza

e la vita del povero Giorgio Palazzo. Cresciuto a Sannicandro, il paese delle «faide». Le guerre violente tra i clan: i Libergolis contro gli Alfieri-Primosa; i Ciavarella contro i Tarantino. Morti, ammazzamenti con metodi feroci. Una intera famiglia, quella di Matteo Ciavarella ucciso il 28 marzo dell'81 insieme alla moglie Incoronata e ai figli di 16, 17 e 5 anni. I loro corpi non sono mai più stati ritrovati. Li hanno dati in pasto ai porci, si dice. Queste storie sentiva nei bar, dentro i vicoli di Sannicandro il povero Giorgio. Di queste leggende è stata nutrita la sua breve vita. Vissuta in una famiglia dove la violenza la si respirava a pieni polmoni. Con il nonno, Giorgio pure lui, un omone che incuteva timore e che anni fa venne arrestato con l'accusa di favorire dei mafiosi. E il padre, uomo dai modi spicci, con quella storia del furto punito a suon di randellate. In questo clima era cresciuto il ragazzo Giorgio che il 18 febbraio era a Reggio Calabria per dire no alla mafia, no alla sua cultura di violenza che uccide il Sud e le sue giovani speranze. Questo ti raccontano i ragazzi col piercing e le ragazze che già espongono l'ombel-



Un momento della marcia di protesta ieri a Foggia. Foto di Enrico Fierro

lico ai primi raggi di sole e che sono qui in piazza a Foggia. In mano il loro striscione struggero: «Giorgio cammina con le nostre gambe». «Chi se ne fotte delle corna, del sesso, del movente vero di questo omicidio assurdo: tutto è nato a Sannicandro, il nostro paese, qui la violenza la respiri giorno per giorno, ora per ora. Per questo è morto Giorgio», mi dice Marco, un liceale. E allora vai con la musica a palla sparata da un camion che apre il corteo. «Ora suoniamo "I Cento passi" dei Modena City Ramblers», annunciano dal microfono. La canzone racconta i cento passi di un altro ragazzo del Sud, Peppino Impastato, contro la violenza mafiosa. E poi «Toro Loco», di Piero Pelù. «La preferita di Giorgio», sibila una ragazza prima che il pianto le freni le parole.

«Vedi - mi fa un altro ragazzo - solo in un clima ormai impregnato di cultura mafiosa puoi concepire una strage per vendicarti di un torto subito. Giorgio è vittima di tutto ciò, per questo lo ricordiamo come vittima della mafia». Parla Nichi Vendola. Di questi ragazzi del Sud, di Sannicandro, «dove è difficile studiare», delle aspirazioni e delle speranze frustrate, «dei talenti che non trovano spazio in questa parte d'Italia». Dice alla folla di adolescenti, ragazzi e ragazze, che loro, con il loro amico Giorgio, sono «la meglio gioventù» di queste terre. E i ragazzi impazziscono. Si asciugano gli occhi. Battano forte le mani ritmando il nome di Giorgio Palazzo, vittima di mafia. Le corna, il sesso, la disperazione di un amante tradito: è tutta roba buona per le cronache nere.

Il presidente del Cnr e il «giallo» dei titoli

A Fabio Pistella, nominato da Letizia Moratti i ricercatori italiani hanno inviato una lettera

di Cristiana Pulcinelli

«CARO PRESIDENTE, la comunità scientifica Le chiede un gesto di trasparenza e verità, di rendere cioè nota all'opinione pubblica internazionale la lista completa

delle Sue pubblicazioni scientifiche. Sono oltre 150 oppure meno di una decina, come risulta dalle verifiche effettuate?». Comincia così la lettera aperta che alcuni ricercatori italiani hanno indirizzato a Fabio Pistella, presidente del Cnr. Tra i firmatari nomi importanti della ricerca scientifica italiana: Giovanni Bachelet, Silvio Garattini, Giorgio Parisi, Carlo Bernardini ed Alberto Mantovani. La lettera prende le mosse da due articoli pubblicati il 16 marzo dalla rivista scientifica americana *Nature* sulla situazione della ricerca in Italia. Il quadro dipinto da Alison Abbott, autrice dell'articolo, non è roseo. A cominciare dagli investimenti: l'Italia spende la metà di quello che mediamente spende l'Unione Europea per ricerca e sviluppo. Ma i soldi - sottolinea la Abbott - bisogna vedere anche a chi vengono dati e come. E, poi, chi dirige i maggiori enti di ricerca? Sono persone all'altezza? Qualcuno parla di una certa leggerezza dei loro curricula scientifici. Qui viene fuori il nome del presidente del Cnr. Pistella è stato nominato da Letizia Moratti nel 2004. In quell'occasione, lo scienziato presentò alle commissioni cultura di Camera e

Senato un curriculum in cui dichiarava di avere 150 pubblicazioni scientifiche. Ma nel gennaio del 2006 la rivista *Le Scienze* sosteneva di aver individuato solo tre pubblicazioni firmate da Pistella. Dove sono le altre 147? *Nature* lo ha chiesto al diretto interessato che, con tranquillità, avrebbe risposto: «Alcune pubblicazioni sono vecchie e in italiano, e ad ogni modo il ruolo del Presidente del Cnr richiede competenze manageriali». Una risposta vaga, dicono i firmatari della lettera: «Per la comunità scientifica internazionale, la credibilità della produzione scientifica è una delle basi su cui poggia il rapporto di fiducia con il singolo scienziato o gruppo di ricerca». Inoltre, anche sulla capacità manageriale di Pistella ci sarebbe da discutere, visto che «il Comitato Italiano di Valutazione dei Risultati della Ricerca (ha) evidenziato lo stato di degrado in cui versa l'Enea», l'ente di cui Pistella è stato direttore generale per ben 16 anni. Pistella replica: «Contestazioni strumentali: la mia funzione di direttore generale dell'Enea è terminata nel 1997». E per quanto riguarda gli articoli ribadisce: «Li ho fatti nei miei primi 15 anni di attività». La protesta, però, non si limita ad una lettera. Il 30 marzo, davanti alla sede del Cnr, i ricercatori di tutti gli enti manifestarono contro la politica del governo. Il problema principale almeno per il Cnr, dicono gli organizzatori dell'iniziativa, è quello di una gerarchizzazione della ricerca sotto un cda di nomina politica che decide le strategie senza neanche ascoltare il parere di chi la ricerca fa.

MILANO

La vedova Pinelli: «Indignata per il cambio della lapide, così si acuiscono le tensioni»

LA VEDOVA di Pinelli è sconcertata per la sostituzione «quasi clandestina» della lapide che ricorda il marito, in Piazza Fontana. «Sono profondamente indignata - ha dichiarato Licia Pinelli - per la decisione della Giunta, atta a sanare una iniziativa quanto meno discutibile del Sindaco. Una iniziativa, quasi clandestina, nel cuore della notte e in concomitanza con lo sciopero della stampa quotidiana. È sconcertante - dice ancora la vedova del ferroviere anarchico - la scelta del momento, alla vigilia delle elezioni e dopo i fatti dei giorni scorsi a Milano. Questa città non ha davvero bisogno che si acuiscono tensioni e conflitti». «La lapide, che era stata collocata, oltre trenta anni fa, dal Co-

mitato Antifascista di Milano e dai molti amici di Pino rispecchiava convinzioni largamente diffuse nella città, come testimoniato dal grande numero di persone che, anche in questa occasione, mi hanno fatto pervenire toccanti manifestazioni di solidarietà e di sdegno» per la sostituzione della targa. «Sono comunque convinta - conclude Licia Pinelli - che neppure ciò riuscirà a cancellare dal cuore di Milano la memoria di Pino». Giovedì, 23 marzo, gli anarchici Intanto domani gli anarchici del circolo Ponte della Ghisolfia installeranno una lapide «identica a quella sottratta accanto a quella menzognera e falsa del Comune», in memoria di Giuseppe Pinelli.

BREVI

Cassazione

Appello al legislatore: «Adozioni internazionali anche ai single in casi ben determinati»

La Cassazione esorta il Parlamento a permettere anche ai single la possibilità di ottenere l'adozione internazionale dei minori. La pratica, secondo i giudici, dovrebbe essere permessa in casi specifici o, quantomeno, sottoposti ai giudici di volta in volta in modo da non arrivare ad una «generale ammissibilità». È l'appello rivolto ieri dai giudici della Corte Suprema che hanno esaminato il caso di una donna romena che aveva adottato una bambina nel suo paese e che si è vista non riconosciuta la pratica dalla legge italiana.

Treni

Sciopero in solidarietà del macchinista licenziato perché si rifiutò di guidare con l'«uomo morto»

I ferrovieri di base hanno proclamato uno sciopero nazionale per mercoledì 5 aprile dalle 10 alle 17, in segno di solidarietà nei confronti del macchinista Dante De Angelis, licenziato in tronco il 10 marzo per essersi rifiutato di guidare un convoglio attrezzato con il sistema di sicurezza chiamato in gergo «l'uomo morto».

con il patrocinio di: Comune di Milano, Provincia di Milano, Regione Lombardia

FILARMONICA DELLA SCALA

Teatro alla Scala
Domenica 26 marzo 2006, ore 19

Prova aperta

FILARMONICA DELLA SCALA
Direttore Daniele Gatti

Richard Wagner
Incantesimo del Venerdì Santo da Parsifal

Gustav Mahler
Sinfonia n. 9

Filarmonica della Scala per il sociale a favore di
Associazione OBM Ospedale dei Bambini Milano-Buzzi Onlus

Associazione OBM Onlus
via Castelvetro, 32 - 20154
Milano
tel 02 5799 5359
www.ospedalebuzzi.it

Coordinamento generale
Aragorn Iniziative
Comunicazione, eventi
e fundraising per il nonprofit
tel 02 465 467 1
biglietteria@aragorn.it
www.aragorn.it

Costo del biglietto
da 5 a 50 euro (esclusi diritti di prevendita)

Prevendita telefonica
al n. 02 465 467 467
lunedì/venerdì ore 10-13/14-18

Possibilità di pagamento con carta di credito
e consegna dei biglietti a domicilio

Ospedale dei Bambini V. Buzzi



Foto Marco Bressan - Teatro alla Scala / Grafica Andrea Lencipini

SOSPETTI TERRORISTI «Preparavano attentati»: espulsi 7 islamici

MILANO Espulsione per sette presunti terroristi islamici a Milano. Gli uomini, di origine marocchina e tunisina ed affiliati a due gruppi estremisti, sono stati indagati e fermati dai carabinieri del Ros. I piani dei presunti terroristi avrebbero previsto attentati al metrò di Milano e nella basilica di San Petronio a Bologna. L'attentato al metrò del capoluogo lombardo doveva avere luogo, preferibilmente, nei giorni delle prossime elezioni politiche. La delicatissima inchiesta dei carabinieri del Ros della Lombardia è iniziata sei mesi fa ed è stata coordinata dai magistrati milanesi Armando Spataro e Nicola Piacente.

I presunti terroristi marocchini e tunisini, pedinati e intercettati senza sosta, notte e giorno, dopo il fermo sarebbero dovuti passare inosservati tra le decine di irregolari espulsi in queste settimane dal nostro territorio, ma le informative diramate alle forze di polizia che hanno dovuto alzare al massimo il livello di guardia hanno scoperto le carte.

I presunti terroristi non sono stati arrestati per quella che in questi casi sembra ormai essere diventata la consolidata prassi di politica della sicurezza decisa a tavolino dal Ministero dell'Interno: meno processi a rischio d'assoluzione e più espulsioni.

Politica espressamente voluta dal ministro degli Interni Giuseppe Pisano, che ne ha fatto un punto di forza del suo operato. Questo *modus operandi* ha suscitato diverse polemiche negli ultimi mesi, sia da parte delle associazioni che si occupano di immigrazione, sia dalla comunità musulmana italiana.

Nei prossimi giorni saranno rese note le generalità dei sette musulmani espulsi, che comunque potranno fare ricorso ad un tribunale civile per chiedere di poter tornare nel nostro paese.

La punizione sollecitata in base a ciò che la legge coranica prescrive rispetto all'apostasia

Ma altre interpretazioni della Sharia perdonano l'ex musulmano se non combatte l'antica fede

A morte il convertito, l'Europa contro Kabul

Chiesta la pena capitale per un afgano che ha abbandonato l'Islam per il cristianesimo
Berlino protesta. Fini convoca l'ambasciatore. Bonino: la Ue esiga il rispetto dei diritti

di Gabriel Bertinotto

SUSCITA SCANDALO IN EUROPA la condanna a morte chiesta a Kabul nel processo a un cittadino afgano convertitosi dall'Islam al Cristianesimo. Il governo tedesco, uno di quelli più impegnati nell'assistenza economica, politica e militare all'Afghanistan

promette che saranno fatti «tutti gli sforzi possibili per salvare la vita» del condannato, «perché la libertà religiosa deve valere per tutte le persone del mondo». Parole del ministro per gli aiuti allo sviluppo, Heidemann Wiecek-Zeul, alle quali si aggiungono quelle del ministro degli Esteri italiano, Gianfranco Fini. Il titolare della Farnesina annuncia di avere convocato l'ambasciatore afgano a Roma e di avere dato istruzioni al nostro rappresentante a Kabul affinché faccia presente alle autorità locali il punto di vista italiano. «Ove le notizie di stampa risultassero confermate, -si legge nella nota della Farnesina- l'Italia si adopererà al più alto livello, anche portando la questione all'attenzione dei vertici dell'Unione europea a Bruxelles, per impedire conseguenze incompatibili con la difesa dei diritti umani e delle libertà fondamentali». Fortunatamente, queste conseguenze si potranno forse evitare, stando a successive dichiarazioni rilasciate in serata dallo stesso Fini: «Ho ragionevoli motivi per dire che la sentenza non verrà eseguita. Mi è stato riferito che non accadrà quello che un magistrato afgano aveva detto».

Comunque vada a finire, la vicenda è grave e getta una luce sinistra sul processo di costruzione della democrazia in Afghanistan. I fatti, resi noti dall'agenzia di notizie dei missionari «Asianews», hanno per protagonista Abdul Rahman, 40 anni, un afgano convertitosi 16 anni fa al cristianesimo. Rahman è tornato in patria nel 2002, dopo la caduta del regime talebano. Per molti anni aveva vissuto nel vicino Pakistan. Il processo è scaturito da una denuncia per apostasia inoltrata da alcuni suoi familiari, contrari a concedergli l'affidamento delle due figlie, che sono cresciute con i nonni per tutto il tem-

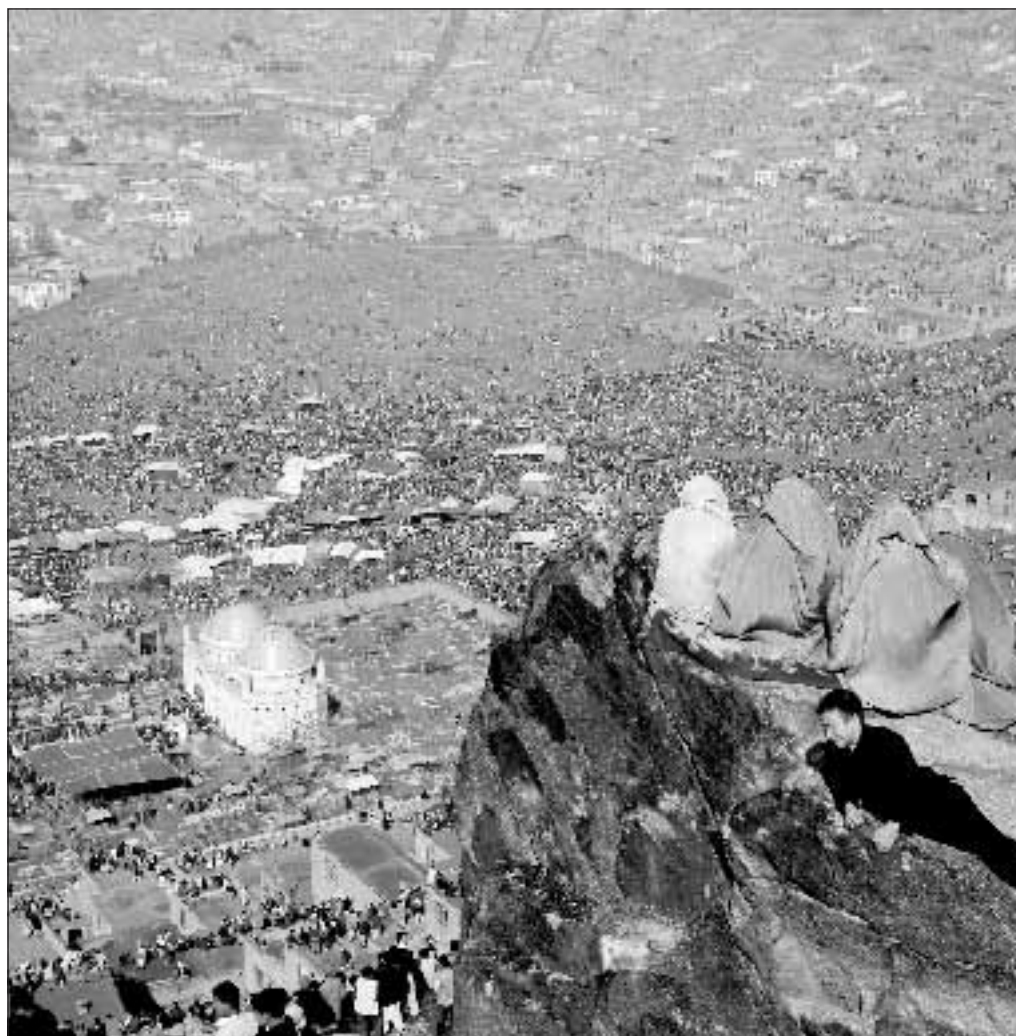
Il ministro degli Esteri italiano: da quello che mi è stato riferito la sentenza non verrà eseguita

po in cui il padre è rimasto esule all'estero. Davanti al giudice l'imputato ha ammesso di essersi convertito mentre lavorava come infermiere per un'associazione umanitaria cristiana che operava a Peshawar in soccorso dei rifugiati afgani. Il pubblico ministero Abdul Wasi lo ha posto di fronte all'alternativa fra abiurare la nuova fede e ottenere il perdono, oppure riconfermare la sua scelta religiosa e andare incontro alla punizione prevista dalla sharia, cioè la morte. Rahman ha rifiutato di rinunciare al cristianesimo.

La sharia, cioè la legge fondata sul Corano, è incorporata nella Costituzione afgana. Il sistema giuridico locale non è tuttavia ancora completo. È in corso, con la partecipazione di esperti italiani, la revisione del codice penale. Fonti diplomatiche di Kabul affermano che «nella costituzione dell'Afghanistan si precisa che il Paese è islamico e che non possono essere introdotte leggi contrarie al Corano, che prevede per l'apostasia una punizione grave». Si ricorda però l'interpretazione introdotta in Egitto, una norma messa a punto dai giuristi dell'università di Al Azhar, per cui se l'apostata, pur non convertendosi alla fede musulmana, dichiara che non intende combattere l'Islam, viene comunque perdonato. Questa norma potrebbe essere inserita nel nuovo codice penale, di modo che il reato di apostasia pur non venendo cancellato, sarebbe «mitigato».

Emma Bonino che guidò gli osservatori europei alle elezioni parlamentari afgane del 2005, ritiene che «la comunità internazionale, oltre ad essere generosa negli aiuti economici, debba essere rigorosa nell'esigere il rispetto dei diritti umani e civili. Bisogna far capire al presidente Karzai che la nostra è una critica fraterna, perché sappiamo le difficoltà nelle quali si trova ad operare, e gli ostacoli rappresentati da potentati locali che ostacolano lo sviluppo democratico». Sulla proposta dell'ex-capo di Stato Cossiga (ritirare le truppe italiane se la condanna viene eseguita) Bonino si limita a dire che bisogna evitare la logica del «tanto peggio, tanto meglio».

Pur schierandosi totalmente a favore dell'imputato, Ahmad Fahim Hakim, rappresentante della Commissione afgana per il rispetto dei diritti umani (voluta da Karzai) mette in guardia verso il rischio che la storia venga sfruttata dai conservatori che premono sulla fragile amministrazione di Kabul.



Una famiglia osserva dall'alto i festeggiamenti per il nuovo anno a Kabul Foto di David Guttenfelder/Ap

Iraq

Strage di civili: indagati 12 marines

WASHINGTON Le autorità militari stanno conducendo un'inchiesta approfondita su 12 marines «indiziati di reato» per l'uccisione di 15 civili iracheni avvenuta il 19 novembre scorso ad Haditha, nell'Ovest dell'Iraq. L'indagine è condotta dal Naval Criminal Investigative Service. «Prendiamo le accuse molto sul serio», affermano le fonti: l'inchiesta è in corso da gennaio e non sarebbe ancora approdata a conclusioni. La vicenda era stata rivelata lunedì dal settimanale «Time». Il 15, fra cui donne e bambini, furono uccisi dall'esplosione di una mina piazzata dagli insorti, secondo una prima versione dei marines; oppure, assassinati a sangue freddo per vendetta nelle loro case secondo testimonianze irachene raccolte da giornalisti americani. Intanto Bush parla ancora una volta di Iraq. A un giornalista che gli chiede date per il ritiro, dice: «Un ritiro completo dall'Iraq -inizia Bush- sarà una decisione di futuri presidenti e di futuri leader iracheni».

Nassiriya

Il generale Mini polemico con Martino

«Non è vero che ce ne andiamo dall'Iraq perché la missione è compiuta». Per il generale Fabio Mini, ex comandante delle forze Nato in Kosovo, «affermarlo è un'ipocrisia». Ed è arrivato il momento di imporre, anche all'interno delle Coalizioni, «il punto di vista nazionale: basta fare sempre quello che ci chiedono gli altri senza bisogno di spiegazioni». «Sento dire - afferma il generale - che i nostri soldati se ne vanno dall'Iraq perché la missione è compiuta, ma non è vero, perché di cose da fare ce ne sarebbero ancora molte. Io capisco le esigenze che possono stare alla base del ritiro di un contingente: può avvenire perché è calato il consenso, perché non ci crediamo più, perché sono finiti i soldi. Quello che non capisco è perché ci dobbiamo nascondere dietro a un dito: diciamolo». E dunque perché la missione militare a Nassiriya si concluderà entro l'anno? «La ragione principale - risponde Mini, che da pochi mesi ha lasciato il servizio attivo - è che non ci sono più i soldi».

«Vertice Ue all'insegna della concertazione»

Dialogo con le parti sociali: Barroso sceglie il metodo più osteggiato da Berlusconi

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

«LA CONCERTAZIONE è la nostra dottrina». Alla vigilia del Consiglio europeo di primavera (il summit dei capi di Stato e di governo dell'Ue, domani e venerdì), José

Barroso, il presidente della Commissione, ha ribadito con decisione la necessità di operare, in sede europea, con lo sperimentato metodo della concertazione con le parti sociali. «La concertazione - ha aggiunto - è un valore europeo. Noi siamo per il dialogo sociale e la cultura del compromesso. La Commissione ha sempre perseguito questo metodo e ha regolari e buoni rapporti con l'Unice e la Ces, le organizzazioni degli imprenditori e dei sindacati europei». Si tratta di una dichiarazione

che, di questi tempi, assume un valore molto importante; basti solo pensare, in Italia, agli attacchi furibondi del presidente del Consiglio contro la Confindustria e le organizzazioni sindacali. Invece, Barroso, che lo stesso Berlusconi si vanta d'averlo imposto a quella carica, ha parlato un linguaggio europeo. Come si conviene. Un comportamento che sarà seguito dal Consiglio europeo che ha invitato, proprio all'inizio della prima seduta, giovedì pomeriggio, i dirigenti delle imprese e dei sindacati, insieme al presidente della Banca centrale europea, Jean-Claude Trichet. Il summit Ue, che si svolge sotto la presidenza del cancelliere austriaco Wolfgang Schüssel, si occuperà, essenzialmente, del rilancio della «strategia di Lisbona» (obiettivo originario: rendere competitiva, entro il

2010, l'economia dell'Europa). Questa strategia ha segnato pesantemente il passo. E, adesso, si tenta di darle nuovo respiro aggirando la procedura per il conseguimento del traguardo. Si riparte «rinazionalizzando» la strategia. Infatti, tutti i governi hanno presentato i loro programmi a Bruxelles ma alla Commissione è stato affidato un ruolo da notaio. Barroso ha invocato l'unità in quattro campi prioritari: ricerca e sviluppo, impresa, occupazione ed energia. Si dice che l'Italia ha chiesto di sottolineare il valore delle «reti transeuropee» ma si sa che, a causa dei forti tagli, accettati anche dal governo Berlusconi, al bilancio pluriennale dell'Unione nel corso del summit del dicembre 2005, dovranno essere individuate delle priorità nella concessione del contributo europeo. Barroso ha chiesto «più Europa». Ha detto, ancora ieri, che bisogna «spingere i go-

verni a ridurre le normative inutili», spuntando su questo un'arma a Berlusconi che gli vorrebbe rendere la vita difficile con le sue sparate sulla burocrazia. Per quanto riguarda la spinta all'occupazione, Barroso ha ricordato che entro il 2007, come scritto nelle «Conclusioni» già circolanti, in «linea di principio» l'Ue dovrà creare sei milioni di nuovi posti di lavoro. La questione energetica sarà in primissimo piano al summit. Le conclusioni affermano che ci vuole una politica energetica più coerente e più integrata. Per Barroso bisogna dire di no al «nazionalismo economico». E, in particolare, ha detto che sarebbe «assurdo avere 25 mercati dell'energia». L'unica soluzione è quella di lavorare ad un «mercato unico» dell'Europa. Proprio perché si tratta di un settore strategico. «L'idea che ci stiamo proteggendo gli uni dagli altri - ha aggiunto il presiden-

te della Commissione - sarebbe assurda e inconcepibile». La Commissione vorrà portare al summit un messaggio senza ambiguità, «nel pieno rispetto delle regole della concorrenza». Barroso, infine, ha annunciato che la Commissione sta preparando il testo della nuova direttiva sui servizi del mercato interno che sarà pronto, forse, entro il 4 aprile. Per il presidente della Commissione, il testo approvato il 16 febbraio a Strasburgo, è una «base valida e unica». Il governo italiano, con il ministro La Malfa, ha attaccato l'intesa sulla «ex Bolkestein», frutto dell'accordo tra Ppe e Pse. E ha preso di mira la Commissione Barroso. Invece, Barroso ha invitato i governi a seguire la strada del Parlamento, l'unica possibile, pensando anche a ricercare un «miglior equilibrio tra flessibilità e sicurezza». Ma il Consiglio, a quanto pare, eviterà di scontrarsi sul tema.

puoi acquistare questo libro anche su internet

www.unita.it/store

oppure chiamando il nostro servizio clienti

tel. 02.66505065

(lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)

in edicola con

l'Unità



in edicola €5,90 + prezzo del giornale

Umberto De Giovannangeli e Rachele Gonnelli

Hamas pace o guerra?

La nascita, il consolidamento e il trionfo elettorale di Hamas: dall'Intifada dei kamikaze alla conquista della maggioranza assoluta nel nuovo Parlamento palestinese. «Hamas: pace o guerra?» è un viaggio nel composito universo di Hamas, alla scoperta degli uomini, delle idee, dei propositi futuri che animano i «nuovi padroni» della Palestina.

«Io ministro cristiano vi dico Hamas ha aiutato i palestinesi»

Tannus Abu Eitah farà parte del governo di Haniyeh: il mio sogno, una visita di Benedetto XVI a Betlemme

di Umberto De Giovannangeli

«MI CHIEDE se da cristiano ho imbarazzo a far parte di un governo guidato da Hamas? La risposta è no. Questa scelta nasce dall'esperienza realizzata a Betlemme, dove abbiamo sperimentato la possibilità di agire insieme, musulmani e cristiani, per dare rispo-

sta ai problemi concreti della gente. Ed è proprio la concretezza delle proposte avanzate che ha portato alla vittoria elettorale di Hamas». A parlare è Tannus Abu Eitah, cristiano, ministro del Turismo nel nuovo governo palestinese egemonizzato da Hamas.

Unico cristiano, di rito greco ortodosso, entrato a far parte di un governo islamico. Non le pare una contraddizione in termini?

«No, perché questa scelta è maturata da una esperienza di collaborazione che abbiamo sperimentato con successo nell'amministrazione di Betlemme. Porre l'accento sul fondamentalismo di Hamas significa non aver compreso le ragioni vere,

di fondo, che hanno determinato il risultato delle elezioni del 25 gennaio...».

E quali sono queste ragioni?
«Il fallimento della vecchia classe dirigente dell'Anp nel governo dei Territori, la corruzione dilagante, il distacco crescente posto tra chi governa e la gente. Mi creda, il popolo palestinese non si è scoperto da un giorno all'altro integralista, così come non è venuta meno la volontà di raggiungere una pace fondata sul principio della giustizia e della parità. Con il voto la gente palestinese, al di là di ogni appartenenza politica o religiosa, ha segnalato la necessità di un cambiamento, ed è innanzitutto a questa aspettativa che il nuovo governo di cui faccio parte dovrà dare risposta; una risposta da ricercare insieme, e non in contrapposizione, al presidente Abbas (Abu Mazen, ndr)».

Da cristiano non teme che Hamas intenda instaurare nei Territori un regime teocratico?

«Non credo che sia questa la loro

aspirazione e comunque sia un proposito del genere si scontrerebbe con una società palestinese matura, plurale, che non guarda certo all'Iran come modello da cui trarre ispirazione...».

Tuttavia nei mesi scorsi si è molto discusso su episodi di intimidazione e di violenza ai danni di cristiani di Betlemme.

«Le mele marce crescono in ogni campo, ma ciò non può portare a erate e pericolose generalizzazioni. Betlemme è stata messa in ginocchio non da Hamas ma dal muro realizzato da Israele che isola la mia città, trasformandola in una prigione a cielo aperto. Il muro distrugge la nostra economia, crea quotidiana umiliazione e sofferenza e spinge tanti giovani senza prospettive per il loro futuro all'esodo. E quel muro a uccidere la speranza, a spezzare i villaggi, a dividere le famiglie».

Israele chiede a Hamas di deporre le armi e di riconoscere il diritto all'esistenza dello Stato

«Il popolo palestinese non si è scoperto integralista: il voto segnala una necessità di cambiamento»

ebraico.

«Il riconoscimento, come il disarmo, deve essere reciproco. Sono contrario agli attacchi suicidi contro la popolazione civile israeliana ma con la stessa forza denuncio lo scempio di vite umane compiuto dall'esercito israeliano nei Territori. Non si può chiedere ad un popolo oppresso di riconoscere, senza contropartita, il proprio oppressore...».

Israele ribatte affermando di aver riconosciuto, in linea di principio, la possibilità di uno Stato palestinese...».

«In linea di principio, per l'appunto, perché nei fatti, con la costruzione del muro, confiscando terre occupate, ampliando gli insediamenti in Cisgiordania, Israele sta rendendo impossibile un accordo fondato sul principio di due popoli, due Stati. Lo Stato palestinese a cui Israele pensa è un bantustan alla sudafricana, la sanzione di un regime di apartheid».

Quale il suo sogno da ministro cristiano in un governo-Hamas?

«Fare di Betlemme la città del dialogo interreligioso. E avere nella città del Cristo Papa Benedetto XVI. Qui ricordiamo ancora la visita compiuta nel 2000 da Giovanni Paolo II, le sue parole a favore di una pace rispettosa dei diritti del popolo palestinese. Una visita di Papa Ratzinger, questo sì potrebbe alimentare la speranza e favorire il dialogo».

Ha collaborato Osama Hamlan



La protesta di alcuni palestinesi per la chiusura di un passaggio nel campo profughi di Rafah. Foto di Ibraheem Abu Mustafa/Reuters

LABOUR

Prestiti segreti, la polizia apre un'indagine Blair sempre di più nell'occhio del ciclone

LONDRA Una giornata cominciata male e finita peggio per il premier britannico Tony Blair sempre più nell'occhio del ciclone per i prestiti segreti ricevuti dal partito laburista. Scotland Yard ha annunciato di aver avviato un'indagine dopo aver ricevuto tre denunce e l'esecutivo del suo partito gli ha chiesto ragione dei 14 milioni di sterline raccolti prima della campagna elettorale dello scorso anno dal suo personale «fund-raiser» Lord Michael Levy, conosciuto negli ambienti di Westminster come «Lord bancomat». Le denunce - una delle quali presentata dal parlamentare nazionalista scozzese Angus MacNeil - riguardano la presunta concessione di onori-

ficienze in cambio di finanziamenti. Ieri mattina Blair aveva partecipato per 90 minuti alla riunione del comitato esecutivo nazionale del partito laburista. Durante la riunione non ci sono state né critiche, né parole aspre, solo la volontà di tutti di risolvere il problema ed andare avanti. Le conclusioni del vertice suonano però quanto meno come una bacchettata sulla mano al premier. Il National Executive Committee (Nec) ha deciso di «riassumere» il pieno controllo delle finanze del partito e di dichiarare tutti i prestiti e le donazioni ricevuti. Insomma non dovrà più accadere che il leader faccia raccogliere fondi a persone di sua fiducia, senza neppure informa-

re il tesoriere del partito, come è accaduto per i 14 milioni di sterline, 20 milioni di euro, registrati come prestiti e che ora, non fosse altro per salvare la faccia, il Labour dovrà restituire. Per cercare di mettere a tacere le polemiche, il partito laburista ha reso noti i nomi dei dodici uomini d'affari che avevano fatto prestiti. Un gesto di trasparenza che però ha messo in imbarazzo più di qualcuno fra la «ricca dozzina» tanto che un paio di loro - Christopher Evans e Rod Aldridge - hanno fatto sapere di rivoltare indietro i loro soldi entro quest'anno. Se anche gli altri facessero così il partito laburista, scrivevano ieri alcuni giornali, potrebbe andare in bancarotta. Nell'elenco - oltre a persone per le quali Downing Street aveva sollecitato onorificenze o un seggio ai Lords - ci sono anche capi di aziende che in questi anni si sono aggiudicate importanti appalti governativi.



Nuove vicende e nuovi equivoci si accumulano intorno a noi ogni giorno, mentre attraversiamo una delle epoche più cariche di confusione, cattiva informazione la presa in ostaggio e il dirottamento delle parole.

[...] Leggere questo libro ci consente di dire: io sono qui. Il senso è questo.

Paolo Prodi
Le parole della politica
Vedi alla voce...

Prefazione di Furio Colombo

dal 27 marzo in edicola €5,90 + prezzo del giornale

in edicola con

l'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)

Bielorussia, Milinkevic sfida il regime e tenta una rivoluzione colorata

Il capo dell'opposizione ha infranto il muro di paura eretto da Lukashenko

di Maresa Mura

«L'OPPOSIZIONE È COSÌ DEBOLE che potrei anche non perdere tempo a fare la campagna elettorale», aveva detto Lukashenko alla vigilia delle elezioni. È stato però tradito dall'arroganza e dal disprezzo per ogni regola democratica perché oggi,

tre giorni dopo il voto, l'opposizione è ancora in piazza, ove era scesa per protestare contro il «golpe degli scrutini», e ha tutta l'aria di volerci rimanere. Tant'è che ha lanciato un appello per raduni quotidiani fino a sabato, «giorno in cui ci sarà la più massiccia manifestazione da quando è iniziata la nostra battaglia contro Lukashenko». I manifestanti tra i quali ci sono oltre i sostenitori di Milinkevic e di Aleksandr Kosulin, i giovani di Zubr (Bisoni) chiedono a Lukashenko di andarsene, vogliono nuove elezioni libere e democratiche e sfidano le forze della repressione che sono già all'opera con centinaia di arresti: risultano fermati 108 sostenitori di Milinkevic, compresi 4 suoi collaboratori di primo piano: Anatoli Lebedko, Aleksandr Dobrovolski, Aleksei Yanukevic e Valentina Pavelikova. «Non è mia intenzione mandare in

galera Milinkevic e Kosulin» ha detto Lukashenko, ancora incerto sulle misure da prendere. C'è chi si chiede nelle capitali occidentali, se si stia ripetendo a Minsk ciò che è avvenuto prima a Tbilisi e poi a Kiev ove le «rivoluzioni colorate» hanno spazzato via i dirigenti corrotti e illiberali. L'uomo che si è messo alla guida della rivolta è Aleksandr Milinkevic che non ha il carisma di un Saakashvili o di un Yushenko, ma è riuscito a spezzare quel muro di paura che da 12 anni, da quando Lukashenko è al potere, ha chiuso la bocca alla maggioranza della popolazione. Sconosciuto sino all'inizio della campagna presidenziale, Milinkevic è un personaggio che non ha alle spalle una militanza po-

Continuano le proteste a Minsk. In manette quattro collaboratori di Milinkevic

litica precisa: può essere considerato un rappresentante della «terza forza» venutasi a formare tra la dittatura di Lukashenko e gli «occidentalisti» più radicali. Viene da una famiglia di insegnanti, si è laureato in fisica e matematica, ha frequentato stages nella università di Montpellier e in quella californiana ove ha approfondito i temi delle riforme economiche e dei diritti umani. Parla 5 lingue. L'unica esperienza come amministratore pubblico l'ha fatta come sindaco della città di Grodno. È stato scelto come candidato dal Congresso delle forze democratiche quando 750 rappresentanti di questa organizzazione, che conta 11 partiti e 200 organizzazioni, si sono riuniti a congresso a Minsk il 1 ottobre 2005 per scegliere l'uomo da contrapporre a Lukashenko. La scelta ha escluso l'altro candidato che era Stanislav Shushkevich che fu il primo presidente della Bielorussia indipendente.

Milinkevic ha cercato sin dall'inizio di non presentare l'opposizione come una forza antirussa. In patria lo hanno apertamente appoggiato alcune Organizzazioni non governative polacche, ceche e lituane, anche se la loro attività è stata perseguitata dal regime. Il primo vero riconoscimento internazionale Milinkevic l'ha avuto dall'Europa i cui rappresentanti lo hanno ricevuto a Straburgo a fine gennaio riconoscendolo come capo di una opposizione che intende riportare la Bielorussia fuori dall'ultima dittatura d'Europa. La presa di posizione di Bruxelles ha irritato il Cremlino che ha



Il leader dell'opposizione Alexander Milinkevic saluta la folla a Minsk. Foto di Alexander Zemlianichenko/Agf

reagito duramente affermando che Mosca continuerà a sostenere la Bielorussia (e cioè l'attuale dittatore) e «non permetterà a nessuna "quinta colonna" di spingere la repubblica verso traguardi simili a quelli di Georgia e Ucraina».

Durante l'intera campagna elettorale Milinkevic, consapevole dell'importanza strategica che il territorio bielorosso ha per Mosca, è stato molto attento a non irritare il potente vicino, sulle spalle del quale la Bielorussia, la cui economia è da sempre strettamente intrecciata a quella russa, ha vissuto finora. Altrimenti avrebbe rischiato di perdere i prezzi di favore per l'energia che ora il paese riceve da Mosca saranno aboliti nel momento in cui la Russia entrerà nel Wto e sarà obbligata a rispettare i prezzi di mercato. La battaglia per la libertà ingaggiata dalle forze che si sono schierate contro Lukashenko dovrà fare i conti dunque, oltre che con i ricatti di Mosca, con ostacoli molto gravi. Ne è convinto lo stesso Milinkevic che auspica una pressione internazionale convergente di Europa, Usa e Russia per una soluzione pacifica.

ORDIGNI INESPLOSI

Mine, ogni anno uccidono 200mila bimbi. A Roma primo summit sulle vittime

ROMA Continuano ad uccidere anche quando la guerra che le ha seminate è finita da un pezzo. Sanno nascondersi, alcune sono state programmate per autoterrarsi e restare lì in attesa. Ogni giorno 547 bambini saltano su una mina, ogni anno 300.000 ragazzini mutilati da ordigni inesplosi. È una guerra a piccole dosi, un conflitto contro i civili che non verrà mai giudicato da nessun Tribunale internazionale. Oggi e domani nella capitale si terrà il primo summit per l'emergenza delle mine anti-uomo, organizzato dall'associazione Peace Generation e dalla Presidenza del Consiglio provinciale di Roma, con l'obiettivo di creare un tavolo di lavoro permanente per riportare l'attenzione sul problema degli ordigni inesplosi, un'ipoteca sulla pace lasciata da ogni conflitto. Quattrocentomila mine distrutte

nel 2004, 160 milioni quelle che ancora giacciono negli arsenali dei paesi che non hanno sottoscritto la messa al bando, tra questi Cina, Russia, Stati Uniti. «Bisogna che la comunità internazionale affronti il problema del dopo guerra, gli ordigni inesplosi sono il principale ostacolo alla pace e alla ricostruzione, anche delle comunità», ha detto il generale Fabio Mini, che ha guidato la missione Kfor in Kosovo. Servono non solo fondi, ma anche progetti coerenti. E l'Italia, che pure ha la responsabilità di aver sviluppato la tecnologia per produrre mine antiuomo e di averne vendute a milioni, è tra i paesi che hanno tagliato i fondi per lo sminamento. «I fondi alla cooperazione italiana - ha ricordato il presidente della Provincia di Roma Adriano Labbucci - sono scesi al minimo storico».

FRANCIA

Precariato, Villepin non cede ma pronto a migliorare la legge

PARIGI Il primo ministro francese Dominique de Villepin si è detto pronto a migliorare il suo contestato contratto di lavoro per i giovani, ma si è rifiutato di piegarsi alle manifestazioni di piazza e alla minaccia di uno sciopero nazionale. «La legge va bene nel suo insieme. Fornisce una struttura e la possibilità di miglioramenti tramite un accordo tra le parti sociali», ha detto Villepin durante un meeting con giovani disoccupati a Poissy, a ovest di Parigi. «Non è così difficile, è questione di mettersi a sedere attorno a un tavolo», ha aggiunto.

Diverse migliaia di studenti hanno marciato anche ieri per chiedere il ritiro della legge, che consente ai datori di lavoro di licenziare i minori di 26 anni senza motivo durante un periodo di prova di due anni. Il governo ha detto che la misura ha come obiettivo ridurre la disoccupazione giovanile. Ci si aspetta che il settore pubblico francese si unisca alla giornata di sciopero generale proclamata per martedì prossimo dai sindacati.

I deputati del partito conservatore dell'Ump, al governo, hanno incontrato ieri Villepin per trovare una via d'uscita alla crisi che alcuni temono possa costare alla destra le elezioni presidenziali e parlamentari del 2007. Il governo sembrerebbe disposto a dimezzare il periodo di prova e a introdurre la necessità di una motivazione nell'eventuale licenziamento, due richieste capitali di chi si oppone al provvedimento. «Il primo ministro ha confermato che non ci sono questioni tabù», ha detto Guy Geoffroy dopo un incontro tra Villepin e i deputati dell'Ump.

Lunedì scorso il presidente della Repubblica Jacques Chirac aveva difeso la posizione di de Villepin, ma al tempo stesso ha esercitato una pressione sul governo in favore di colloqui con le parti sociali. Secondo un recente sondaggio il 60% degli elettori pensa che il provvedimento debba essere ritirato.

SPAGNA

In pochi mesi annegati 1200 clandestini

MADRID Un rapporto della Guardia Civil rivela che negli ultimi mesi dello scorso anno sono morti tra 1200 e 1700 clandestini provenienti dalla Mauritania e diretti alle Canarie. Il rapporto, pubblicato dal quotidiano El Mundo ieri e non smentito dalle fonti ufficiali, conferma e peggiora le informazioni diffuse nei giorni scorsi dalla Mezzaluna Rossa mauritana secondo cui da novembre 1.200 subsahariani erano morti affogati nel tentativo di raggiungere l'arcipelago spagnolo. Secondo il rapporto, datato 21 dicembre, si era avuta notizia che da novembre 2000-2500 subsahariani si erano imbarcati alla volta delle Canarie da Ouadiou in Mauritania e solo 800 o 900 di essi vi erano arrivati, il che significava che tra 1200 e 1700 erano morti nell'Atlantico.

Il rapporto metteva in guardia contro la gravità della situazione e chiedeva già allora pattugliamenti congiunti al largo delle coste mauritane, misura presa solo la settimana scorsa da Madrid. Fonti del governo spagnolo hanno lasciato intendere di aver avuto conoscenza del rapporto ma che non si era agito allora per mancanza di una totale disponibilità di Nouachkott ad essere aiutata. Il ministro dell'interno Jose Antonio Alonso ha da parte sua ricordato che sono nei primi mesi del 2006 sono stati salvati in acque spagnole 600 clandestini e 6.700 nel 2005. Nei primi mesi del 2006 sono arrivati alle Canarie oltre 3000 clandestini subsahariani cioè un terzo in più di tutto il 2005.

L'industria aeronautica in Campania

Sfide e scenari di sviluppo in uno dei comparti più significativi dell'industria campana ad alta tecnologia

Giovedì 23 marzo 2006 - ore 16,30
Pomigliano d'Arco (NA), Sala Palazzo Orologio

Saluti del Sindaco di Pomigliano d'Arco
Antonio Della Ratta

Apertura di Giovanni Urbani

Coordina Francesco Barra

Relazione introduttiva Antonio Ferrara

Comunicazione su PMI del settore Lino Grosso

Partecipano:

Maurizio Mascoli
Segretario regionale Fiom

Giovanni Sgambati
Segretario regionale Uilm-Uil

Michele Caiazza
Consigliere regionale

Enrico Cardillo
Assessore comune di Napoli

Maria Fortuna Incostante
Segretaria provinciale Ds Napoli

Andrea Cozzolino
Assessore regionale attività produttive

Conclusioni
Roberto Barbieri
Responsabile Ds per il Mezzogiorno

DS. RIPARTE IL SUD,
RIPARTE L'ITALIA.



www.dsonline.it

COMITENTE RESPONSABILE: ANGELO RIZZO

UNA RETE PER IL LAVORO

dialogo a più voci sul tema del lavoro

presentazione del video

“A proposito di lavoro”

di Raffaele Siniscalchi e Leandro Testa

Interverranno:

CESARE DAMIANO
Camera dei Deputati,
Capolista Ds
collegio Piemonte 2

TITTI DI SALVO
Camera dei deputati,
Candidato Ds
collegio Piemonte 1

GIUSEPPE GIULIETTI
Camera dei Deputati,
Candidato Ds
collegio Piemonte 2

DONATA CANTA

Segretario
generale CGIL Torino
LUCIANO GALLINO
Professore emerito
Università di Torino

ROBERTO MORRIONE
Direttore rainews24

GIORGIO ROSSETTO
Segretario
generale UIL Torino

NANNI TOSCO
Segretario
generale CISL Torino

TORINO, GIOVEDÌ 23 MARZO, ORE 18.00
VIA CITTADELLA, 10/E ANGOLO VIA ASSAROTTI

ATTENZIONE:
NON SI DEVE SCRIVERE
NOME O COGNOME
DI CANDIDATI.
SI DEVE VOTARE
SOLO UN SIMBOLO
PER SCHEDA
Le schede che riporteranno
un nome di candidato
saranno annullate



AL SENATO



ALLA CAMERA

www.dsonline.it
www.dsonline.itv

Direzione Nazionale Ds - Dipartimento Lavoro e Professioni

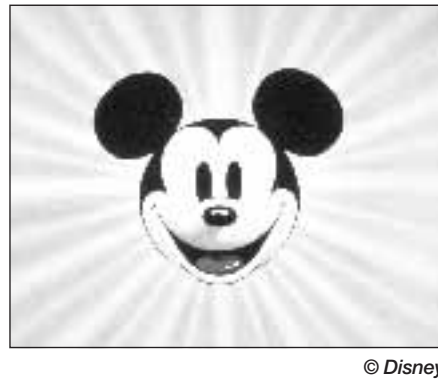
Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

LINEAR
Assicurazioni in Linea
www.linear.it

La Crociera

La Walt Disney fa rotta sul Mediterraneo e lancia la sfida agli operatori del settore come Costa Crociere. Dal 2007 la nave Disney Magic lascerà le tradizionali rotte dei Caraibi e della Florida per una crociera che partirà da Barcellona e poi toccherà Palermo, Napoli e la Sardegna



CALANO LE IMPORTAZIONI DEGLI OROLOGI SVIZZERI

Le esportazioni orologiere svizzere matengono il ritmo di crescita sostenuto dell'anno scorso: in febbraio le vendite all'estero hanno raggiunto i 930,9 milioni di franchi, con un incremento del 9,5% rispetto allo stesso mese del 2005. Guardando ai singoli mercati, i più importanti sbocchi europei, dalla Germania alla Francia e all'Inghilterra hanno assorbito bene gli orologi svizzeri: fa eccezione l'Italia con un leggero calo: -1,8% a 59,2 milioni di franchi.

L'INFORMATION TECHNOLOGY AVANZA A RITMI BASSI

Grido d'allarme per il settore dell'Information Technology italiana. Secondo i dati forniti da Aitech-Assinform, il volume del fatturato prodotto nel 2005 dal mercato aggregato, ossia quello composto da informatica e telecomunicazioni, è risultato pari a 62.611 milioni di euro, con un incremento del 2,3% rispetto all'anno precedente: quasi due punti in meno rispetto al mercato europeo e quattro in meno rispetto a quello mondiale, che è avanzato del 6,1%.

L'occupazione non cresce più

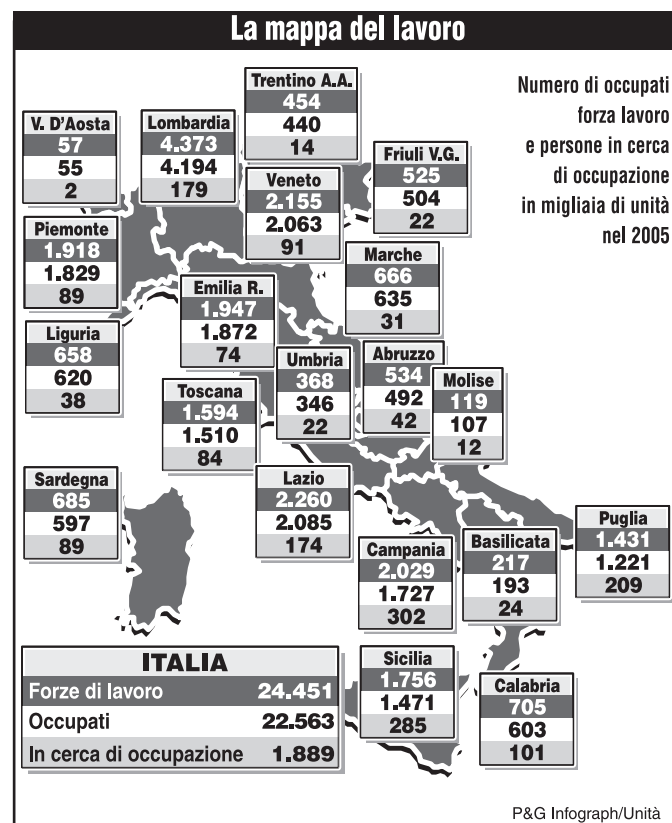
Solo la regolarizzazione degli stranieri offre un segno positivo. Aumenta il numero degli inattivi

di Felicia Masocco / Roma

SOLO SULLA CARTA Così aumenta l'occupazione, con la registrazione degli immigrati che prima lavoravano ma erano fantasmi, poi sono stati regolarizzati e quindi si sono materializzati agli occhi dell'Istat. L'istituto di via Balbo ieri ha diffuso i dati del 2005, la

crescita degli occupati è stata di 158 mila unità sul 2004 (+ 0,7%), sarebbe una boccata di ossigeno se fosse posto di lavoro di nuova creazione, ma di nuovo c'è poco o nulla. C'è un dato che lo spiega più di altri: il tasso di occupazione, cioè il rapporto tra la popolazione tra i 15 e i 64 anni e gli occupati è fermo, immobile, ancorato ad un deprimente 0,0%. Tradotto significa che aumentano gli stranieri, aumenta la popolazione e la occupazione. Il lavoro però non cresce. E poi ci sono gli inattivi, cioè le persone che il lavoro non lo cercano più: in un anno sono aumentati dell'1,1% e al Sud va peggio che altrove. Ed è qui che nel 2005 si sono persi 20mila posti, e sono principalmente donne e giovani a pagare l'effetto «scoraggiamento». Un altro dato negativo il Mezzogiorno lo sconta sul tasso di disoccupazione che a livello nazionale è calato dello 0,3% (attestandosi al 7,7%) ma che al Meridione è superiore di tre volte a quello registrato al centro e al nord. È evidente che non basta un segno

«più» a fare primavera. Gli analisti dell'Istat insistono: il dato dei 158 mila risente «fortemente», «in maniera rilevante», «in misura considerevole» - dicono - della progressiva iscrizione in anagrafe di stranieri regolarizzati e per lo più tutti occupati. Il processo di regolarizzazione è cominciato nel 2002 ma la certificazione nelle anagrafi balza nei dati di quest'anno. «Per più della metà, se non addirittura per i due terzi», il dato relativo all'occupazione fornito ieri. Quanto all'ultimo trimestre del 2005 il trend di crescita rallenta, è dello 0,2% rispetto allo stesso trimestre 2004 (+ 56mila occupati) ma è inferiore ai trimestri precedenti quando era stato dell'1,4%, 1% e 0,3%. Nel dettaglio, l'occupazione totale è cresciuta, rispetto al 2004, dell'1,3% nel nord-ovest (+ 88 mila unità), dell'1,1% nel nord-est (+ 52 mila unità) e dello 0,8% nel centro (+ 38 mila unità). Il numero di occupati è invece risultato in calo dello 0,3% nel Mezzogiorno (-20 mila). I sindacati sono preoccupati, e non da ora. «Il vero indicatore della situazione è rappresentato dal fatto che il tasso di occupazione non cresce e, al netto delle regolarizzazioni cala, pur restando molto più basso della media europea», è il commento del segretario confederale della Cgil Fulvio Fiamoni. Non solo.



Come indicato di recente da Bankitalia «il numero delle ore lavorate è fortemente calato», quanto al tasso di disoccupazione «la sua riduzione è da ricondurre all'effetto scorag-

Nel Mezzogiorno si sono persi 20mila occupati Colpiti soprattutto giovani e donne

giamento per cui si rinuncia a cercare un lavoro che non c'è o viene proposto in condizioni di totale precarietà. Aumenta, infatti - continua Fiamoni - in modo molto alto il tasso di inattività, non a caso, fra i giovani, le donne e nel Mezzogiorno». Il quadro, per la Cgil, conferma che «le politiche sul lavoro del centro-destra sull'occupazione sono sbagliate e ingiuste» e che si pone «la necessità di una svolta». Sempre da Corso d'Italia Mariglia Maulucci definisce l'aumento «una perversione statistica», i posti persi sarebbero in realtà 90 mila. Anche per la Cisl

FERROVIE

Sciopero nazionale il 5 aprile

Uno sciopero nazionale di tutti i ferrovieri per il giorno 5 aprile, dalle ore 10 alle 17, è stato proclamato su mandato dell'assemblea delle Rsu che si è tenuta per chiedere la riassunzione del macchinista licenziato per il rifiuto di guidare il locomotore usando il pedale cosiddetto dell'«Uomo morto». «La decisione - è scritto nel comunicato diffuso dai delegati - è maturata dopo l'ulteriore rifiuto da parte di Trenitalia di rivedere la gravissima decisione assunta il 10 marzo scorso nei confronti del delegato sindacale addetto alla sicurezza». La vertenza riguarda anche la questione irrisolta dei 4 ferrovieri licenziati per aver preso parte alla trasmissione Report.

IN EUROPA

L'Italia ha il costo del lavoro più basso

di Marco Tedeschi / Milano

L'Italia si piazza quinta nella classifica sui costi d'impresa stilata da Kpmg tra nove dei paesi più industrializzati del mondo e strappa il primato a livello europeo con il minore costo del lavoro. Singolare è tra i paesi industrializzati quello dove costa meno avviare e gestire un'attività d'impresa. Il Canada è al 2° posto della graduatoria ed è anche il paese più competitivo tra quelli del G7. Francia e Olanda sono i paesi europei dove è più conveniente fare impresa. Seguono Italia (al 5° della classifica) e Regno Unito che hanno performance di costo molto simili (approssimativamente il 2% più basso rispetto agli Usa). Gli Stati Uniti, settimi assoluti nella classifica generale, hanno migliorato la loro posizione rispetto alla precedente edizione dello studio, grazie anche all'indebolimento del dollaro rispetto alle altre principali valute. La Germania è invece la nazione dove i costi d'impresa sono più elevati. La ricerca, condotta su base biennale e giunta alla sua sesta edizione, prende in considerazione i costi di business in nove paesi tra quelli più industrializzati al mondo (Canada, Francia, Italia, Germania, Giappone, Regno Unito e Stati Uniti - ovvero i Paesi del G7 - più Olanda e Singapore). Lo studio misura e confronta l'incidenza di un paniere di 27 fattori di costo (tra cui costo del terreno, costo del lavoro, costi delle utilities, dei trasporti, imposizione fiscale) in 17 settori, al netto delle tasse e in un arco temporale di 10 anni. Secondo il rapporto, il costo del lavoro rimane la principale variabile di costo per le imprese, sia nel settore manifatturiero che nel terziario e nei servizi. L'Italia è il paese europeo dove il costo totale del lavoro (ossia salari, stipendi e programmi di assistenza a carico del datore di lavoro) è più basso. In termini assoluti, sempre per il costo del lavoro, l'Italia si colloca al terzo posto della graduatoria dopo Singapore e Canada. Nel confronto tra le città, Singapore si conferma come la più conveniente seguita da Montreal, Atlanta, Toronto, Tampa e per l'Europa da Amsterdam. Tra le città italiane si segnalano Torino, che si piazza al 4° posto assoluto tra le città più grandi e al 2° in Europa dopo Amsterdam, e Napoli che è al 4° posto assoluto tra le città medio grandi (prima tra le città europee).

Donna, sindacalista, pragmatica: Fedeli (Filtea) finisce sul Wall Street Journal

I giornali americani si occupano della Cgil e il Washington Post pubblica un ampio ritratto di Guglielmo Epifani

di Luigina Venturelli

SINDACATO La Cgil attira l'attenzione della stampa americana. Ieri, mentre il Washington Post dedicava un lungo ritratto a Guglielmo Epifani, il Wall Street

Journal riportava ai propri lettori il volto e il profilo professionale della donna «che sta cambiando il tradizionale pensiero dei sindacati nella lotta contro la crescente competizione asiatica»: Valeria Fedeli, segretario generale della Filtea, l'organizzazione dei tessili della Cgil. Se per Epifani non è una novità apparire sui giornali stranieri (abbiamo appreso che gli piace il jazz di John Coltrane), l'articolo dedicato alla Fedeli apre invece un capitolo nuovo. Un ruolo non semplice quello ricoperto dalla «pragmatica sindacalista», considerando che «l'Italia si trova in prima linea nella battaglia tra mercati europei e asiatici» e che l'industria tessile



solo nel 2005 «ha perso 10mila posti di lavoro nel 2005 e ha visto chiudere 2mila aziende». In questo quadro critico, sottolineava il quotidiano Usa, Valeria Fedeli si distingue per «la transazione morbida» che sa imporre alle ristrutturazioni aziendali, perché mentre «i politici italiani chiedono a Bruxelles di imporre prote-

zioni contro le importazioni asiatiche, lei dice: l'industria della moda deve adattarsi o morire». Esempio quanto accaduto alla Safilo, che ha esternalizzato la produzione dei propri occhiali da sole, chiuso tre stabilimenti e tagliato la forza lavoro dell'8% «pressoché senza alcuna protesta da parte dei lavoratori». La strate-

gia? «Invece che invocare dazi o quote (o scioperi, come fanno gli altri leader sindacali) Ms. Fedeli si sta battendo per incentivi fiscali alla ricerca aziendale, trattamenti migliori per i subappaltatori e perfezionamenti ai prodotti italiani per renderli più competitivi». Il risultato di questo «nuovo approccio» al problema, secondo

Secondo il giornale «sta cambiando il pensiero del sindacato nella lotta all'invasione asiatica»

il Wall Street Journal, è incontrovertibile: «Lo scorso dicembre, mesi dopo il piano di ristrutturazione, la Safilo si è quotata in borsa per raccogliere risorse per nuovi investimenti e per creare in futuro nuovi posti di lavoro. Alla fine solo 91 dei 270 lavoratori in mobilità sono stati inseriti in program-

mi di riqualificazione o in altre aziende del gruppo». Sulla segretaria Filtea e sull'accordo concluso con un'associazione di oltre

800 produttori calzaturieri, ecco il parere del vicepresidente di Confindustria Auricchio: «È stata fondamentale nel far sentire la

voce del sindacato, abbiamo bisogno di più occasioni simili di concertazione per difendere il sistema manifatturiero italiano».

Ufficio Unico per la Gestione degli Appalti dei Comuni di Langhirano e di Lesignano De Bagni
Esito di gara Lavori per Pubblico Incanto
1. Stazione appaltante: Comune di Langhirano, Piazza G. Ferrari, 1, 43013 Langhirano (Parma), Italia, tel. 0521/351111, fax 0521/858240. 2. Procedura di gara: pubblico incanto ai sensi della legge 109/1994 o s.m. esperta in data 11/01/2006. 3. Criterio di aggiudicazione: massimo ribasso percentuale del prezzo offerto rispetto all'importo complessivo dei lavori a base di gara, al netto degli oneri per fatturazione dei piani di sicurezza. 4. Descrizione: Lavori di ristrutturazione di immobile di proprietà comunale sito in Langhirano, Via Muri, da destinare ad uso scolastico - soluzione con tunnel. 5. Importo complessivo dell'appalto a base d'asta (compresi oneri per la sicurezza): Euro 1.211.767,00. 6. Numero offerte ricevute: n. 36. 7. Data di aggiudicazione dell'appalto: 13/02/2006. 8. Aggiudicatario: A.T.I. - Bellocchi Spero & C. S.R.L. con sede in Parma, Via Zanardi 20 (mandataria) - Marinelli Agostino con sede in Mantova (P.N.), via dei Fabbrini 25 (mandataria). 9. Valore dell'offerta: Ribasso del 12,995% per un importo al netto dell'Iva di Euro 48.471,00. 10. Direttore dei Lavori: Ing. Roberto Ghirelli. 11. Responsabile del Procedimento: Geom. Antonio Rossi. 12. Data di pubblicazione del bando sulla G.U.R.N. n. 280 del 11/02/2006. Il Responsabile dell'Ufficio Unico degli Appalti (D.ssa Patrizia Barilli)

Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
PROGETTO COFINANZIATO DALL'UNIONE EUROPEA MIS. 1.6 POR CAMPANIA
Bando di gara per estratto
Giunta Regionale della Campania - Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul territorio - Centro Direzionale Torre C/3 - 80143 Napoli Fax 081/7969510.
Responsabile del procedimento: ing. Ernesto Calcara tel. 081/7969509.
Pubblico Incanto da aggiudicarsi secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 19, comma 1, lett. b) D. Lgs. 358/92 e s.m.i.
Fornitura di mezzi speciali polisoccorso di Protezione Civile completi di carichi ed allestimenti, da utilizzare in caso di emergenza. Importo a base d'asta: Euro 6.078.243,00 IVA esclusa.
Termine di ricezione delle offerte: ore 13,00 del 52° giorno dalla data di spedizione del bando di gara alla GUCE avvenuta in data 13/03/2006.
Il bando di gara integrale è pubblicato sul BURC del 20/03/2006 e sul sito internet: www.regione.campania.it
Il Dirigente del Settore Ing. Ernesto Calcara

Tra Eni e Gazprom il nuovo accordo adesso è più vicino

Vertice a fine settimana a Milano Putin: al via due gasdotti con la Cina

di Roberto Rossi / Roma

RENDEZ-VOUS Eni e Gazprom di nuovo attorno a un tavolo. Come un anno fa, quando la società energetica russa stava per fare il suo ingresso nel mercato italiano con lo zampino di Silvio Berlusconi. Venerdì prossimo gli amministratori delegati dei due colossi

energetici - Paolo Scaroni per il gruppo italiano ed Alexei Miller per Gazprom - si incontreranno a Milano, segnando di fatto la ripresa delle trattative ai massimi livelli a ridosso delle elezioni politiche.

Il nodo della questione è sempre lo stesso. Gazprom vuole entrare nella distribuzione di gas in Italia. Lo scorso anno c'era quasi riuscita. Il 10 maggio Eni e Gazprom avevano siglato un'intesa in cui erano stati prolungati i contratti di fornitura di gas all'Italia e concesso ai russi di vendere direttamente in Italia il 10% della fornitura attraverso una società (Central Energy Italia) partecipata dalla stessa Gaz-

prom e da Bruno Mentasti Graneli, un industriale amico del presidente del Consiglio. Quell'accordo naufragò per l'intervento dell'Antitrust.

Oggi invece le condizioni sono cambiate. L'occasione per una nuova intesa potrebbe essere offerta dal potenziamento del gasdotto Tag, che porterà oltre 3 miliardi di metri cubi di gas in più dalla Russia all'Italia. Gas che l'Eni, per problemi di Antitrust, non può utilizzare. Gazprom potrebbe decidere, invece di accordarsi con altre società italiane, di giocare in pri-

ma persona. Magari facendosi cedere un maggiore quantitativo di gas da parte dell'Eni a una sua controllata (in più potrebbe mettere piede nella controllata dell'Eni Enipower). Dal canto suo Eni potrebbe ottenere l'accesso alle attività dei giacimenti di petrolio e gas in Russia.

Aspettando l'Italia, Gazprom estende intanto la propria presenza anche in Cina. Il presidente Vladimir Putin e quello cinese Hu Jintao hanno firmato a Pechino 15 accordi di collaborazione, tra i quali quello che prevede la costruzione di due gasdotti che convogliano nel nord della Cina 60-80 miliardi di metri cubi di gas.

I due gasdotti verranno completati entro i prossimi cinque anni. La Russia, grande produttrice di petrolio e gas, e la Cina, grande consumatrice di energia, sono vicine anche politicamente: l'estate scorsa, con le prime manovre militari congiunte dopo il 1958, hanno lanciato un chiaro segnale agli Stati Uniti, lasciando intendere che è loro intenzione creare un contrappeso alla potenza militare americana, almeno nel Pacifico del Nord. Tra l'altro nei loro incontri di oggi, Putin e Hu hanno tenuto a sottolineare che i loro paesi hanno una posizione comune sulla crisi legata al programma nucleare dell'Iran.



Paolo Scaroni e Fulvio Conti Foto di Ettore Ferrari/Ansa

LA LEGGE ANTI OPA Presto procedura d'infrazione contro la Spagna

La commissione Ue è pronta ad aprire una procedura di infrazione nei confronti della Spagna per la legge anti Opa varata dal governo Zapatero. Lo ha reso noto il commissario al Mercato interno, Charlie McCreevy, a margine di un'audizione al Parlamento europeo. «Si» ha risposto McCreevy ai giornalisti che chiedevano se il decreto del governo di Madrid per fermare l'Opa di E.On su Endesa potesse essere oggetto del lancio di una procedura d'infrazione da parte dell'Ue. A chi chiedeva quando questo provvedimento sarà preso McCreevy ha risposto laconicamente: «Presto».

Ieri intanto un tribunale di Madrid ha sospeso l'Opa di 22 miliardi di euro lanciata da Gas Natural su Endesa sottoposto anche ad un'offerta della tedesca E.On. Il Tribunale ha accolto il ricorso di Endesa che aveva chiesto la sospensione dell'offerta e dell'accordo tra Gas Natural e Iberdrola che prevedeva la cessione di alcuni asset al termine dell'opa. La sospensione è condizionata ad un cauzione di 1,2 miliardi di euro che Endesa dovrà versare per far fronte ad eventuali danni che questa decisione potrebbe aver per Gas Natural. Nel caso in cui Endesa non accettasse di pagarla, la sospensione sarebbe ritirata dal tribunale. E.On, dal canto suo, ha annunciato un'opa da 29,1 miliardi di euro sempre su Endesa ma si è scontrata con il veto del governo spagnolo.

L'INTERVISTA ALDO SOLDI Oggi assemblea a Firenze. «Pronti a rispondere agli attacchi politici e alla concorrenza straniera»

«Nuove regole per governare le coop»

di Laura Matteucci / Milano

«Non siamo sulla difensiva. Siamo qui per rilanciare. Siamo una delle realtà sociali ed economiche più importanti del paese, contiamo il 7% del pil, e continuiamo a crescere, a differenza della maggior parte delle aziende italiane». Parla Aldo Soldi, presidente delle cooperative di consumo, che si riuniscono oggi a Firenze per fare il punto, passata la tempesta Unipol. «Coop, la bella impresa» è il titolo programmatico dell'assemblea, dove 400 soci sono chiamati a discutere le strategie per il futuro.

Non siete sulla difensiva, d'accordo. Ma come rispondete ai ripetuti attacchi di Berlusconi, per il quale il vero conflitto d'interessi è tra coop e regioni rosse, con l'aggravante che non pagate le tasse?

«C'è una parte della destra che non tollera l'esistenza delle coop, che le ha sempre at-

taccate e continuerà a farlo. Bisogna metterlo in conto. Adesso l'attacco è anche più forte, siamo in campagna elettorale, con noi si vuole delegittimare il centrosinistra. Il fatto è che questo collateralismo di cui parla Berlusconi, questa scarsa autonomia di cui ci accusa non esistono più da decenni. Noi non rinneghiamo niente della nostra storia, ma sono decenni che abbiamo intrapreso una via autonoma. Peraltro non ostacolata dai partiti di sinistra. In piena autonomia, tra l'altro, abbiamo fatto le nostre scelte anche sul caso Unipol».

E l'intreccio di "appalti rossi"?

«Per piacere. Abbiamo rapporti con le amministrazioni locali, di qualsiasi colore politico, ovunque siamo presenti. A volte amichevoli, altre no».

E le tasse? Le pagate o no?

«La storia che non paghiamo le tasse è una balla. E visto che in Italia l'evasione fiscale è un'emergenza, mi sembra probabile che non tutti facciano come noi. Il diverso trattamento fiscale è motivato dal fatto

che i nostri utili vengono per il 30% almeno riservati a riserve indivisibili. Ci paghiamo sopra le tasse, ma non vanno ad arricchire nessuno. Costituiscono il patrimonio delle coop, sono reinvestiti in attività d'impresa. Questa è la ragione per cui le coop continuano a crescere, a differenza delle altre aziende. Altro che appalti rossi».

Un problema esploso con il caso Unipol è quello della governance: a che punto è la discussione?

«Il lavoro su questo tema era già iniziato da tempo, guardando anche alle regole che si sono dati altri Paesi. Io sono convinto che bisogna lavorare molto nel rendere più forti e intensi i rapporti interni. I soci non sono solo dei consumatori, bisogna creare dei veri e propri strumenti di partecipazione e democrazia interna. Avere degli organismi di base attivi, in rappresentanza di tutti i soci e con i quali confrontarsi in piena trasparenza. Poi, c'è la strada della separazione netta tra proprietà e gestione. Una distinzione di ruoli, come è avvenuto in Unipol, che deve avvenire

con sempre maggiore chiarezza».

C'è anche la questione irrisolta della leadership, che rischia di diventare uno dei limiti maggiori delle coop.

«Tutte le aziende hanno bisogno di leader, da noi molte posizioni sono state conquistate sul campo. È un fenomeno che ha le sue ragioni, ma io credo si debba andare verso un suo superamento, verso una più marcata gestione collegiale».

Il futuro delle coop: quali sono le direttrici su cui si muovono, quali gli ostacoli?

«Ci hanno accusato di essere diventati troppo grandi, dimensionalmente parlando. Io dico che ci aspetta una fase di competizione molto forte, e se non fossimo cresciuti certo non potremmo affrontarla. Dobbiamo rafforzare il polo italiano della grande distribuzione, a fronte dell'ingresso sempre più massiccio di stranieri. E confermare gli elementi che ci hanno reso forti: la competitività sui prezzi, la difesa della qualità, l'impegno nello sviluppo. E soprattutto nelle iniziative di solidarietà sociale che organizziamo».

BREVI

Kanthal Presidio al Consolato svedese contro la chiusura di Cinisello

Stamane i lavoratori della Kanthal di Cinisello Balsamo (Milano) manifesteranno davanti al Consolato svedese per protestare contro la decisione della multinazionale svedese di chiudere lo stabilimento e di licenziare gli 88 dipendenti. La Kanthal di Cinisello ha chiuso in attivo il bilancio del 2005 e il gruppo ha aumentato le vendite del 20% e registrato un incremento della redditività del 12%. La multinazionale svedese (leader mondiale nel settore degli utensili e inserti in metallo per operazioni di tornitura) ha 37 mila dipendenti in tutto il mondo, di cui circa mille in Italia.

Alitalia Manifestazione a Fiumicino per dire no al precariato

Un presidio di protesta per chiedere la stabilizzazione dei lavoratori precari Alitalia si è svolto ieri a Fiumicino, davanti alla Palazzina Cargo e poste dell'aeroporto Leonardo da Vinci. Con striscioni e bandiere di protesta i manifestanti hanno chiesto la «stabilizzazione dei lavoratori» e «l'adozione di un criterio equo e trasparente, attraverso la costituzione di una lista unica di precari, ordinata per anzianità di servizio, dalla quale attingere per le prossime assunzioni a tempo indeterminato in tutte le aree della compagnia». Il precariato - denuncia il Comitato dei precari, interessa oltre 2.500 lavoratori nella compagnia e in molti settori operativi i precari rappresentano non meno del 50% della forza lavoro totale.

l'Unità Abbonamenti men ti'06

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
6 mesi	7 gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7 gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	7 gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 49407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni
sugli abbonamenti

Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publilcompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.725227
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzioni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314165
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

GIOVANNI BORGIA

La nuora, i nipoti, il figlio, ti avranno per sempre nel cuore.

Bologna, 22 marzo 2006

Per
Necrologie
Adesioni
Anniversari

Rivolgersi a

PK publilcompas

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

mercoledì 22 marzo 2006

Cambi in euro

Table with exchange rates for various currencies like dollari, yen, sterline, etc.

Bot

Table with bond yields for Bot 3 mesi, 6 mesi, 12 mesi.

Borsa

Fiat in evidenza

La Borsa di Milano ha archiviato la seduta in rialzo, invertendo nel pomeriggio la tendenza ribassista che ha caratterizzato la sessione per buona parte della giornata sin dal debutto.

+3,49% e 9,723 euro per azione, dopo che l'ad Marchionne, ha confermato il buon andamento del gruppo anche per il mese di marzo.

Unipol Banca

Raccolta in crescita

Unipol Banca ha chiuso il bilancio 2005 con un utile netto di esercizio di 20,4 milioni di euro contro i 18,1 dell'esercizio precedente.

193,4 a 248,8. Gli impieghi sono passati da 2609 a 3177 milioni. Nel corso del 2005 sono state aperte 29 nuove filiali e quindi alla fine dell'anno la banca disponeva di 250 filiali, 129 delle quali integrate con agenzie assicurative del Gruppo Unipol secondo la formula del punto vendita integrato.

Seat PG

Balzo dell'utile

Seat Pagine Gialle ha chiuso il bilancio del 2005 con un utile netto consolidato di 131,9 milioni di euro, in crescita del 65% rispetto al risultato raggiunto nel 2004.

un'imposta sostitutiva di 19,4 milioni di euro. Il margine operativo lordo ha registrato una crescita del 2% a 626,2 milioni di euro, con un miglioramento al 44% dal 43,7% dell'incidenza sui ricavi, cresciuti dell'1,3% a 1.424,6 milioni.

In sintesi

La Nissan vende il 13% della propria divisione camion Nissan Diesel alla Volvo per 1,5 miliardi di corone svedesi, pari a circa 160 milioni di euro.

L'operazione prevede anche il diritto, da parte di Volvo, di un'opzione d'acquisto per il 6% di Nissan Diesel, che la casa giapponese manterrà. Con questa transazione, la casa svedese diventa il primo azionista di Nissan Diesel.

Firentina Gas chiude con un utile netto di oltre 8 milioni di euro il bilancio 2005: è il miglior risultato conseguito dalla società. In crescita del 24% i ricavi, passati da 38 a 47 milioni, mentre il patrimonio netto sale da 60 a circa 67 milioni di euro.

China national petroleum, la maggiore compagnia petrolifera cinese, e la russa Rosneft costituiranno in Cina una joint venture per la raffinazione e la distribuzione del petrolio. Secondo fonti giornalistiche, la joint venture sarà controllata dalla Cnpc e avrà come obiettivo principale la costruzione di una raffineria da 10 milioni di tonnellate l'anno.

Il presidente della DaimlerChrysler, Dieter Zetsche, ha deciso di mantenere la proprietà della Smart e ha revocato alla banca americana di investimenti Goldman Sachs l'incarico di raccogliere le offerte di possibili acquirenti. A rivelarlo è il quotidiano economico «Handelblatt», secondo il quale sul tavolo c'era già un'offerta di acquisto della società belga «Punch International», che produce componenti in plastica per auto.

Samsung Electronics, il primo produttore di memorie del mondo, prevede che i prezzi si stabilizzeranno verso la fine del secondo trimestre per effetto della ripresa della domanda per i semiconduttori utilizzati nei lettori MP3 e le macchine fotografiche digitali.

Azioni

Table with 11 columns: NOME/TITOLO, Prezzo (lire), Prezzo (euro), Var. (in %), etc.

Table with 11 columns: NOME/TITOLO, Prezzo (lire), Prezzo (euro), Var. (in %), etc.

Table with 11 columns: NOME/TITOLO, Prezzo (lire), Prezzo (euro), Var. (in %), etc.

Titoli di stato

dati a cura di Radiocor

Table with 4 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and Quot. Ultimo. Lists various state bonds like BTP AG 01/11, BTP AG 02/17, etc.

Table with 4 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and Quot. Ultimo. Lists state bonds like BTP MG 03/06, BTP MG 08/08, etc.

Table with 4 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and Quot. Ultimo. Lists state bonds like CCT GN 03/10, CCT GN 01/08, etc.

Table with 4 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and Quot. Ultimo. Lists state bonds like Bireas 04/14, Bireas 10/BPC, etc.

Table with 4 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and Quot. Ultimo. Lists state bonds like Bireas 04/14, Bireas 10/BPC, etc.

Fondi

Table with 5 columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and Rend. Anno. Lists funds like AA, ITALIA, AA Master Az. I, etc.

Table with 5 columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and Rend. Anno. Lists funds like Capitalis Usa Small Cap Growth, Capitalis Europa, etc.

Table with 5 columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and Rend. Anno. Lists funds like Multivideo C, Multivideo S, Multivideo M, etc.

Table with 5 columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and Rend. Anno. Lists funds like Geo Europa ST Bond, Geo Europa S Bond, etc.

Table with 5 columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and Rend. Anno. Lists funds like Bm Obbl Global, Bm Obbl Global, etc.

Fondi

Table with 5 columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and Rend. Anno. Lists funds like AZ, PACIFICO, AA Pacifico, etc.

Table with 5 columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and Rend. Anno. Lists funds like AA Pacifico, AA Pacifico, AA Pacifico, etc.

Table with 5 columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and Rend. Anno. Lists funds like AA, ENERZIA E MATERIE PRIME, AA Enerzia, etc.

Table with 5 columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and Rend. Anno. Lists funds like AA, EURO GOVERNATIVI/M TERM, AA Master Euro M Term, etc.

Table with 5 columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and Rend. Anno. Lists funds like AA, ENERZIA E MATERIE PRIME, AA Enerzia, etc.

Fondi

Table with 5 columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and Rend. Anno. Lists funds like AZ, PAESI EMERGENTI, AA Paesi Emergenti, etc.

Table with 5 columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and Rend. Anno. Lists funds like AA, PAESI EMERGENTI, AA Paesi Emergenti, etc.

Table with 5 columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and Rend. Anno. Lists funds like AZ, FINANZA, AA Finanza, etc.

Table with 5 columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and Rend. Anno. Lists funds like AZ, FINANZA, AA Finanza, etc.

Table with 5 columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and Rend. Anno. Lists funds like AZ, FINANZA, AA Finanza, etc.

Fondi

Table with 5 columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and Rend. Anno. Lists funds like AZ, AMERICA, AA America, etc.

Table with 5 columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and Rend. Anno. Lists funds like AZ, AMERICA, AA America, etc.

Table with 5 columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and Rend. Anno. Lists funds like AZ, AMERICA, AA America, etc.

Table with 5 columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and Rend. Anno. Lists funds like AZ, AMERICA, AA America, etc.

Table with 5 columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and Rend. Anno. Lists funds like AZ, AMERICA, AA America, etc.

Obbligazioni

Table with 4 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and Quot. Ultimo. Lists bonds like Bireas 04/14, Bireas 10/BPC, etc.

Table with 4 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and Quot. Ultimo. Lists bonds like Bireas 04/14, Bireas 10/BPC, etc.

Table with 4 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and Quot. Ultimo. Lists bonds like Bireas 04/14, Bireas 10/BPC, etc.

BILANCIATI

Table with 4 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and Quot. Ultimo. Lists balanced funds like AA Bilanciati, AA Bilanciati, etc.

Table with 4 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and Quot. Ultimo. Lists balanced funds like AA Bilanciati, AA Bilanciati, etc.

Table with 4 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and Quot. Ultimo. Lists balanced funds like AA Bilanciati, AA Bilanciati, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and Quot. Ultimo. Lists bonds like Bireas 04/14, Bireas 10/BPC, etc.

Table with 4 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and Quot. Ultimo. Lists bonds like Bireas 04/14, Bireas 10/BPC, etc.

Table with 4 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and Quot. Ultimo. Lists bonds like Bireas 04/14, Bireas 10/BPC, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and Quot. Ultimo. Lists bonds like Bireas 04/14, Bireas 10/BPC, etc.

Table with 4 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and Quot. Ultimo. Lists bonds like Bireas 04/14, Bireas 10/BPC, etc.

Table with 4 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and Quot. Ultimo. Lists bonds like Bireas 04/14, Bireas 10/BPC, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and Quot. Ultimo. Lists bonds like Bireas 04/14, Bireas 10/BPC, etc.

Table with 4 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and Quot. Ultimo. Lists bonds like Bireas 04/14, Bireas 10/BPC, etc.

Table with 4 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and Quot. Ultimo. Lists bonds like Bireas 04/14, Bireas 10/BPC, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and Quot. Ultimo. Lists bonds like Bireas 04/14, Bireas 10/BPC, etc.

Table with 4 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and Quot. Ultimo. Lists bonds like Bireas 04/14, Bireas 10/BPC, etc.

Table with 4 columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and Quot. Ultimo. Lists bonds like Bireas 04/14, Bireas 10/BPC, etc.

Fondi

Table with 5 columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and Rend. Anno. Lists funds like AA, AMERICA, AA America, etc.

Table with 5 columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and Rend. Anno. Lists funds like AA, AMERICA, AA America, etc.

Table with 5 columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and Rend. Anno. Lists funds like AA, AMERICA, AA America, etc.

Table with 5 columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and Rend. Anno. Lists funds like AA, AMERICA, AA America, etc.

Table with 5 columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and Rend. Anno. Lists funds like AA, AMERICA, AA America, etc.

**HAMAS
PACE O GUERRA?**
UMBERTO DE GIOVANNANGELI
RACHELE GONNELLI
in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

18
mercoledì 22 marzo 2006

Unità
LO SPORT

**HAMAS
PACE O GUERRA?**
UMBERTO DE GIOVANNANGELI
RACHELE GONNELLI
in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

L'Altra persona

In Inghilterra per un tour, Mike Tyson ha assicurato di essere diventato un'altra persona. Secondo il programma l'ex re dei massimi doveva ricevere un premio a Brighton, ma il consiglio comunale ha cancellato la serata per le proteste di femministe e deputati locali



Calcio 18,10 Rai2



Basket 20,30 SkySport2

INTV

■ 08,00 SkySport2 Sky Motori
■ 11,00 Eurosport Eurogoals
■ 12,00 Eurosport Volley, riassunto (Champ)
■ 13,00 SkySport2 Wrestling, Wwe
■ 14,00 SkySport1 Sport Time
■ 15,30 Eurosport Pattinaggio, camp.mond.
■ 15,35 SkySport2 Sky Volley

■ 17,00 Eurosport Curling, camp.mondiale
■ 18,10 Rai2 Calcio, Palermo-Roma
■ 19,00 SkySport1 Sport Time
■ 19,30 SkySport2 Wrestling Wwe
■ 20,00 Eurosport Vela «Inside Alinghi»
■ 20,30 SkySport2 Basket, Benetton-Cibona
■ 21,00 Rai2 Calcio, Inter-Udinese

Enzo e gli altri, l'omertà del calcio in Calabria

Dopo l'omicidio di Locri viaggio nel mondo del pallone dilettantistico minacciato dalla 'ndrangheta

di Massimo Franchi

«SONO TUTTI BRAVI RAGAZZI». Salutato Enzo Cotroneo con un funerale pieno di suoi compagni di squadra di oggi e di ieri, il mondo del calcio calabrese fa fatica a parlare. Nessuno

vuole commentare l'uccisione dell'attaccante del Locri.

Nessuno spiega co-

sa significhi giocare a calcio dove domina la 'ndrangheta. Una cosa (e seria) è il calcio. Un'altra è il resto: le amicizie pericolose, le minacce. L'omertà c'è, anche se nessuno vuole ammetterlo. Dai comitati provinciali della Figg alle società giovanili, «tutto va bene». Il calcio è rimasto in silenzio anche quando, dopo l'omicidio Fortunato, i ragazzi di Locri sono scesi in piazza, diventando il simbolo di una Calabria che voleva cambiare.

Ieri i funerali dell'attaccante ucciso a revolverate dalla malavita organizzata

Niente: né una partita di solidarietà, né un'iniziativa della Federazione per dire: «Siamo con voi». «Enzo, era un ragazzo normalissimo, come tutti quelli che hanno giocato per me», racconta Lello Franco, il suo allenatore appena tornato dalle esequie nella chiesa del paese, stracolma di gente. Eppure il Locri calcio, prima dei colpi di fucile che hanno ammazzato Enzo domenica notte, aveva già versato sangue. «Dieci anni fa il direttore sportivo è stato ucciso sotto casa, non si è mai saputo perché», spiega un dirigente della società. A Locri, 13 mila anime, lo stadio è grande e bello («uno dei pochi con

il campo in erba e con tribune da 5mila posti»). Il Locri gioca in Promozione, ha un buon settore giovanile (ora 80 ragazzi più la Scuola calcio) che in passato ha raggiunto anche le finali Nazionali e giocatori che da lì sono finiti pure in serie C1. Enzo Cotroneo era un po' la sua stella: aveva giocato nelle giovanili del Torino, poi alla Spal in C2. Ventotto anni, si stava per sposare. «Sabato sera era con noi a festeggiare la vittoria e lunedì doveva venire a cena con noi, non possiamo ancora credere a quello che è successo», ricorda Franco. Lui, 55 anni, da 20 allena in giro per la Calabria. «Quando un ragazzo viene al campo non gli si chiede niente della sua vita: si gioca e basta. Di famiglie chiacchierate ce ne sono tante, ma in campo e spogliatoio non si parla di queste cose - continua -. A Locri non ci sono svaghi e il calcio è uno dei pochi divertimenti che un giovane può avere. Io non ho mai avuto problemi in nessun campo della Calabria, nemmeno in quelli più difficili».

Eppure di denunce su come il calcio fosse in rapporti con la malavita ce ne sono state. E molte. Clamorosa quella di un parroco che aveva parlato di come la 'ndrangheta controllava il calcio minore. Oppure la storia di Giuseppe Sculli, attaccante del Messina ed ex Under 21, nato proprio a Locri, nipote prediletto di Giuseppe Morabito, detto «u tiradrittu», boss della 'ndrangheta arrestato dopo lunga latitanza. Lui è indagato per una storia di voti di scambio dalla Procura di Reggio; fra pochi mesi la Figg deciderà se sospenderlo per 3 anni per una storia di partite vendute al tempo del Cotroneo. Poi il presidente della Rosarnese, Marcello Pesce, arrestato come reggente di una cosca. Chissà che l'uccisione di Enzo non cambi (finalmente) le cose.

MILAN Contratto rinnovato fino al 2008

«No al Real» Ancelotti resta in rossonero

«La tentazione di andare al Real Madrid c'è stata, ma ho deciso di prolungare il contratto con il Milan e penso sia stata la scelta migliore»: così Carlo Ancelotti ha commentato il prolungamento del suo contratto fino al 2008, firmato ieri nella sede rossonera di via Turati. Da cinque anni sulla panchina del Milan, Ancelotti diventerà quindi l'allenatore che più a lungo ha guidato la squadra rossonera: «Sono molto felice di restare», ha aggiunto il tecnico lasciando la sede rossonera. Soddisfatto anche Adriano Galliani: «In questi 5 anni - ha detto - ci ha portato al primo posto del ranking Uefa ed è giusto che restasse con noi». Galliani ha poi annunciato che anche Costacurta ha prolungato il contratto per la prossima stagione.



IL CASO Riconfermati fino al 2008 Moggi-Giraudo-Bettega. E in Borsa il titolo spicca il volo

La Juve scommette ancora sulla triade di ferro

Massimo De Marzi / Torino

Ieri, primo giorno di primavera, è terminato il tormentone che aveva caratterizzato tutto l'autunno e i lunghi mesi invernali. La Juventus del futuro avrà ancora al vertice la triade Giraudo-Moggi-Bettega. La conferenza ufficiale arriverà nel corso del CdA in programma venerdì, ma l'anticipazione di un portavoce della Ifil (la finanziaria della Fiat che è anche la cassaforte della Juventus) ha già tolto ogni alone di mistero, anche se i diretti interessati, a partire da Antonio Giraudo, non hanno voluto fare commenti. La famiglia Agnelli ha dato l'ok per la conferma dell'attuale gruppo dirigente, nonostante

non sia stato ancora sciolto il nodo sul nome del rampollo che in futuro guiderà la società. Il prolungarsi del braccio di ferro tra John Elkann e Andrea Agnelli ha fatto sì che, in attesa di una definizione tra le parti, i colori bianconeri non vivessero oltre nell'incertezza. La triade andrà avanti per un anno, nel 2007 potrebbe cedere il passo (se a prevalere sarà il nipote dell'Avvocato) oppure ottenere una via libera per un lungo periodo (in caso di affermazione di Andrea Agnelli, figlio di Umberto). Nel primo caso, salirebbero le quotazioni del manager francese Jean-Claude Blanc quale nuovo amministratore delegato, men-

tre Giraudo andrebbe al vertice del comitato organizzatore di Italia 2012, se a dicembre l'Italia otterrà l'assegnazione degli Europei. L'uscita di scena di Giraudo tra dodici mesi sarebbe accompagnata da quella di Moggi, che potrebbe dire di sì a Moratti, oltre a quella di Capello, che ha sempre detto di considerare la sua permanenza a Torino strettamente legata ai destini della triade. L'unico certo di rimanere anche nel lungo periodo sembra Bettega, che potrebbe prendere il posto dell'avvocato Grande Stevens alla presidenza. Intanto, la conferma della triade evita che Capello possa prendere subito il volo, destinazione Madrid (il Real) o Londra (per guidare la

nazionale inglese). E la conferma di don Fabio significa anche che non finiranno sul mercato Emerson, Ibrahimovic o Trezeguet. L'incontro a Forte dei Marmi tra Moggi, Giraudo e Lippi? Qualcuno aveva ipotizzato un clamoroso ritorno di fiamma, in realtà una volta ancora i dirigenti bianconeri sono stati bravissimi a cogliere tutti in contropiede. Come fanno da anni vincendo sia la battaglia dei bilanci che quella degli scudetti. Recentemente hanno portato in dote un contratto da 248 milioni di euro, fino al 2009, con Mediaset, mentre entro un mese arriverà la matematica certezza del 29° tricolore. Il settemmo sotto la gestione della triade.

DIRITTI TV Per 2 anni

La Roma a Mediaset

Dopo Juve e Inter, anche la Roma cede i diritti televisivi per le partite del campionato italiano (solo per l'Italia, criptato) a Mediaset per due stagioni ottenendo in cambio 130 milioni di euro. L'accordo sottoscritto, relativo alle stagioni 2007-2008 e 2008-2009, prevede un introito per la società giallorossa di 65 milioni di euro (oltre Iva) per ciascuna stagione sportiva. A Mediaset (Rti) è stato concesso un diritto d'opzione per la stagione 2009-2010. «La Roma - si legge nella nota - rende noto di aver sottoscritto in data odierna, con Rti Reti Televisive Italiane, accordi di durata biennale per la licenza dei diritti di trasmissione, tramite qualsiasi piattaforma distributiva, delle partite interne del Campionato italiano, per l'Italia (criptato), con la sola eccezione dei diritti di trasmissione attraverso le reti di telefonia mobile GPRS e UMTS, e per il resto del mondo (anche in chiaro), nonché per la trasmissione televisiva di alcune gare amichevoli ed altri diritti commerciali minori». «Gli accordi sottoscritti, relativi alle stagioni sportive 2007/2008 e 2008/2009 - prosegue la nota - prevedono il riconoscimento di un corrispettivo complessivo di 65 milioni di euro, oltre Iva, per ciascuna stagione sportiva, da corrispondersi in rate trimestrali nell'esercizio di competenza. In tale ambito, è stato altresì concesso a Rti un diritto d'opzione per prorogare alla stagione sportiva 2009/2010 le intese siglate, a fronte del riconoscimento di un corrispettivo di 15 milioni di euro, oltre Iva, da pagarsi entro il 31 marzo 2006.

IL PERSONAGGIO A Firenze l'ex campione di pugilato, mito degli anni Settanta. Rifiutò la carriera professionista negli Usa

Teofilo Stevenson, il fuoriclasse che preferì Cuba al denaro

di Ivo Romano

Un'accoglienza ossequiosa, come un grande merito. Un grande come Teofilo Stevenson: un nome, una leggenda. Qualche giorno a Firenze, insieme alla rappresentativa pugilistica di Cuba, per il mitico fuoriclasse: un tuffo in occidente, l'altra parte del mondo, i cui soldi facili mai lo hanno attirato. Aveva tutto quel che gli bastava, non aveva bisogno d'altro, il tre volte campione olimpico, ancora oggi in gran forma, a 54 anni, solo un po' appesantito rispetto ai tempi in cui non temeva confronto alcuno sui ring della boxe dilettantistica. Non gli interessavano i dollari, non si fece ammaliare dalle offerte che gli piovevano

addosso dagli States, tanto da diventare un eroe in patria. Quella domanda lo ha inseguito per più di 25 anni, perché non avesse accettato i milioni di dollari che gli proponevano per passare professionista e abbandonare Cuba, il suo amato paese, dove mai avrebbe potuto smettere la maglietta. La domanda lo inseguiva, lui non esitava a rispondere, con un'altra domanda, retorica: «Cos'è un milione di dollari se paragonato all'amore della mia gente?». Teofilo Stevenson di dubbi non ne mai aveva, non una volta che abbia pensato a cambiare vita, paese, abitudini. Cuba era la sua terra, lo sarebbe restata per sempre. Normale per uno come



Teofilo Stevenson, ieri a Firenze

lui, un campione che mai ha risposto alla chiamata del capitalismo applicato allo sport, sempre respinto, con convinzione: «Amo il pugilato, ma quello dilettantistico. La boxe professionistica è un'altra cosa: tratta gli atleti come un prodotto, da comprare e vendere, per poi abbandonarlo a se stesso quando non serve più. Mai avrei cambiato un pezzo del mio paese con tutti i soldi che avrebbero voluto darmi». E gliene avrebbero dati tanti, se solo avesse "tradito". Perché Teofilo Stevenson era un fuoriclasse, un peso massimo senza eguali, nato in un paesino lungo la costa settentrionale, chiamato a L'Avana a 13 anni, quando già le sue qualità s'erano disvelate. Qualità che lo avrebbero condotto sul gra-

dino più alto del podio olimpico, per tre volte, a Monaco '72, a Montreal '76, a Mosca '80 (dopo arrivo il lento declino, con l'avanzare dell'età: nell'83 perse dal nostro Francesco Damiani). Dopo Montreal, era già un eroe nazionale. E la stampa americana si accorse di lui, le copertine sui magazine si sprecavano, compresa quella su Sports Illustrated. Così arrivarono valanghe di offerte, tutte dagli Usa. Offerte respinte, rinunciando a ulteriore gloria, a un sicuro titolo mondiale. A lui interessava la sua Cuba, il rispetto dei suoi connazionali, quello di Fidel Castro: «Cosa me ne faccio di 5 milioni di dollari se ho l'amore di 5 milioni di cubani?». Una domanda che recava in sé anche la risposta.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 21 marzo					
NAZIONALE	26	78	34	20	87
BARI	40	2	1	82	17
CAGLIARI	23	65	54	78	5
FIRENZE	29	86	8	12	72
GENOVA	65	44	71	54	27
MILANO	10	89	71	46	32
NAPOLI	8	30	89	52	80
PALERMO	52	34	14	44	42
ROMA	7	8	67	49	54
TORINO	65	76	71	52	37
VENEZIA	14	21	9	84	19

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
7	8	10	29	40	52	14
Montepremi	€					3.851.459,21
Nessun 6 Jackpot	€					26.511.260,34
Al 5+1	€					770.291,84
Vincono con punti 5	€					45.311,29
Vincono con punti 4	€					306,15
Vincono con punti 3	€					8,62

**HAMAS
PACE O GUERRA?**
**UMBERTO DE GIOVANNANGELI
RACHELE GONNELLI**
*in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più*

19
mercoledì 22 marzo 2006

Unità
19
IN SCENA

**HAMAS
PACE O GUERRA?**
**UMBERTO DE GIOVANNANGELI
RACHELE GONNELLI**
*in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più*

**Le
Nozze**

**LE PROMESSE NOZZE SUL LAGO DI COMO
TRA JOLIE E PITT NON S'HANNO DA FARE...**

Adesso anche il lago di Como avrà il suo mistero, come quello di Loch Ness: il mistero degli sposi «svaniti». Dovevano essere avvistati sabato scorso, a Cernobbio, Angelina Jolie e Brad Pitt, la coppia di celluloidi più celebrata del momento, per un matrimonio da ricchi flash e cotillons. E invece hanno dato buca a cronisti e fotografi, accampati da giorni in attesa di riprendere dal vero il grande «sì». Nessuno dei due è affiorato sulle rive del lago, e persino Clooney, che ha la villa lì vicino doveva essersi andato a bere un martini a un altro party. La defezione ha scatenato polemiche e



distribuito veleni, tipo l'accusa, testuale, rivolta alla sindaco di Cernobbio, Simona Saladini, di «aver cavalcato il ciuco», cioè di aver trasformato un gossip (le promesse nozze di Jolie-Pitt) in attrazione mediatica per la cittadina lacustre. Il ritorno, effettivamente, in soldi e notorietà c'è stato, ma sembrerebbe che dietro agli sposi scomparsi ci sia un vero dramma: Angelina Jolie, al settimo mese di una gravidanza gemellare, avrebbe promesso alla madre anziana e malata di far nascere il primogenito in Francia per conservare le radici di famiglia. La madre, Marcheline Bertrand, ex moglie di Jon Voight, è però ricoverata in gravissime condizioni a Los Angeles e Angelina è incerta su dove stare. Ma fra i due luoghi, Parigi e Los Angeles, anche il terzo, Cernobbio, è andato disperso...

Rossella Battisti

LO SHOW L'«Estuana», come il «presidente Puskin», come l'evasione fiscale «diritto naturale nel cuore degli uomini»: c'è uno spettacolo con Travaglio, Gomez, Sabina Guzzanti e tanti altri che mette assieme tutte le Balle di Silvio. Lo abbiamo visto

■ di **Federica Fantozzi** / Roma

Il diplomatico: «Ecco il presidente Puskin», ma era Putin. Il geografo: «Poi c'è l'Estuana», tre le ipotesi su cosa intendesse: Estonia, Lituania o l'estuario di un fiume. Lo storico: «Romolo e Remolo». L'italianista: «Ci sono figlie di miei dipendenti diventate anoressiche, altre *bulemiche*». L'anglofono: «*Ai ghiv iù de salutation ov mai President ov Republic*». Il confuso 1: «Questo Furio Colombo ne fa di tutti i colori», ma era Gherardo. Il confuso 2: «Noi candidiamo Renzo Piano», era il forzista friulano Renzo Tondo. Il confuso 3: «Discutibili le decisioni sul porto», a Torino dove il porto non c'è, gelo in sala. Detti e contraddetti di Berlusconi: un uomo, un'opinione. Al giorno, però. Dossi (sul cammino) e paradossi del premier che «ci mancherà, speriamo». È partito da Roma il *Mille Balle Blu Tour*, dal libro di Marco Travaglio e Peter Gomez illustrato dal ve-



Sabina Guzzanti nei panni di Silvio Berlusconi

Silvio Berlusconi, la gaffe di governo

trio di ElleKappa: «Non è corretto dire che Berlusconi è un truffatore», «Meglio dire diversamente onesto». Serata d'avvio al teatro romano Ambra Jovinelli: fondale nero, quinte di velluto rosso, sul palco tre sedie blu come le balle per gli autori e Sabina Guzzanti. Lettura a due voci delle telefonate intercettate tra Totò Cuffaro e Berlusconi. La Guzzanti illiquidisce la bocca nella cadenza milanese del Cavaliere: «Ho appena letto *L'Unità*, il mio giornale preferito, dove uno psichiatra dice che sono il diavolo. Ma ci vogliono prove!». Travaglio-Totò, in siciliano stret-

Sabina fa anche Lucia Annunziata. Come mai non è andata all'Unità? «È una aspirazione a cui non ho mai aspirato»

to: «Figurati, noi ti vogliamo bene. Sei nelle mie preghiere, ogni mattina alle 8 io faccio la messa... Conta su di me». Silvio-Sabina: «Sei contraccambiato».

Platea e galleria piena, molti ragazzi, risate e sghignazzi quando Berlusconi ridefinisce l'evasione fiscale («un diritto naturale nel cuore degli uomini»). Travaglio annuncia l'ingresso nel «museo dell'orrore del codice penale personalizzato», e vai con il balletto dall'«lo grande estimatore dei giudici» ai pm «cancro dello stato» e turisti sessuali a Cuba, «antropologicamente diversi» (ndr: qui ci sta bene la mitica vignetta di Vauro, con due giudici ingrugiati: «Ora Berlusconi ci ha proprio rotto le palle», «Tutte e tre»).

Florilegio sulla mafia. Per Dell'Utri da Chiambretti «è uno stato d'animo». Per Berlusconi «accusare Andreotti danneggia l'appel dei nostri prodotti all'estero». Domanda: chi ha detto che con la mafia tocca convivere? Il pubblico preparato indovina che è Lunardi. Per la serie Balle Spaziali «Gli sbarchi dei clandestini sono calati del 247%»: nessuno se ne è accorto ma sono risaliti sui gommoni e tornati a casa. Applaudono Lidia Ravera e Daniela Tagliafico. Silvio For Africa: al vertice Fao mentre il presidente del Togo illustra la tragedia della carestia, lui

si spazientisce: «Accorciamo i tempi. Non sarà una tragedia ma anche noi abbiamo fame». Finito il dibattito sui milioni di bambini morti di fame, annuncia: «Il pranzo è pronto». Poi a Diouf: «Devi dimagrire».

Tra gaffes e marce indietro del suo personaggio, la Guzzanti ogni tanto perde il filo. Ma regala agli spettatori una coda di satira feroce imitando Lucia Annunziata, accusata da Travaglio di aver cercato apposta la provocazione con Berlusconi per riposizionarsi politicamente. Sabina-Lucia: «Tu non favorisci dialogo e distensione se dici una: ti puzza il fiato! Giornalismo è dire a uno che deve dire buona sera e non si può alzare...». Travaglio: «La vedo confusa. Come vede il suo futuro? Lei: «C'è un accordo chiaro con il centrosinistra. Io già preso su spalle la palla dello scontro tv». Poi non è andata a *L'Unità*. «È un'aspirazione a cui non ho mai aspirato». Travaglio «Anche i lettori le sono grati». Lei: «Merito di più. Posso dirigere un'assicurazione, l'Enel, l'Accademia dei Lincei». In sala si raccolgono firme per una proposta di legge popolare che tuteli l'indipendenza della Rai dai partiti: «Firmate, firmate, sennò i baletti me li mettono nel sedere».

TEATRO Plauto per studenti sui palchi romani. Una favola a lieto fine dove tutti hanno nomi legati al mare
Riuscirà Pescatore a conquistare la sua Ombrina?

■ di **Aggeo Savioli** / Roma

Si deve molto apprezzare l'impegno di questo nostro teatrante, Vincenzo Zingaro, che da anni si è dedicato alla riscoperta e valorizzazione dell'opera degli antichi progenitori Greci e Latini. Aristofane e Plauto sono stati i nomi in evidenza nella recente attività della Compagnia Castalia, collegata con l'Università «La Sapienza». E di Tito Maccio Plauto si rappresenta ora, nella Sala romana dell'Arcobaleno, eletta a sede del Centro Stabile del Classico, *Rudens*, testo di rara frequenza, il cui titolo, indicando una fune di grossa dimensione formata da più corde intrecciate, un cavo, un canapo, una gomena, evoca già l'ambientazione marinara della vicenda, situata in un'isola mediterranea. L'attrezzo nautico del quale s'è accennato ha la sua parte nell'intrigo, accentrato sulla sorte di Ombrina, rapita nei verdissimi anni e fatta schiava da

TUTTO VERO Pezzi di storia
«Ora a Baghdad solo i semafori non funzionano»

■ **Pillole dello spettacolo:**

Celeberrima gaffe di Marcello Dell'Utri da Michele Santoro: «Mi processano perché sono mafioso... ehm, siciliano». L'allora ministro Mammi racconta di quando Berlusconi gli si inginocchiò davanti: «Ministro la prego, non rovini me e le mie due famiglie». Questo invece è Berlusconi in persona: «Non mi piace andare in tv. È una cosa che semplicemente odio». Dove l'ha detto? In tv natu-

ralmente: a Porta a Porta. «Sono alto 1 metro e 71. Mi chiamano nano ma sono alto come Aznar. Sono un italiano medio». Ma Apicella lo smentisce: «Senza tacchi sono più alto io». «Ho visto Cofferati intervistato da una giornalista compiacente». Era Epifani e l'intervistatore era Maurizio Mannoni, che commenta: «Ho detto alle truccatrici di non esagerare con il trucco». «Non racconto barzellette e disistimo chi lo fa. Le mie sono parabole». «Io sono l'unto del signore». Dieci anni dopo ci ripensa: «Mai pronunciato questa sciocchezza». L'affare lifting: «Io non volevo farlo, sono stato tirato dentro. È stata Veronica a volerlo». Anche la moglie lo smentisce: «È stata un'idea sua». Silvio Nostradamus sportivamente commenta i risultati fallimentari delle Regionali: «La gente si è sbagliata. Erano giusti gli exit poll». Silvio Portafortuna: «Sulle condizioni del Papa c'è ottimismo e si prevede che l'episodio possa

essere superato in due o tre giorni. Il ministro Sirchia è già andato in ospedale a portargli i miei saluti». Due mesi dopo Giovanni Paolo II muore. Dopo l'ictus di Ariel Sharon: «Gli ho consigliato di tenersi in forma con la dieta mediterranea». Dieci giorni dopo Sharon entra in coma. Presidente Gran Turismo: «Arafat mi ha chiesto una televisione per la striscia di Gaza. Gli manderò Striscia la notizia...». «A Baghdad ormai c'è una vita regolare. Poi certo, ci sono le cose che non funzionano. Per

Ricordate cosa disse dopo la sonora sconfitta alle regionali? «La gente si è sbagliata erano giusti gli exit poll»

esempio, i semafori». Di seguito le incarnazioni del Presidente Trasformer: «Anch'io sono stato un po' donnina di casa, buttavo via la polvere». «Ero un grecista, declamavo orazioni». «Per tre anni ho fatto lavori in campagna». «So cosa vuol dire fare l'artigiano». «Da giovane cucivo i palloni». «Sono il presidente operaio. Se c'è bisogno di due forti braccia chiamatemi». «A 14 anni ero barista». «Durante la guerra aiutavo gli ambulanti». Berlusconi è del 1936: evidentemente faceva il fachino ai mercati generali a 4-5 anni. Il Presidente Statista: «Io sono l'erede di De Gasperi». «Ci sentiamo i continuatori di Don Sturzo». E Roberto Benigni commenta: «Forse voleva dire di Don Lurio...». «Mosé? Era un passatavole». Pensierino della buonanotte: «Tra me e Fedele Confalonieri c'è un patto: avvisarci reciprocamente se uno dei due rincoglionisce». Forse è venuta l'ora che Fedele gli dica qualcosa!
f. fan.

Scelti per voi



Blade II

Una nuova razza di vampiri, frutto di una mutazione, fa il suo ingresso sulla scena: i reapers, che vogliono imporre il proprio potere sul mondo. Essi iniziano a mietere vittime anche all'interno del mondo dei vampiri. Blade (Wesley Snipes), per tentare di sconfiggerli, si deve alleare con una banda di "succhiasangue", i Bloodpack, dei guerrieri specificamente addestrati al combattimento.

23.00 ITALIA 1. AZIONE. Regia: Guillermo del Toro Usa 2002

Sliver

Dopo il fallimento del suo matrimonio, Carly Norris (Sharon Stone) si trasferisce in uno di quei palazzi alti e stretti caratteristici di Manhattan (uno "sliver", appunto). Nel suo casggiato, però, si è verificata una serie di misteriosi incidenti, mortali. Tra i suoi nuovi vicini, Jack Landsdorf (Tom Berenger) è uno scrittore di gialli che vuole investigare su questi incidenti...

23.30 RETE 4. THRILLER. Regia: Phillip Noyce Usa 1993

La storia siamo noi

Argentina, 24 marzo 1976. Un golpe militare fa crollare il governo democratico di Isabelita Peron. Giovanni Minoli, a trent'anni di distanza, ricostruisce le vicende che portarono allo sterminio di un'intera generazione da parte di una delle più crudeli dittature della storia. Ma il console italiano di allora, Enrico Calamai, riuscì, con una battaglia solitaria a salvare la vita a più di 500 persone...

08.05 E 00.55 RAI TRE. RUBRICA. "Enrico Calamai. Un eroe scomodo" di Daniele Cini

L'infedele

I giovani lavoratori precari sono al centro della puntata odierna de "L'infedele". In collegamento da Parigi alcuni dei protagonisti della rivolta che sta incendiando la Francia contro il progetto di legge del Cpe. In studio intervengono il sottosegretario al Welfare Maurizio Sacconi, il team manager della campagna elettorale di Prodi Giulio Santagata, il giurista Pietro Ichino e l'amministratore delegato di Fastweb Stefano Parisi.

21.30 LA7. ATTUALITÀ. Con Gad Lerner

Programmazione

RAI UNO

06.10 BALDINI E SIMONI. Sitcom
06.30 TG 1. Telegiornale
06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Monica Maggioni, Luca Giurato, con Eleonora Daniele. All'interno:
07.00-08.00-09.00 TG 1;
07.30 TG 1 L.I.S.
TG 1 CINEMA. Rubrica
09.30 TG 1 FLASH
10.35 CARI AMICI VICINI E LONTANI. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: 11.30 TG 1.
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Con Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Nei boschi". Con Bridie Carter, Lisa Chappell
14.55 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Una casa per bene". Con Tobias Moretti, Karl Markovics
15.45 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Con Michele Cucuzza. All'interno: 17.00 TG 1
18.50 L'EREDITÀ. Con Amadeus. Regia di Stefano Vicario

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica
09.15 LA SALUTE IN... FORMA. Rubrica. Conduce Ilaria Moscato
09.45 UN MONDO A COLORI
10.00 TG 2 / NEON CINEMA; MEDICINA 33; NONSOLOSOLDI
10.50 INCONTRO DEL PRESIDENTE CIAMPI CON GLI ATLETI VINCITORI DI MEDAGLIE ALLE PARALIMPIADI DI TORINO 2006
11.55 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Con Monica Leofreddi, Milo Infante
16.10 MUSIC FARM. Real Tv. Conduce Max Novaresi
17.10 TG 2 FLASH L.I.S.
17.15 POLITICHE 2006 - TRIBUNA ELETTORALE. Confronto: Popolari Udeur, Lega Nord, Comunisti italiani, Democrazia Cristiana, Nuovo Psi
17.50 TG SPORT. Speciale Campionati mondiali di pattinaggio su ghiaccio
18.00 TG 2. Telegiornale
18.10 CALCIO. Tim Cup. Semifinale: Palermo - Roma (andata, diretta)

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. "Enrico Calamai. Un eroe scomodo"
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE. ANIMALI E ANIMALI E.... Rubrica. Conduce Licia Colò
09.30 COMINCIAMO BENE. PRIMA. Conduce Pino Strabioli
10.15 COMINCIAMO BENE. Con Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 AGRITRE. Rubrica
12.45 COMINCIAMO BENE - LE STORIE. Con Corrado Augias
12.55 POLITICHE 2006 - TRIBUNA ELETTORALE. Confronto: La Casa delle Libertà, L'Unione
13.45 POLITICHE 2006. MESSAGGI AUTOGESTITI
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO/NEAPOLIS
15.10 TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica
16.15 GT RAGAZZI. News
16.25 LA MELEVISIONE
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO
17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

06.10 BATTICUORE. Telenovela
06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA
07.00 SECONDO VOI. Rubrica
07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
07.20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm. "Le baby sitters"
07.50 HUNTER. Telefilm. "Violenza a domicilio" 1ª parte
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Il canto della sirena"
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario. Conduce Tessa Gelisio
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.35 E IO MI GIOCO LA BAMBINA. Film (USA, 1980). Con Walter Matthau, Julie Andrews
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SECONDO VOI. Rubrica
19.45 SIPARIO DEL TG 4

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO / METEO 5
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Con Maurizio Costanzo. All'interno: TG 5 BORSA FLASH
11.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv
11.55 LA FATTORIA. Real Tv
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5
13.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Mirca Viola, Alessandro Mario
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.15 AMICI. Real Tv
17.00 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Paola Perego
18.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv
18.55 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovanni

ITALIA 1

07.00 SUPERPARTES. Rubrica
08.45 LA TATA. Situation Comedy. "Attenti alla mamma"; "Scusi, mi aiuta a fare un figlio?"; "Lampioni a gas"
10.50 RELIC HUNTER. Telefilm. "Il bacio del vampiro". Con Tia Carrere, Christian Anholt
11.55 SECONDO VOI. Rubrica
12.05 DIARIO ELETTORALE
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. Conduce Daniele Bossari
15.00 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Ritorni improvvisi"
15.55 MALCOLM. Situation Comedy. "Il seminario"; "L'uomo dei trampoli". Con Frankie Muniz, Jane Kaczmarek
17.55 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Sentimenti pericolosi". Con Melissa Joan Hart, Caroline Rhea
18.30 STUDIO APERTO
19.05 LOVE BUGS 2. Situation Comedy. Con Fabio De Luigi, Elisabetta Canalis
19.30 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglu

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO; OROSCOPO. Rubrica. Conduce Susanna Schimperia
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Il lago fantasma". Con Pierce Brosnan
10.30 I CACCIATORI DEGLI ABISSI. Documentario
11.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "L'amico scomparso". Con Paul Gross
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. "Occhio per occhio". Con Paul Gross
14.05 CENERE SOTTO IL SOLE. ATTACCO IN NORMANDIA. Film (USA, 1958). Con Frank Sinatra. Regia di Delmer Daves
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Doc. Conduce Francesca Mazzalai
18.00 JAROD IL CAMALEONTE. Tf. "Legami di sangue" 1ª parte. Con Michael T. Weiss
19.00 STAR TREK: VOYAGER. Tf. "Il patto dello scorpione" 1ª p.

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 DOPOTG1. Attualità
20.35 AFFARI TUOI. Con Pupo
21.15 ELEZIONI 2006. LEADERS A CONFRONTO. "Pier Ferdinando Casini - Francesco Rutelli". Con Clemente J. Mimun
22.30 TG 1. Telegiornale
22.35 PORTA A PORTA. Attualità. Con Bruno Vespa
00.10 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
00.55 SOTTOVOCE. Rubrica
01.25 MAGAZZINI EINSTEIN. LO SPETTACOLO DELLA CULTURA. Rubrica

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
20.55 CALCIO. Tim Cup. Semifinale: Inter - Udinese (andata, diretta)
23.00 TG 2. Telegiornale
23.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica. «Quotidiano d'informazione cinematografica»
23.25 PATTINAGGIO SU GHIACCIO. Campionati mondiali. Da Calgary

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.05 BLOB. Attualità
20.15 UN POSTO AL SOLE
21.10 LA SQUADRA 7. Serie Tv. Con Renato Carpentieri, Massimo Wertmuller
23.10 TG 3. Telegiornale
23.15 TG REGIONE. Telegiornale
23.25 TG 3 PRIMO PIANO
23.45 TINTORIA. Varietà
00.35 TG 3. Telegiornale
00.55 LA STORIA SIAMO NOI
01.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - VENT'ANNI PRIMA. Documenti

20.10 SSKA. Tf. "Errore fatale"
21.00 IL COMANDANTE FLORENT. Telefilm. "Mezzi pesanti". Con Corinne Touzet, Franck Capillery
23.15 L'ANTIPATICO. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro
23.30 SLIVER. Film thriller (USA, 1993). Con Sharon Stone, William Baldwin. Regia di Phillip Noyce
01.35 TG 4 RASSEGNA STAMPA
02.00 SPRING COLLECTION
03.05 IL GIUSTIZIERE SFIDA LA CITTÀ. Film (Italia, 1975). Con Tomas Milian, Joseph Cotten

20.00 TG 5 / METEO 5.
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. LA VOCE DELLA DIVERGENZA
21.00 LA FATTORIA. Real Tv. Conduce Barbara D'Urso
24.00 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA (r)
02.20 MEDIASHOPPING
02.30 IL DIARIO. (replica)
02.45 LA FATTORIA. Real Tv
03.15 MEDIASHOPPING
03.25 GRANDE FRATELLO

20.00 CAMERA CAFÉ STORY
20.10 MERCANTE IN FIERA. Gioco. Con Pino Insegno
21.10 O.C. Tf. "Guerre stellari"; "Caro estinto". Con Peter Gallagher, Kelly Rowan
23.00 BLADE II. Film (USA, 2002). Con Wesley Snipes, Kris Kristofferson
01.10 STUDIO SPORT. News
01.35 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv (replica)
01.45 STUDIO APERTO. LA GIORNATA. Telegiornale
01.55 SECONDO VOI

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni
21.30 L'INFEDELE. Attualità. Conduce Gad Lerner
23.30 MARKETTE - TUTTO FA BRODDO IN TV. Show. Conduce Piero Chiambretti
01.00 TG LA7. Telegiornale
01.20 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica
02.50 PARADISE. Telefilm. "Segreti". Con Lee Horsley
03.45 OTTO E MEZZO (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 LAVORARE CON LENTEZZA. Film drammatico (Italia, 2004). Con Tommaso Ramenghi
16.10 JERSEY GIRL. Film commedia (USA, 2004). Con Ben Affleck
18.15 RITORNO A COLD MOUNTAIN. Film drammatico (USA, 2003). Con Jude Law. Regia di Anthony Minghella
21.00 DRUMLINE. Film commedia (USA, 2002). Con Nick Cannon. Regia di Charles Stone III
23.05 LUTHER. Film drammatico (Germania, 2004). Con Joseph Fiennes. Regia di Eric Till
01.10 LA TERZA STELLA. Film comm. (Italia, 2004). Con Ale & Franz. Regia di A. Ferrari

SKY CINEMA 3
14.25 APPUNTAMENTO DA SOGNO! Film comm. (USA, 2004). Con Kate Bosworth. Regia di Robert Luketic
16.05 SPECIALE: SWINGERS. Film drammatico (USA, 1994). Con Richard Dreyfuss. Regia di Martha Coolidge
18.50 QUEL PAZZO VENERDI. Film commedia (USA, 2003). Con Jamie Lee Curtis. Regia di Mark S. Waters
21.00 COLLATERAL. Film azione (USA, 2004). Con Tom Cruise. Regia di Michael Mann
23.05 HELBOY. Film azione (USA, 2004). Con Ron Perlman. Regia di Guillermo del Toro
01.10 LOADING EXTRA. "Austin Powers in Goldmember"

SKY CINEMA AUTORE
14.35 50 VOLTE IL PRIMO BACIO. Film commedia (USA, 2004). Con Adam Sandler. Regia di Peter Segal
16.50 THE LADYKILLERS. Film commedia (USA, 2004). Con Tom Hanks
18.40 SPECIALE: OMAGGIO A ROBERT ALTMAN. Rubrica
19.20 DEL PERDUTO AMORE. Film drammatico (Italia, 1998). Con Giovanna Mezzogiorno. Regia di Michele Placido
21.00 SPECIALE: SWINGERS. Film comm. (USA, 1997). Con Jon Favreau. Regia di Doug Liman
23.15 THE DANGEROUS LIVES OF ALTAR BOYS. Film drammatico (USA, 2002). Con Jodie Foster. Regia di Peter Care

CARTOON NETWORK
14.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni
15.00 JOHNNY BRAVO. Cartoni
15.25 HECTOR POLPETTA: GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER; JUNIPER LEE; CORNEIL & BERNIE. Cartoni
17.15 ATOMIC BETTY. Cartoni
17.30 TOONAMI: B-DAMAN; DUEL MASTERS 1.5. Cartoni
18.20 ROBOTBOY. Cartoni
18.45 HI HI PUFFY AMY YUMI; JUNIPER LEE. Cartoni
19.35 NOME IN CODICE: KND; CAMP LAZZO; PET ALIEN; IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
21.05 ATOMIC BETTY. Cartoni
21.30 LE SUPERCHICCHE; I GEMELLI CRAMP. Cartoni
22.20 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY; HECTOR POLPETTA. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL
13.00 UNA FAMIGLIA ESPLOSIVA. Documentario
15.00 IL GIORNO DELLA DEMOLIZIONE. Documentario
16.00 SERVIZI SEGRETI: GLI ERRORI. Documentario
17.00 FULL METAL CHALLENGE. Documentario. "Usa/Inghilterra/Islanda"
18.00 IL KOSTRUTTORE. Doc.
19.00 HETROD - AUTO TRUCATE AMERICANE. Doc. "Alumatiù" 1ª parte
20.00 CORVETTE: LA RICOSTRUZIONE DI UN MITO. Documentario
21.00 SUPER RICCHI D'EUROPA. Documentario
22.00 IL REICH CLANDESTINO. Doc. "L'ultima posizione"
23.00 FUGA DAL VESUVIO. Doc.
24.00 L'ULTIMA ORA. Doc.

ALL MUSIC
12.00 THE CLUB. Musicale
13.00 MODELAND (replica)
13.30 TV DIARI. Real Tv(replica)
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 CALL CENTER. Musicale
15.00 PLAY.IT. Musicale. "Ospite: Roy Paci"
16.00 INBOX. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 CLASSIFICA UFFICIALE EUROPEA. Musicale
18.00 THE CLUB. Musicale
18.30 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 ROTAZIONE MUSICALE
19.30 TV DIARI. Real Tv
20.00 ROTAZIONE MUSICALE
21.00 ONE SHOT. Musicale
22.00 ALL MUSIC SHOW. Show. Conduce Pamela Rota
23.00 MODELAND. Show. Conduce Jonathan Kashanian

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
08.31 GR 1 SPORT
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 GR 1 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO SALUTE. Di V. Pindozi
12.36 LA RADIO NE PARLA. Con I.Sotis
13.24 GR 1 SPORT
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.47 NEWS GENERATION. Conduce Alma Grandin
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
18.38 A TAVOLA / MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.03 ZONA CESARINI. All'interno:
22.00 GR 1 - AFFARI
23.17 CORRIERE DIPLOMATICO
23.27 DEMO / UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO
00.45 LA NOTTE DI RADIO1.
A cura di Sandro Capitani

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELO DI RADIO2.
All'interno: 07.00 VIVA RADIO2
07.53 GR SPORT
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO. Con Marco Presta, Antonello Dose
10.00 IL CAMMELO DI RADIO2. VERONICA IN. Con Veronica Pivetti, Savino Cesario
11.30 FABIO E FIAMMA. Conducono Fabio Visca, Fiamma Satta
12.10 IL CASTELLO DI EYMERICH

12.49 GR SPORT
13.00 28 MINUTI. Regia di Roberta Berni
13.42 VIVA RADIO2. Con Fiorello e Marco Baldini. Regia di Marco Lollì
15.00 GLI SPOSTATI A MUSIC FARM. Con Massimo Cervelli, Roberto Gentile
16.30 CONDR. Con Luca Sofri
17.00 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg, Alex Braga
18.00 CATERPILLAR. Con Massimo Cirri, Filippo Solibello
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 DECANTER. Con Federica Quaranta, l'inutile Tinto
23.00 VIVA RADIO2 (replica)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Marina Perzy
02.00 RADIO2 REMIX. All'interno: ALLE 8 DELLA SERA; FANS CLUB
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Luca Damiani
07.00 RADIO3 MONDO. Con Luigi Spinola
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA / AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO. Con Oscar Giannino
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA / LA VALIGIA DI CARTONE
15.01 FAHRENHEIT. All'interno:
16.00 STORYVILLE: MUDDY WATERS
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE. All'interno:
20.00 IL CORVO E L'ALLODLA;
20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 LA FABBRICA DI POLLI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI / AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

Sereno: Debole
Variabile: Moderato
Nuvoloso: Forte
Pioggia: Mare: Calmo
Temporali: Mossa
Nebbia
Neve: Agitato

Nord: molto nuvoloso con possibilità di occasionali deboli precipitazioni.
Centro e Sardegna: molto nuvoloso, temporaneamente coperto, con associate precipitazioni.
Sud e Sicilia: molto nuvoloso, con precipitazioni, più consistenti durante la seconda parte della giornata.

DOMANI

Nord: parzialmente nuvoloso con locali annuvolamenti che potranno dar luogo a deboli precipitazioni.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso.
Sud e Sicilia: poco nuvoloso sulla Sicilia. Molto nuvoloso al primo mattino sulle restanti regioni.

SITUAZIONE

Situazione: un sistema frontale esteso dalla Liguria al Mediterraneo occidentale, si muove lentamente verso est-nord-est.

FICTION Magari un po' di verve in più non avrebbe guastato, ma è proprio lui, il campione, quello che vedrete su Raiuno domenica e lunedì...

di **Wladimiro Settimelli**
/ Roma

Ecco «Bartali» con quella faccia da italiano



Pierfrancesco Favino nei panni di Bartali nella fiction su Raiuno

Quel vecchio motivo, a volte fischiettato a volte cantato con dolcezza da «Ginettaccio» Bartali e dalla moglie Adriana, più di tanti altri, evoca tempi cupi, tempi grami e difficili: la guerra, la fame, le bombe, l'imperversare dei fascisti a Firenze, comandati da Mario Carità, il torturatore di «Villa Triste». E ancora evoca il richiamo alle armi per andare in Russia o in Grecia e quel sentore di morte che, piano piano, stava avvolgendo l'Italia tutta. Diceva: «Vivere, fin che c'è gioventù perché la vita è bella la voglio vivere sempre più». Parlava delle follie del mondo e ancora aggiungeva: «Oggi è una bellissima giornata, tutta piena di felicità...»

Si chiamava proprio *Vivere* e al regime non piaceva molto perché era un motivetto un po' nostalgico, triste e per nulla trionfalistico, guerriero o aggressivo come avrebbero voluto a Palazzo Venezia. Ogni tanto, nei momenti difficili della vita intorno alla coppia Gino-Adriana, *Vivere* sbucca fuori dallo schermo, nella fiction Rai dedicata al grande corridore, il più conosciuto d'Italia insieme a Fausto Coppi. La fiction si intitola *Gino Bartali, l'intramontabile*. Andrà in onda domenica 26, in prima serata su Raiuno e lunedì 27 sempre alle ore 21. La regia è di

Alberto Negrin. Bartali è interpretato da un Pierfrancesco Favino molto bravo, da Nicole Grimaudo, Simone Gandolfo, Francesco Salvi, Emilio Bonucci, Rodolfo Corsato, Franco Castellano e da Carlo Giuffrè che interpreta il cardinale Elia dalla Costa, forse uno degli uomini di chiesa più importanti e conosciuti nella Firenze sconvolta dalla guerra.

Noi abbiamo visto l'edizione cinematografica di *Bartali l'intramontabile* insieme alla moglie e al figlio del campione che, alla fine, erano emozionati e commossi.

Dunque un capolavoro? Certamente no, ma una fiction di notevolissimo livello e spessore, ben sceneggiata e recitata come si deve. Uno spaccato del Paese tra verità e leg-

Pierfrancesco Favino nei panni del campione è bravo e credibile. Regia di Alberto Negrin

genda e un pezzo di storia che i ragazzi e i più giovani devono vedere. D'altra parte, nella vita del grande Gino Bartali si mescolarono sempre realtà e mito, storia e generosità, altruismo e sfida alla fortuna, bigottismo religioso e fede. Ma anche fedeltà ad alcuni principi che «Ginettaccio» non infranse mai: come

l'amicizia e l'orgoglio del morto di fame che, finalmente, era arrivato al successo e non intendeva accettare compromessi con se stesso e con la vita. Oppure l'eterna fedeltà alla moglie Adriana.

Delle imprese sportive di Bartali si sa tutto ed è inutile ripercorrerle, se non in rapporto a quanto contarono per la sua vita individuale di sportivo e di uomo, in rapporto alla sua donna, ai figli, ai genitori, al fratello, agli amici e al leggendario Fausto Coppi. Nel lavoro di Alberto Negrin c'è un tentativo di mettere a fuoco tutto questo, un tentativo non sempre riuscito, ma comunque generosamente proposto. Forse proprio per chi, di Gino Bartali uomo, fiorentino scorbuto, spigoloso e a volte agro e sgangherato ma dolci-

simo, come racconta la moglie, non ha mai saputo nulla anche conoscendone la fama.

La fiction parte proprio dal Bartali sconosciuto che si innamora al volo di una ragazzina di sedici anni che fa la commessa tra il Ponte a Ema e il Bandino, a due passi dal cuore di Firenze. La conquisterà e la sposerà, ma non sarà facile. La leggenda dice che Gino si innamorò anche del ciclismo seguendo sui giornali sportivi le imprese di Guerra e di Binda. Erano i tempi in cui una bicicletta era di ferro e pesava come una montagna. La prima pare sia stata regalata a Bartali con una sottoscrizione collettiva dei manovali che lavoravano con il padre. Ma torniamo alla fiction. Ecco, insieme al fratello Giulio, la partenza e i primi

successi. Giulio muore in una gara e lui, «Ginettaccio», precipita in una crisi profonda: quasi si ritira in convento. Dopo, diverrà un «terziario carmelitano», un quasi prete e un cattolico di profondissima fede. È proprio quella che diverrà poi la moglie a convincerlo che è arrivato il momento di ricominciare. Arrivano i primi grandi successi e la fama. Quindi l'incontro con Fausto Coppi, quello che diverrà l'amico-nemico di tutta la vita. Gino che mormorava sempre la celebre frase copiata pari pari dal grande Petrolini «Gli è tutto sbagliato, gli è tutto da rifare», è un uomo, lo abbiamo già detto, scorbuto, ma generoso. In tempo di regime si allena, ma porta dentro la bicicletta i documenti per gli ebrei in fuga dopo le leggi razziali fasciste. Lo sopportano perché fa parlare dell'Italia in tutto il mondo, ma non tollerano placidamente che lui, in pubblico, non porti la camicia nera e dedichi le vittorie alla Madonna, invece che al duce. Nella fiction di Negrin, tutta questa prima parte è raccontata molto bene e Pierfrancesco Favino è bravo dav-

rivano i partigiani che stanno liberando Firenze.

Torna la pace e Bartali è al giro di Francia. Incontra degli emigranti e si rende conto che i «cugini» non ci vogliono più bene dopo la guerra fascista. Nel 1948, ecco l'attentato a Togliatti. Secondo il mito, De Gasperi avrebbe telefonato ed esortato Bartali a vincere per distrarre gli italiani dagli scontri di piazza seguiti all'attentato al segretario del Pci. Per la verità, pare sia solo una leggenda, una delle tante sul personaggio Bartali. Il rapporto tra lui (il «vecchio») e Coppi è tratteggiato comunque bene e in maniera convincente. Fausto sarà poi coinvolto nella storia della «dama bianca», il suo amore bellissimo e difficile. Nell'Italia bigotta di quel periodo fu lo stesso Bartali che cercò di aiutare (lo raccontò proprio all'Unità in una vecchia intervista) l'amico-nemico con una serie di interventi presso il Vaticano, ma la povera «Dama bianca» (la signora Giulia Occhini) finì ugualmente in carcere per adulterio.

Bartali e Coppi, che divisero l'Italia in due, continuarono per anni, nell'immediato dopoguerra, a vincere e a perdere a turno, scatenando straordinarie ed entusiasmanti passioni.

La fiction Rai racconta tutto questo, almeno una volta tanto, in modo credibile e vero. Dunque, le due puntate bartaliane non vanno perse. Certo, osservazioni da fare ce ne sono: le musiche di Ennio Morricone, per esempio, vanno un po' perse. Poi tutti sembrano aver dimenticato che le strade asfaltate, ai tempi di Bartali e Coppi, erano pochissime. Infine, non si può non aggiungere che divise militari, magliette e vestiti, paiono usciti freschi freschi dalla sartoria. Persino le auto al seguito del Giro o del Tour sono pulitissime. Appena uscite dal garage. Perché mai?

Troppe strade asfaltate per quei tempi E gli abiti sanno di sartoria

vero, anche se un po' più di grinta non avrebbe guastato.

Ed ecco la guerra e c'è un primo distacco da Coppi con la promessa di rivedersi dopo. Bartali viene anche arrestato dai «repubblicani» di Carità che lo interrogano e lo accusano di collusione con la Resistenza. Poi lo rilasciano proprio mentre ar-



La forza dei sistemi scandinavi è stata nel saper legare alta innovazione e competitività con alta sicurezza sociale, basata su un welfare universale e attivo, non discriminatorio, fortemente partecipato dai soggetti sociali e dalle istituzioni decentrate sul territorio.

dalla prefazione di
Piero Fassino e Francesco Rutelli

Paolo Borioni Cesare Damiano Tiziano Treu
Il modello sociale scandinavo
Tra diritti e flessibilità

In appendice: Il programma de l'Unione sul lavoro

dal 25 marzo in edicola €5,90 + prezzo del giornale

EUROPA

in edicola con

l'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)



TERRE DEI CONSOLI

Terre dei Consoli per pochi privilegiati

a tasso fisso o variabile
possibilità
80%
mutuo

**CONSEGNA
PREVISTA
DICEMBRE
2006**



A soli 20 minuti da Roma, seguendo la Cassia Bis, raggiungerete Monterosi dove sta nascendo Terre dei Consoli, un complesso residenziale stupendo con le ville all'interno di un campo da golf e poi c'è il maneggio, l'isola pedonale, il ristorante, l'albergo, il centro commerciale.

LA QUALITÀ DELLA VITA

Terre dei Consoli è un complesso di ville esclusive per vivere nel verde più

rigoglioso con tutti i comfort. La mattina quando aprirete la finestra vi troverete in uno splendido paradiso immerso nel verdissimo campo da golf.

IN VACANZA TUTTO L'ANNO

Vicinissimo a siti archeologici con laghi e borghi medievali, a Terre dei Consoli non manca nulla per vivere in modo esclusivo il vostro tempo. Paesaggi naturali, aria pulita, tranquillità, silenzio e la possibilità di praticare diversi sport

come il golf, l'equitazione e la vela. La presenza di percorsi ciclabili vi consentirà, inoltre, di fare escursioni in bicicletta.

IL COMPLESSO

Le ville sono state studiate per rispettare le esigenze della singola persona con grande attenzione ai minimi dettagli, seguendo le più moderne tecnologie ma tenendo conto delle più antiche lavorazioni artigianali.

VILLA TIPOLOGIA A

Salone, 2 camere, cucina abitabile, tripli servizi, grande cantina, lavanderia, stileria, portico, terrazzatissimo, ampio giardino, box doppio.

PREZZI A PARTIRE DA EURO

65.000

IN CONTANTI, IL PREZZO RESIDUO È MUTUABILE FINO A 20 ANNI A TASSO FISSO O VARIABILE

VILLA TIPOLOGIA B

Salone doppio, 2 camere, cucina abitabile, quadrupli servizi, grande cantina, lavanderia, stileria, portico, terrazzatissimo, ampio giardino, box doppio.

PREZZI A PARTIRE DA EURO

76.000

IN CONTANTI, IL PREZZO RESIDUO È MUTUABILE FINO A 20 ANNI A TASSO FISSO O VARIABILE

VILLA TIPOLOGIA C

Salone doppio, 3 camere, cucina abitabile, quadrupli servizi, grande cantina, lavanderia, stileria, portico, terrazzatissimo, ampio giardino, box doppio.

PREZZI A PARTIRE DA EURO

82.000

IN CONTANTI, IL PREZZO RESIDUO È MUTUABILE FINO A 20 ANNI A TASSO FISSO O VARIABILE



PER ARRIVARE AL NOSTRO UFFICIO VENDITE: ENTRATE A MONTEROSI, PERCORRETE LA STRADA PRINCIPALE (VIA DEI CADUTI DI TUTTE LE GUERRE), GIRATE LA PRIMA TRAVERSA A DESTRA VIA U. DEL DRAGO, PROSEGUITE DITTO E SEGUITE LA NOSTRA SEGNALETICA. IL NOSTRO UFFICIO VENDITE È APERTO TUTTI I GIORNI, COMPRESI I FESTIVI, DALLE 9:30 ALLE 20:00.

tel. **06.854.99.11** r.a.

PER ARRIVARE SUL POSTO SEGUIRE LA NOSTRA SEGNALETICA



Immobildream non vende sogni ma solide realtà

ORIZZONTI

Hannah, Melanie, Colette Quando il genio è donna

INTERVISTA A JULIA KRISTEVA La studiosa bulgaro-francese riceve il premio Rosselli per la trilogia - le vite di Arendt, Klein e della «scandalosa» scrittrice che - spiega - è la sua risposta ai danni provocati dal «femminismo massificante»

di Maria Serena Palieri / Segue dalla prima

Julia Kristeva è nella capitale per il premio Amelia Rosselli alla creatività femminile assegnato dal Comune di Roma al suo saggio *Hannah Arendt. La vita e le parole* edito in Italia da Donzelli. Sulla protesta che, in Francia, sta incendiando gli atenei, prosegue: «Questa volta non sono gli immigrati a protestare, come è avvenuto nelle banlieues. Sono i più poveri tra gli studenti, che si vivono già come lavoratori precari. Su un fronte, loro, sull'altro quella Francia che aspira piuttosto a delle riforme. Tra questi due versanti della popolazione c'è uno scontro, e io spero che si profilino all'orizzonte forze politiche capaci di condurre un negoziato».

Non è facile tracciare il perimetro intellettuale di Julia Kristeva: espatriata ventiquattrenne dalla Bulgaria col bagaglio della sua passione per i formalisti russi degli anni Venti, ma anche dei suoi studi sul *Nouveau Roman* che in quegli anni fioriva in Francia, in quarant'anni ha importato negli ambienti parigini l'allora ignoto pensiero di Bachtin, e lì invece ha scoperto lo strutturalismo, ha affiancato, per distaccarsene, altri «ismi», dal maosismo di *Tel Quel* (è sposata col fondatore della rivista Philippe Sollers) al neo-femminismo degli anni Sessanta e Settanta, è stata allieva e collega di Barthes e di Lacan, si è mossa tra storia delle religioni e psicoanalisi. Ha elaborato concetti - come quello di «interstitialità» - ormai irrinunciabili alla critica letteraria. Ma ne ha approfonditi anche altri di urgente attualità, come quello di «straniero». Nativa del Paese delle Rose, lei con la Francia che l'ha accolta si è identificata e parla un francese di abissale precisione filologica. Perciò ha voluto lavare questa parola, «straniero», da quella nostalgia - il dolore dell'estraneità - che per i migranti contiene. Per molti in Italia è consegnata a un titolo, *La rivoluzione del linguaggio poetico*, che, nel '75, predicava la potenzialità sovversiva della poesia rispetto a un ordine simbolico autoritario; ma tra i suoi libri spiccano anche *Sole nero. Depressione e melanconia* come *Stranieri a sé stessi* e *Le nuove malattie mentali*, e romanzi come *I samurai* e *La donna decapitata*. Nel libro intervista *Il rischio del pensare*, appena uscito per il Melangolo, colpiscono due dati biografici: è stata tra i pochi espatriati dal blocco ex-sovietico a mantenere un interesse per il socialismo come orizzonte di cambiamento (da un viaggio in Cina, e dalla conseguente cocente delusione, scaturirà nel '74 *Femmes chinoises*); e dopo l'incontro con Lacan e Freud, analizzata e diventata psicoterapeuta, protegge la privacy indispensabile al suo lavoro, ma non rifiuta un ruolo pubblico. Però con cautela e senza abiezioni: senza spettacolarizzazioni alla James Hillman.

La sala in cui ci incontriamo è uno sfondo perfetto per la sua ultima ricerca: nell'ex hotel Ambasciatori, gli affreschi del 1926 di Guido Cadorin inneggiano alla Nuova Donna, una maschietta in gonna corta. Ora, dal '99 Julia Kristeva si è dedicata a una poderosa trilogia, *Il genio femminile* - le vite di Hannah Arendt, Colette e Melanie Klein - che va traducendo Donzelli.

«Génie» e «genio» sono parole in apparenza di senso identico. In realtà per noi italiani «genio» è una parola che rimanda ancora, romanticamente, a un'eccezionalità. I francesi usano il termine, così come

Il «femminile» per alcuni filosofi è ciò che sfugge è addirittura ciò che come il Dio degli Ebrei non si può nominare

L'aggettivo «génial», in modo assai più disinibito. Lei quale significato gli annette?

«Vero, i francesi ridono sempre di tutto, genio compreso. Io identico il genio con ciò che noi esseri umani abbiamo di più intimo e singolare. Ciascuno di noi ha capacità specifiche e inaudite. Qualcosa che chiamo "l'immanenza della trascendenza". Duns Scoto, nel XIII secolo, diceva che la verità non risiede nelle idee generali, ma nella singolarità di ciascuno. Dall'*Ecce homo* derivava l'*eccitas*, nel senso appunto della singolarità. Tutti possiamo essere trasfigurati, se usiamo e valorizziamo la nostra creatività. Dunque, io ho cercato di uscire da quel

Dal testo inedito che Julia Kristeva ha portato con sé in occasione del conferimento del premio Amelia Rosselli alla creatività femminile ecco un passaggio dedicato alla storia dei femminismi.

«Mettere l'accento sulla singolarità che si realizza in opere esemplari (in particolare in quel campo umanistico che è il mio) è anche un modo di dissociarmi dal femminismo di massa. In effetti, la lotta delle donne per l'emancipazione nei tempi moderni ha visto tre tappe: la rivendicazione, a opera delle suffragette, dei diritti politici; l'affermazione di un'uguaglianza ontologica con gli uomini (in contrasto con «l'uguaglianza nella differenza»), che ha portato Simone de Beauvoir nel *Secondo sesso* (1949) a dimostrare e profetizzare una «fraternità» tra uomini

L'INTERVENTO
Femminismo, ecco dove ha sbagliato

di Julia Kristeva

ni e donne, oltre le loro specificità naturali; infine, nella scia del maggio '68 e della psicoanalisi, la ricerca della differenza tra i sessi, che sarebbe portatrice, da parte delle donne, di una creatività originale, sia nell'esperienza della sessualità che nell'intera distesa delle pratiche sociali, dalla politica alla scrittura. A ogni tap-

pa, l'obiettivo è la liberazione del gruppo delle donne nella sua totalità: in questo, le femministe non derogavano dall'ambizione totalizzante dei movimenti libertari nati dalla filosofia dei Lumi e, più a monte, dalla dissoluzione del continente religioso, di cui quei movimenti ambivano a realizzare quaggiù, con negatività ribelle, la paradisiaca teleologia. Conosciamo pure troppo, oggi, i vicoli ciechi cui conducevano queste promesse totali e totalitarie. Lo stesso femminismo, quali che siano le sue diverse correnti in Europa e in America, non è sfuggito a queste mire, e questa tendenza ha finito per sclerotizzarlo in un militatismo senza futuro, che, ignorando la singolarità dei soggetti, crede di poter chiudere tutte le donne, come tutti i proletari o il terzo mondo, in un rivendicazionismo tanto accanito quanto disperato».



Jesse Bransford, «Head (Julia Kristeva)», 2004

che di massificato c'era nel femminismo sottolineando la creatività propria di ciascuna donna». **L'aggettivo che al «genio» giustappone, «femminile», ha alle spalle, da parte propria, una bella vita contrastata, specie negli ultimi quarant'anni. Lei a quale essenza di femminilità si riferisce?**

«Alcuni filosofi hanno definito addirittura il «femminile» come ciò che sfugge, non è definibile né inquadabile. Come il Dio degli Ebrei, che è innominabile. Nel mio pensiero io evoco tre momenti del movimento di liberazione delle donne che a questo aggettivo hanno dato significato: le suffragette del XIX secolo, che parlavano di femminilità e di lotte per l'uguaglianza attraverso il voto e la partecipazione politica; Simone de Beauvoir - cui ho dedicato il tritico - con la sua idea di uguaglianza e di possibile fraternità tra i due sessi; e infine il movimento degli anni Settanta, con la sua idea di «differenza». Cui sono stata vicina, ma non a lungo, perché ne ho sentito subito il versante massificante. Io ho cercato di tracciare la differenza della psicologia e della creatività femminile in tre donne concrete. Nelle democrazie

Il rischio del pensare

Julia Kristeva trad. Elisabetta Convento
pp.92, euro 13
il melangolo

avanzate, oggi, siamo tutti d'accordo ad attribuire alle donne un ruolo in politica, ad apprezzare l'avanzata di Michelle Bachelet, Angela Merkel, quella possibile di Segolène Royal. Ma la questione è: le promuoviamo perché sono migliori degli uomini? o per-

La Francia rischia una guerra civile: a rivoltarsi non sono gli immigrati ma giovani francesi poveri E la sinistra cosa dice?

ché apportano un proprio soffio, una propria sensibilità? Questa domanda io temo venga elusa».

Quindi l'espressione «genio femminile» è il suo modo di scavalcare il dogmatismo che imputa al femminismo degli anni Settanta?

Colette. Vita di una donna

Julia Kristeva trad. Monica Guerra
pp.419, euro 25
Donzelli

«Sì. Si fingeva di offrire solidarietà alle donne. Invece, in Francia, alcune leader si erano impadronite del movimento. Si faceva macello di vocazioni importanti, come la passione materna, bollata come schiavismo. Si reprimevano singolarità e individualità. La reazione sociale conservatrice non aspettava altro per schiacciare il movimento. Ciò non significa che le donne non debbano continuare la propria battaglia».

Perché ha composto la sua trinità con queste tre figure, una pensatrice politica, Hannah Arendt, una psicoanalista, Melanie Klein, e una scrittrice, Colette?

«Arendt era importante per tracciare il canovaccio d'un secolo in cui si gioca la storia delle donne. Ebraica e teologa, sfuggita alla Germania nazista e vissuta negli Usa, ha approfittato della libertà che l'America le offriva, ma ne ha criticato lo schematico, sosteneva il pensiero singolare - il *quid*, la persona, non il *quod*, la cosa - come unica salvezza dalla nuova barbarie. Klein è colei che ha inventato la psicologia infantile e ha trasformato la psicoanalisi in arte di guarire il pensiero. Colette perché accanto a

Hannah Arendt. La vita, le parole

Julia Kristeva trad. Monica Guerra
pp. 296, euro 23
Donzelli

EX LIBRIS

L'arte ci serve per non morire di realtà

Friedrich Nietzsche

TOCCO&RITOCO

BRUNO GRAVAGNUOLO

Blair, scuola pubblica addio

La rivolta giovanile. «Ancora un sussulto della Francia, riottosa e *querelleuse*. Prima da ottobre a novembre le sommosse incendiarie nelle periferie urbane, dove figli e nipoti dei milioni d'immigrati africani contestavano il modello francese di società pluriethnica integrata. Poi...». Ci spiace per l'ottimo e per solito documentatissimo Alberto Ronchey. Ma questo suo *incipit*, dell'editoriale di sabato sul *Corsera*, è equivoco. O quantomeno impreciso. E pare accreditare una vocazione fondamentalista e islamica della rivolta ottobrina nelle banlieues. Al contrario. Quella era una rivolta «laica» e persino nichilista, contro le disattese promesse di «società pluriethnica integrata». Che condannano i giovani africani, e oggi i loro coetanei francesi, alla disintegrazione del lavoro flessibile e senza garanzie. Al destino di *esercito di riserva*: materia molle, plasmabile. Digeribile a rotazione. Secondo gli imperativi dell'impresa privata e i ritmi del fabbisogno di mercato. Per tenere basso il *prezzo della forza lavoro*. Esmendosi da investimenti in *innovazione*. Del resto lo stesso Ronchey, più avanti, sembra percepire il nocciolo della questione: «Fra le due ribellioni è comune il carattere di moti generazionali, dinanzi alle scarse disponibilità di lavoro stabile». E allora stiamo al *quia*: da una parte gli «animal spirits» del mercato. Dall'altra i giovani refrattari a farsi domare da quegli *spirits*. L'etnia non c'entra affatto. Almeno in Francia, almeno per ora... **Many Compliments!** La notizia è stata snobbata e poco trattata. Eppure è una notizia bomba. Il governo Blair ha votato, con l'aiuto dei «*tories*» una legge che consente alle scuole comunali britanniche di trasformarsi in fondazioni private. In pratica, pur sotto la tutela delle solite «regole» esterne, ciò significa che genitori, associazioni e imprenditori locali, possono rilevare una scuola statale. Far pagare delle rette. Determinare finalità e programmi. Finanziarsi come credono. È l'analogo di quanto accade negli Usa, con la scusa della *democrazia comunitaria* americana: una privatizzazione palese. Magari arricchita in futuro da venature confessionali. Come negli Usa, dove nelle scuole della «Bible belt», Darwin ha vita dura. Complimenti a Tony Blair. Che ha spaccato il gruppo laburista sulla legge, e che oggi è al 36% del consenso. E complimenti alla «terza via» di Antony Giddens e consoci nostrani. Adesso l'abbiamo capita meglio questa «terzietà»...

queste tragedie mette la gioia. Della *joie de vivre* è un esempio luminoso».

Lei ha teorizzato il valore sovversivo del linguaggio poetico. La lingua oggi dominante, l'inglese del mercato e della globalizzazione, a suo parere è neutra?

«Usiamo tutti un *basic english* che ci costringe a diventare banali. L'Europa, se conserviamo le nostre culture nazionali ma gettiamo dei ponti, ci offre una possibilità: conservare un pensiero, anziché, come diceva Hannah Arendt, un semplice codice di calcolo».

Espatriata dalla Bulgaria socialista, delusa dal maosismo, dopo il crollo del Muro qual è la sua posizione politica?

«Sono sempre di sinistra. Anche se è difficile, oggi, perché la *gauche* francese è divisa tra un estremismo utopico e arcaico e una sinistra solo ambiziosa e affaristica. Mentre la destra è arrogante e allergica anche a una solidarietà minima. Bisognerebbe riprendere i ragionamenti alla base, partire dalla cultura umanistica per elaborare progetti. L'intellettuale impegnato, oggi, non ha come ai tempi di Sartre il compito di sposare un partito. Deve, invece, porre questioni che permettano ai partiti di dare le risposte migliori».



Aliberti editore



IL GRANDE BARZELLETTIERE SU SILVIO BERLUSCONI

A Berlusconi servono
due legislature.
Una per realizzare il suo programma,
l'altra per cancellare
le impronte.

• A Milano, per strada, Silvio Berlusconi incontra Marcello Dell'Utri e Cesare Previti. Dopo qualche passo insieme, Dell'Utri vede un caffè elegante e propone: «Silvio, vogliamo prendere qualcosa?» «Subito! A chi?» incalza Cesarone tendendo le mani.

• Silvio Berlusconi teme di avere problemi di cuore, e decide di farsi visitare da un noto cardiologo. La fattura gli viene recapitata per posta. Quando la vede Berlusconi rimane sconcertato: cinquemila euro per una visita di dieci minuti! Il Cavaliere invia un assegno al professore accompagnandolo con poche righe: «Egregio professore le rimetto in allegato il pagamento della sua parcella. Mi consenta di farle notare che sono soldi rubati». La risposta non si fa attendere: «Illustrissimo Presidente del Consiglio, ho ricevuto il suo assegno. Per quanto riguarda la provenienza della somma non si preoccupi: non ne parlerò con nessuno».

• Comunicato del Poligrafico dello Stato: «Ci sono pervenute lamentele da parte di alcuni cittadini per il cattivo funzionamento del nuovo francobollo da 0,41 euro, recante l'effigie del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Si ricorda che per attaccarlo correttamente su una cartolina o su una busta, occorre spuntare nel tergo e non sulla faccia».

• Fede telefona a Santoro: «Perché non ti decidi a venire da noi? Il futuro è Mediaset! Abbiamo la libertà, i mezzi! Lo sai che a casa di Berlusconi ci sono i gabinetti d'oro? Giuro, l'ho usato personalmente!» Qualche giorno dopo Santoro è invitato ad Arcore, e chiede a Silvio: «Mi tolga una curiosità, ma è vero che lei ha il gabinetto d'oro?» «Io? Ma chi glielo ha detto?» «Fede». «Fede? Ah, ecco chi è quel coglione che ha cagato nella Coppa dei Campioni!»



Sapete perché Berlusconi non naviga in internet? Perché non riesce a connettere.

Mario Precario **BERLUSCONI SHOW** Tutte le **BARZELLETTE** su Silvio



COMPRESSE QUELLE
RACCONTATE
DA LUI STESSO

**Novità
in libreria**

Aliberti editore

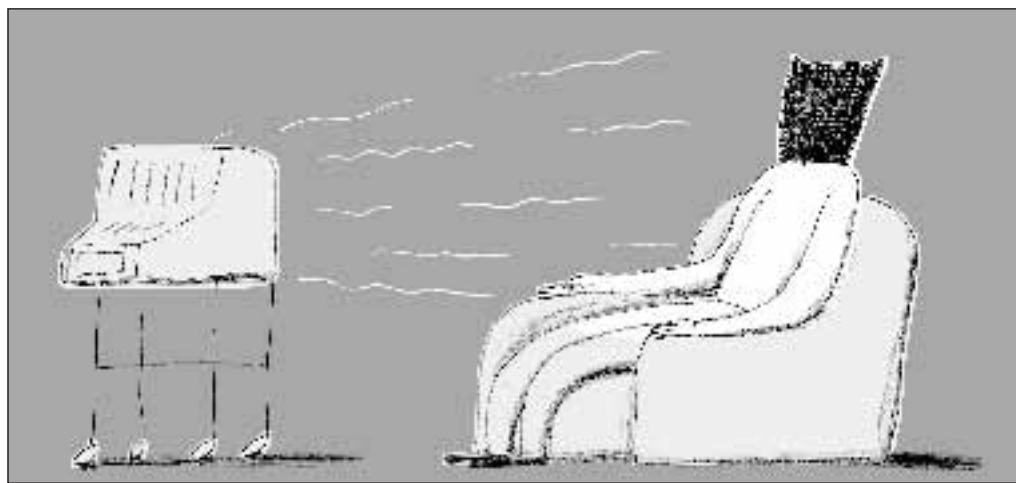
■ di Francesco Dragosei

D

ove va, come sta la letteratura nell'epocale passaggio da Gutenberg al byte, dalle narrazioni distese e continue alle ipercineti e fratte? Ebbene, tutto sommato, pare se la cavi non male. Molto meglio, per fare un confronto congruo, delle sempre più disorientate arti visive post-duchampiane (questi ultimi novant'anni).

Ma andiamo con ordine. Dando innanzitutto un'occhiata al paesaggio che circonda la letteratura, al brodo di schegge e frammenti in cui ormai l'individuo è fin dalla nascita immerso. Lo sterminato impero internetiano, coi suoi varchi e finestre, passaggi, reti onnivore e onniaccizeranti. L'informazione dei media televisivi, con la loro parcellizzazione continua (vedi i lodati notiziari della Bbc, o della Cnn), con il loro annullamento di ogni spessore e riflessività, con la notizia affettata, oltre che dallo spot, dall'ansioso incurarsi di velocissimi diaframi iconici e fonici, di assillanti *weather forecast* che servono solo a disintegrare ogni continuum. Le narrazioni sportive rinarrate dalla tv: il calcio, anch'esso spapolato dalla frammentazione e dal sopravvento di elementi estrinseci. Il cinema, sempre più rassegnato a un hollywoodiano isterismo narrativo. I frammentatissimi videogiochi. O i *comics*: per parlare di narrazioni non primarie (e dunque meno sorvegliate) ove ancora più impressionante appare l'abisso tra prima e dopo. Un lettore che si sia fermato ai codici narrativi dei fumetti classici, i vari *Flash Gordon* o *Superman*, *Donald Duck* o *Mickey Mouse*, non riesce neppure a leggere un odierno manga giapponese (un *Dragonball*, un *Gotaman*). Si insabbia negli inauditi scorci metaforico-sinodoti-

NELL'EPOCA del consumo frettoloso e mediatico l'unica capacità oppositiva è affidata alla grande letteratura: quella che si rifà al tempo lento della riflessione



Disegno di Guido Scarabottolo

Saramago, Coetzee, Walcott: ecco la letteratura resistente

Anche la politica si adegua sempre più all'impero dell'eterno presente rinnegando tensioni utopiche ed etiche

ci, nei salti discronici, nella indigeribile muraglia onomatopeica di *rumble*, di *sbam*, di *whoom*; nella ripetitività senza respiro: identica a quella, per riferirsi al cinema, che Quentin Tarantino sciorina implacabile nel film-animato *Kill Bill*. Tutto ciò - reti e altre reti, cinema, video, comics - in perfetta sintonia con una ipersocietà fatta anch'essa di eccedenza di input e zappizzazione, discontinuità dei sensi e delle prospettive: si pensi

alla frammentarietà coatta delle esperienze lavorative di molti giovani tra lavori interinali e episodici, supplenze e precariati a vita. Epperò - come dicevamo - in questo paesaggio di instabilità e discontinuità, la letteratura sembrerebbe essersi miracolosamente salvata, rivelando (confermando?) la grande capacità di resistenza della sua civiltà dei papiri alla frenesia dell'*infotainment*, il mostruoso ibrido di informazione e spettacolo. Di più: da tempo la letteratura sta surrogando la politica, divenendo uno degli ultimi luoghi possibili di certi discorsi qualificanti della *polis*: quali la partecipazione, la riflessione, la critica, l'etica. Ciò per due motivi. Uno, la secolare, arrogante indifferenza del potere per le valenze di denuncia sociale e civile della letteratura. Due, perché la politica sembra sempre più adeguarsi all'impero dell'eterno presente e della velocità, rinnegando ogni tensione utopica ed etica, ogni altrove della mente, in nome di una ansiosa corsa fatta di riallineamenti e «continue discontinuità» (Pound: *The age demanded an image / of its accelerated grimace*: l'età pronta a follia / era per la fotografia / veloce di sua smorfia).

Come che sia, la libertà di manovra elargita alla letteratura le ha lasciato il privilegio (e il peso) di toccare nel vivo quei punti dolenti della società da cui le anestetizzate narrazioni ufficiali si tengono accuratamente alla larga. O di cui parlano con un linguaggio sempre uguale a se stesso, svilito. Temi di sangue come la genesi profonda (l'ingiustizia) di tutti i terrorismi planetari (altro che «guerra al terrorismo»). La cancrena della disuguaglianza e della povertà. L'asservimento della farmacia e della medicina alla

etica del lucro infinito. Lo sfruttamento unilaterale del pianeta comune chiamato «terra». Ma sarebbe svitante ritenere che la valenza politica della letteratura dipenda dai contenuti. In realtà essa deriva principalmente dalla capacità oppositiva della letteratura in quanto tale. Il linguaggio della letteratura, la permanenza e resistenza della forma libro sono in sé scandali. La lenta riflessione di quei carbonari detti «lettori», i quali sottraggono tempo e velocità alla dittatura dell'ipercinetico e fratto, è in sé sovversivo. Così, un romanziere come Saramago non è tanto politico perché non perde il vizio di ricordarsi i sommersi; o di mostrarci il sangue delle gerarchie umane (*Cecilia*) e divine (*Il Vangelo secondo Gesù*). È inguaribilmente politico perché scrive grande letteratura. Ugualmente il sudaficano Coetzee. Non è politico sem-

plicemente in virtù della sua acorata, «inopportuna» messa a nudo del dolore delle creature seconde (*Vergogna*). Se non avesse il passaporto della grande letteratura, le sue parole politiche ricadrebbero nella gran confusione di suoni e rumori dell'*infotainment*. Ancora. Il tragico ritratto che il giovane anglopachistano Nadeem Aslam ci dà (*Mappe per amanti dispersi*) di una cultura lacerata tra terribilità dell'«amato» Islam e terribilità dell'«amato» occidentale non avrebbe forza se non fosse grande letteratura. La dedizione del «chierico» Aslam al lento mistero della letteratura (e la corrispettiva lenta dedizione dei suoi lettori) sarà in sé - a prescindere dai contenuti - un attentato alla dittatura della velocità e degli slogan.

Il romanzo in versi *Omeros*, del caraibico Walcott, è politico non solo perché svela tutta l'ambiguità delle doppie patrie postcoloniali, ma per il grandioso respiro epico che meravigliosamente si oppone ai nostri tempi di prosaica rincorsa al profitto. L'arioso romanzo *Il signor Mami*, dell'israeliano Yehoshua, sarà politico

Il pericolo oggi non è quello di una crociana distinzione tra poesia e non poesia ma il non giudizio

non per avere scavato le radici di una famiglia ebraica la cui storia si intreccia con quella di Israele, ma per avere, con le sue pagine, fatto germogliare di nuova vita le grandi sorgive umanistiche di Joyce e Faulkner. Addirittura, un Vikram Seth scriverà un potente atto di sfida alla dittatura della velocità per il solo fatto di darci un libro (*The Golden Gate*) che si rifà arditamente al romanzo in versi *Evgenij Onegin* di Puskin, con i suoi perfetti sonetti elisabettiani

intessuti di tetrametri giambici e rima.

Ovviamente, quando diciamo letteratura, intendiamo la grande letteratura, non tutta la letteratura. Quella ridotta porzione ancora capace di opposizione utopica, mitica, etica allo strapotere dell'eterno presente merceologico. Quella che, in fondo, poco ha in comune con il misto fiume della letteratura di consumo: non utopica, non mitica, non oppositiva ma deferente e gregaria ai tempi. Altrettanto ovviamente distinguere la letteratura dalla non letteratura è impresa rischiosa. Sappiamo che ciò che è stato un tempo ritenuto grande letteratura non è detto lo sia tuttora. O che la stessa produzione di un grande scrittore non sempre è grande: sovente decade, entra in necrosi creativa, soggiace al soffocante abbraccio del sistema mediatico. Grandi scrittori come Philip Roth, Ian McEwan, Salman Rushdie, una volta raggiunta la fama hanno tristemente sopito il furore creativo che bruciava in loro. Autori passati dalla solitudine dello scrittore al frastuono degli eventi letterari. Grandi alberti che danno sempre più spesso rami morti.

Ma, ciononostante, è oggi necessario, addirittura vitale, che un giudizio di valore venga rischiato (o, meglio, di rivoluzione conservativa) è la grande letteratura. Non la corviva produzione letteraria che platealmente insegue la velocità dell'oggi, ma appunto quella che si rifà alla durata della civiltà dei papiri, alla sua lenta, ostinata riflessività, ai tempi di applicazione dei «lettori di papiri». Una antica scheggia rivoluzionaria confitta nella dittatura del conformismo, dell'eterno presente, del dato.

ECONOMIA&SOCIETÀ «La fine del ceto medio» di Gaggi e Narduzzi

«Low cost», una generazione al ribasso

■ di Andea Bajani

Chiunque abbia volato su aerei Ryanair ha ben presente l'entusiasmo degli hooligans del weekend. Chiunque abbia sorvolato l'Europa con poche decine di euro conosce bene l'orgoglio di atterrare a e scendere dall'aereo con gli occhi inebetiti di uno che ha fatto un affare. Allo stesso modo, chiunque si sia avventurato almeno una volta da Ikea ha fatto esperienza di quell'entusiastica voluttà con cui molte persone comprano a poco prezzo mobili ingombranti piegati dentro scatoloni di cartone. Esiste una specie di discriminazione generazionale, tra chi viene prima e chi è arrivato dopo l'avvento dell'«era low cost», come la chiamano Massimo Gaggi ed Edoardo Narduzzi nel loro *La fine del ceto medio*. E come se ci fosse una cesura tra due mondi, di padri e di figli, che trova la sua espressione più evidente nella logica concorrenziale dei prezzi ribassati. C'erano generazioni, prima,

che andavano a caccia di case definitive per installarvisi dentro e passarci la vita. Compravano mobili così robusti da poterli conservare sino alla fine. Viaggiare, viaggiavano poco, e in un mondo senza troppi imprevisti uscivano la mattina e tornavano a casa la sera. Addosso avevano quel misto di noia e di orgoglio che derivava dalla sensazione di avercela fatta. In casa avevano tutto ciò di cui potevano avere bisogno, e un giorno arrivavano anche i nipoti col loro corredo di pannolini. Quella era la classe media, adesso fatalmente in via di estinzione. Poi è arrivata la generazione «low cost», che sotto gli occhi un po' stupiti degli altri si è mossa lungo traiettorie flessibili completamente diverse. Niente lavoro routinario per tutta la vita, ma una selva di impieghi saltuari da mettere in fila. Niente prole da inserire nei palinsesti di vita ma un'adolescenza protratta. Niente mobili così robusti da dover

per forza durare una vita ma arredamenti provvisori sufficientemente dignitosi da far sembrare definitivo un appartamento a termine. Questo gap generazionale lo si può considerare come uno dei sottotipi possibili di un libro acuto che sotto l'egida del «low cost» passa in rassegna il declino della classe media, la crisi del modello europeo, l'insufficiente aggressività dell'Italia sul mercato e il presunto neopotere del consumatore sul produttore. La società «low cost» di cui parlano Gaggi e Narduzzi rappresenta un punto di transizione tra un vecchio mondo che chiede ancora ragione e quello nuovo che lo sovrappassa in velocità e ogni tanto lascia indietro qualcuno. Il «low cost», dicono gli autori, è per certi versi un modello vincente, una postura da applicare anche in ambiti meno ortodossi (non ultimo quello del welfare) e che consentirebbe all'Europa di uscire dalla sua «postura difensiva, quasi di arroccamento puro». La nuova società ce l'abbiamo davanti

agli occhi quotidianamente, ben brandizzata e sufficientemente votata al superfluo: Wal-Mart, Ikea, Google, Skype, Ryanair, Zara. È una società con cui anche il vecchio ceto medio (ormai riunito insieme alla nuove generazioni in una nuova indistinta «classe della massa») sta facendo i conti e che sta via via abbracciando nel momento stesso in cui si libera del vecchio armamentario culturale che gli era proprio. Ogni tanto qualcuno rimane indietro improvvisamente, diventa esuberante, si trasforma in una «vita di scarto». E allora forse bisogna giocare, ma con moderazione, all'avvenimento del «low cost», ed evitare che diventi il bicchiere mezzo pieno di una società di rifiuti, di una società in cui il rischio e incertezza non sono che altre parole per dire leggerezza e flessibilità.

La fine del ceto medio e la nascita della società low cost
Massimo Gaggi, Edoardo Narduzzi
pp.142, euro 13,50
Einaudi

IN MARGINE AL CONVEGNO

Silone, l'opera letteraria come sintomo di ambivalenza tragica

GIULIO FERRONI

Partecipando al convegno su Ignazio Silone tenutosi a L'Aquila lo scorso 18 marzo ho potuto verificare la difficoltà di discutere serenamente sulla sua vicenda politica, umana e letteraria; e l'aggressività di coloro che tendono a ridurre al minimo e a negare i rapporti dell'intellettuale abruzzese alla fine degli anni '20 con la polizia fascista, quando è ancora una delle personalità di spicco del Partito Comunista d'Italia mi ha indotto a pensare che, contrariamente a quanto ha affermato su *l'Unità* Bruno Gravagnuolo, il «caso Silone» è tutt'altro che chiuso; che c'è bisogno di nuovi dati di conoscenza, magari di ulteriori dati e documenti, soprattutto sugli ultimi anni della militanza comunista dello scrittore e su ciò che c'è intorno all'inquietante lettera all'ispettore Guido Bellone del 3 aprile 1930. Se tutti gli altri documenti esibiti da Biocca e Canali fossero inaffidabili (e fosse erronea o frutto di manipolazione, come sostiene Tamburano, la loro attribuzione a Silone), resta quella lettera, di cui nessuno può negare l'autenticità. E se la si legge senza prevenzioni e senza intenzioni preliminari di accusa o di difesa, se si sta attenti alla sua evidenza linguistica, ci si rende conto che essa non si riferisce ad un rapporto occasionale e limitato, ma allude a qualcosa che ha impegnato l'intera esistenza di chi la scrive, che per questo è ormai ad «un punto risolutivo» della sua esistenza dopo una vita passata nell'«equivoco»: ora sente la necessità di trovare una «via d'uscita», la cui sola alternativa sarebbe soltanto «la morte»; e manifesta il proposito di iniziare una «nuova vita»,

libera da «falsità, doppiezza, equivoco, mistero» e dedicata a riparare il «male» fatto. Quale sia stata la precisa sostanza di questo «male» e a cosa alludano i «rimorsi» di cui si parla alla fine della lettera, è compito degli storici accertarlo, con acribia e rigore, senza partiti presi, senza la presunzione di fare un «processo» al passato e di usarlo per la polemica politica attuale. Ma gli storici dovrebbero anche tener conto del punto di vista della scrittura e, poiché, lasciata la politica militante, Silone si è dato alla letteratura (come del resto annunciava già in quella lettera a Bellone), dovrebbero accettare di interrogare da dentro la sua opera narrativa, di verificarne le tensioni e le contraddizioni, il rilievo che vi assumono le figure del segreto, della colpa, del tradimento, dell'espiazione. Dietro la sua prosa, che sembra darsi sempre in piena luce, in un dimesso conversare con il lettore, si affacciano prospettive che fanno pensare a Dostoevskij: nella semplicità linguistica, nel realismo talvolta quasi dimesso, si aprono squarci di tortuosità addirittura barocca, con un avvitarsi dei personaggi entro le loro contraddizioni, con lunghi esercizi di simulazione e dissimulazione, con un continuo mascherarsi e assumere identità plurime, con un senso del teatro e della recitazione sociale. A tener conto di ciò, Silone non riesce per niente sminuito, né come scrittore né come politico. Ne risulta più essenziale e drammatica la sua testimonianza; la sua vicenda fa percepire in profondità il carattere oscuro della politica degli anni '20, il groviglio di ambiguità, di equivoci, di intrighi inestricabili che la percorreva. Si comprende così come le sue posizioni

successive, insieme politiche e antipolitiche (affidate in primo luogo a quel formidabile libro che è *Uscita di sicurezza*) ricevano tutta la loro forza, il loro valore, la loro lucidità, dalla «crisi» precedente, da quell'intreccio di «falsità, doppiezza, equivoco, mistero» in cui egli aveva vissuto almeno una parte della sua militanza comunista. Vanno insomma interrogati i testi che conservano le tracce di questa storia tremenda, da cui è sorta la vera grandezza di Silone, ridimensionato a personaggio «minore» se ne vuole fare solo un maestro esemplare di etica socialista o di indeterminata religiosità evangelica. Avendo cercato di far capire queste cose, al convegno dell'Aquila sono stato aggredito e accusato nello stesso tempo come fascista e come comunista: ma continuo a credere che, di fronte alla sua storia passata, ai drammi e agli equivoci che ha attraversato, la sinistra dovrebbe imparare a ragionare, a guardare senza schermi le contraddizioni dei comportamenti e la verità dei testi, a far luce sulla penombra che abbiamo attraversato.

L'invito ad approfondire su Silone va rivolto a chi ha già pronunciato la condanna e non al sottoscritto. Che questo ha scritto, non ciò che Ferroni ci attribuisce. Nessuno ha mai negato la lettera del 1930. Come sapeva il regime, stava dentro il tentativo di Silone di salvare il fratello. È del 13 aprile 1930 e non del 3, e va vista nell'ambivalenza di chi stava uscendo dallo stalinismo. Ancora: è criterio ricusabile usare la finzione letteraria per arguire responsabilità di fatto. La fantasia non è capo di imputazione. Sul ragionare poi, spiace che a L'Aquila, Mauro Canali, «colpevolista» non sia andato a confrontarsi. Benché lo avesse annunciato. b.g.

Domani, 23 marzo, alle ore 18 a **Torino** presso la libreria Torre d'Abele Via Pietro Micca, 22

Editori Riuniti
Invitano alla presentazione del libro di

Adalberto Minucci
COMUNISMO
ILLUSIONE E REALTÀ

Il libro sarà discusso con l'autore da
GIORGIO AIRAUO
PIETRO MARCENARO
MARCO REVELLI

Coordina
DIEGO NOVELLI

IL DIBATTITO DI MANIFESTOLIBRI

Oggi
h. 17,30 Sala della Protomoteca
Palazzo dei Conservatori, Campidoglio (Roma)

Fuga all'inferno e altre storie
di MUHAMMAR GHEDDAFI

Ne discutono il Ministro degli Interni GIUSEPPE PISANU
il vice-rettore dell'Università Magrebina ALI EL HAWAT
il sindaco di Roma WALTER VELTRONI
e il giornalista de Il Messaggero ERIC SALERNO

Coordina VALENTINO PARLATO

info ufficistampa@manifestolibri.it 06 5881496

manifestolibri

HAMAS PACE O GUERRA?
UMBERTO DE GIOVANNANGELI RACHELE GONNELLI
<i>in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più</i>

26
mercoledì 22 marzo 2006

Unità
10
COMMENTI

HAMAS PACE O GUERRA?
UMBERTO DE GIOVANNANGELI RACHELE GONNELLI
<i>in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più</i>

Cara **Unità**

**L'ultimo ricatto:
meglio il precariato
del lavoro nero**

Caro direttore, ho visto anch'io la trasmissione di Ferrara sul precariato e sui giovani che, secondo il conduttore di «Otto e mezzo», sarebbero dei fannulloni, come ricorda Bruno Ugolini, nella sua rubrica «Atipiciachi» (20 marzo, pag. 26). Voglio aggiungere a quanto scritto da Ugolini («antico» collega dell'Unità) una considerazione. Lo studio Michele Tiraboschi partecipante al dibattito, ha fatto un ragionamento sconcertante che non ha nulla di educativo e molto di ricattatorio. «È meglio il lavoro precario - si è domandato lo studioso - o il lavoro nero?». In fondo, è stato il suo ragionamento, il precariato fa emergere il sommerso. Evviva! Ma lo sa il docente che il lavoro nero è un reato? Perché non auspica leggi e controlli più severi per colpirlo ed estirparlo? Lo stesso suo ragionamento lo fanno coloro che praticano (non solo nel Sud) il «pizzo». È meglio pagare un tanto al mese per avere la protezione assicurativa oppure vedersi incendiare il negozio? Al prof. Tiraboschi vorrei dire: sin quando la legalità non diventerà una priorità assoluta l'Italia resterà sempre un Paese mafioso. E un docente universitario - persona chiamata a educare le giovani generazioni - non dovrebbe mai dimenticarlo.

Diego Novelli

**La situazione istituzionale
è precaria:
attenti ai colpi di coda**

Cara Unità, il freddo furore di Berlusconi a Vicenza, le truppe cammellate al suo seguito fanno prevedere giorni pesanti, anche nell'immediatezza dei risultati elettorali. Non parla più dei suoi sondaggi, è vero, ma ricordo che gli ultimi ai quali ha fatto riferimento indicavano la Cdl in vantaggio dello 0,2 per cento. Risibile, quanto si vuole, ma in vantaggio. Prima di quei dati aveva lanciato un allora incomprensibile allarme brogli. Io sono preoccupato, anche perché il Paese si trova in una situazione istituzionale precaria, con il semestre bianco del Presidente della Repubblica e Berlusconi stesso in sella finché non saranno insediate le nuove camere. Non dimentichiamo infine che ha arruolato nella sua coalizione tutti i nostalgici fascisti in circolazione. Stiamo attenti ai colpi di coda di chi non esita ad indossare la casacca del capopolo sopra il doppiopetto del capo del governo come faceva un modello al quale evidentemente si ispira. Allora ci sono voluti vent'anni e una guerra di liberazione per disfarci. Ora facciamo di tutto perché basti il voto.

Ottavio Olita

**Medaglia a Quattrocchi...
e i missionari?
E Baldoni? E Calipari?**

Cara Unità, il nostro Presidente della Repubblica, su proposta del ministro dell'Interno Pisanu ha assegnato la medaglia d'oro al valor civile a Quattrocchi. Come è mai possibile che viene data la medaglia ad un italiano che era in un posto dove non doveva essere, a fare chissà che cosa per conto di chi? Sconosciuto (ufficialmente) allo Stato italiano e preso con armi in pugno ed un porto d'armi americano. Indubbiamente per i legittimi proprietari dell'Iraq era un personaggio pericoloso. Come è mai possibile che non è stata data invece la medaglia d'oro al valor civile e a tutti gli altri valori che vogliamo, a tutti i missionari, i medici, gli operatori di pace uccisi mentre lavoravano fuori Italia appunto per la pace? Perché non è stata data la medaglia a Baldoni?

Marcello Tedesco, Casalbagliano (AL)

**Io, figlio di partigiano, dico
che siamo stufi
di esser presi in giro**

Cara Unità, mi chiamo Maurizio Pistolesi. 45 anni. Firenze. Mio padre fu arruolato a 19 anni come marconista nella reale aviazione italiana (aeroporto Elmas a Cagliari), abbattuto dagli Inglesi alle Bocche di Bonifacio, tornò al campo dove di lì a poco fu disarmato, messo al muro e fucilato dai nazisti (8 settembre). «Mi sono salvato per il mio coraggio», mi diceva quando ero piccolo: «svenni dalla paura e la Spandau mi passò so-

pra. Quando mi risvegliai ero fra i miei compagni morti». Si dette allora alla macchia. Partigiano. Fu preso, torturato dalle tenaglie fasciste, e anche lì si risvegliò con un militare americano che gli diceva «wake up, wake up, boy!». Si potrebbe allora parlare di vera fortuna, se non fosse stato per la sua prematura morte (50 anni) anche a causa di tutto ciò che aveva passato dai suoi 19 a 22 anni. Ho condiviso la vita di mio padre per soli dodici anni, nei quali però ho imparato molte cose, fra le quali l'amicizia, la famiglia, la lealtà, il rispetto, il saper accettare le proprie sconfitte senza mai far pesare troppo le altrui. Sono cresciuto vedendo Pajetta-Almirante e tanti altri scontri in tv, ma mai e poi mai ho visto tanta arroganza, aggressione verbale e maleducazione come adesso in molti politici dell'altra parte. Io, figlio di un artigiano e di una sarta, e se Dio vuole insieme a tanta e tanta gente ancora, sappiamo benissimo che è dura arrivare a fine mese e fra l'altro sappiamo benissimo come far la spesa senza che nessuno ci dica dove andare. Ma soprattutto non tolleriamo che qualcuno ci prenda in giro dicendo che stiamo meglio di qualche anno fa. Questa premessa, questo cappello, per rinnovare all'Unione che è questo il collante che ci deve unire. Questi sono i valori e i problemi che legano la moltitudine degli italiani. Cercate di lavorare su questo, cercate di essere pacati e di pensare a chi non ce la fa, ma soprattutto misurate le parole anche fra voi alleati. Ancora non è iniziata e già parlano di Tav come elemento di «dis-unione». A noi elettori, vi dico la verità, ora come ora poco importa della Tav, dei Pacs, o di quant'altro. Noi adesso vogliamo che questi si levino di torno, e basta.

Maurizio Pistolesi

**Quanti attacchi alla Cgil:
sotto tiro ci sono
i lavoratori italiani**

Cara Unità, mi chiamo Mario Midolo e sono un delegato Cgil del settore trasporti. Da qualche giorno si ripetono a raffica gli attacchi al mio sindacato da parte di esponenti della Cdl che non perdonano occasione di additare al disprezzo pubblico il maggiore sindacato italiano come se la Cgil fosse alla base di tutti i mali che affliggono questa Nazione. Per ultimo a Vicenza addirittura Napoleone -Silvio ha accusato la Confindustria di essersi alleata al sindacato. Personalmente faccio la seguente considerazione: Se un governo di oligarchi attacca un sindacato come la Cgil, e nessun altro sindacato, il motivo è unicamente da ricercarsi nella seguente motivazione: la Cgil è l'unico sindacato che svolge davvero un ruolo di difesa dei lavoratori senza se e senza ma. Ciò dà senz'altro fastidio ad un governo che ha fatto dello scontro sociale un'arma da usare contro il sindacato in generale. In quasi tutte le aziende le dirigenze fanno a gara ad attaccare i lavoratori iscritti alla Cgil spesso purtroppo spallaggiati dagli altri sindacati, in particolare dall'Ugl che è praticamente diventato un sindacato giallo. Nonostante questo la Cgil resta sempre il sindacato maggiore in Italia. Come mai? La risposta è semplice: questo sindacato difende unicamente i lavoratori senza per questo penalizzare le aziende.

Mi stupisce in ultimo una cosa: come mai nessuno dei vertici della Cgil risponde pan per focaccia ad un Presidente del Consiglio che tutto è tranne che uno statista?

Mario Midolo

**FULVIO ABBATE
SAGOME**
**Television
Babilonia**

Nel presente televisivo desolante che più non si può (anche nei suoi casi ritenuti per chiara fama «intelligenti» e «di tendenza», si, decisamente anche in quelli) improvvisamente sono stato raggiunto da un libro particolare e gustoso (di fogna) ma anche per certi versi esilarante, o in ogni caso in grado di suggerire un'alternativa al conformismo spettacolare e alla nota bestiale odierna. Si tratta, come suggerisce il sottotitolo, della «strabiliante, epica, inverosimile ma vera storia della televisione locale in Italia». Peccato, che tale epica abbia prodotto anche dei veri «mostri» patentati e carnivori, a loro volta produttori d'altri «mostri», il riferimento a Berlusconi è incidentale, peccato davvero, ma intanto andiamo avanti con gli orrori. Scritto da Giancarlo Dotto e Sandro Piccinini (si, quello di «Controcampo») il libro s'intitola Il mucchio selvaggio ed è pubblicato da Mondadori. Passiamo adesso subito ai mostri e alla loro, talvolta esilarante, realtà, ossia degni prodigi della sconfinata prateria commerciale. Passiamo a Wanna Marchi, certo. Ma sì, arriveremo anche a lei. Ma intanto come non singhiozzare di piacere davanti al paragrafo dedicato a Nonno Ugo. Venditore di mobili, Ugo Rossetti, detto anche il «sindaco della Città del mobile Rossetti», impazzì sui canali del Centro-Italia, e forse anche molto oltre, «isole comprese» con le sue smandrappate telenovela, chi ha più dimenticato lo «Spuntaggio», infernale invenzione del nonnetto, era il Moloch che evacuava il giocattolo. Intendiamo, la televisione locale di quegli anni seppa evacuare anche molte altre cose, Mendella per esempio, lui, il suo ciuffo, lo rammentate? «Sono in tanto a considerare Mendella il più grande persuasore catodico d'ogni tempo, un incrocio fra il quanto alla vaselina di un Guido Angeli, la ferocia di Wanna Marchi e il cinismo affaristico di Sergio Cragnotti versione Cirio», parola degli autori. Mendella che rastrellò centinaia di miliardi con Primomercato. Mendella che sparì poi nel nulla. E la dottoressa Tirone? E Stefano Midiri

con quel martello atto a percuotere il pentolame? E Guido Angeli con il suo «Provare per credere»? Quanto alla Tirone, Dotto e socio assicurano che dovrebbe trovarsi di nuovo in libertà, ma intanto, nel replay, ricostruiscono i tempi del suo piccolo impegno «Minilinea», prodotti dimagranti, battistrada per ciò che sarebbe venuto dopo, cioè i Centri Sobrino, che avrebbero dovuto rendere tutti «magri come un grissino», jingles indimenticabili, categorie ormai della memoria collettiva. E ancora Guido Angeli che pronunciò l'orazione funebre per il suo datore di lavoro, Aiazzino, industriale mobiliere di Biella, «forse la più lunga della storia mai tenuta nella storia, certo la più macabra e ridondante. Il programma inizia con la visione di un'aquila nel cielo infinito, canti gregoriani in sottofondo. La camera ardente è allestita nel mobilificio, dove sennò?» E Giancarlo Cito? E la bellissima Anja Pieroni? Cominciamo da quest'ultima: «Aveva più che un debole per lei, Craxi». Gbr il nome minaccioso dell'emittente che il satrapo mise ai suoi piedi. Tutto finì con Mani pulite. «Rischiava di fare la fine di Claretta Petacci, scrisse qualcuno. Lei amava Bettino, ma non fino a questo punto». Chiosano gli autori, non prima d'aver ricordato i «piedi da favola» della signora. E Lady Barbara, astrologa di Sicilia? E il Mago D'Auria, con i suoi «responsor» e la «sfellata d'occhio»? E Cito? Già, Cito. Senza la sua AT6 non sarebbe mai diventato sindaco di Taranto. Già mazzierre fascista, Cito vede in Taranto la sua Gotham City, anche se lui sembra «il Pinguino, re delle fogne», AT6 farà il resto, ne farà perfino un deputato al Parlamento, finirà in carcere, Cito, «concorso esterno ad associazione mafiosa», un pezzo unico di certo populismo catodico circoscrizionale. Ma le sue gesta hanno fatto scuola e palinsesto, per quanto selvaggio. Senza la televisione forse staremmo tutti molto meglio. Ma questa storia dei suoi scantinati, e perfino delle sue fogne a cielo aperto, scritta da Dotto e Piccinini resta comunque irresistibile.

f.abbate@tiscali.it

Il testamento di Raboni

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

N ei Paesi anglosassoni esiste la tradizione di nominare ogni anno «il poeta laureato» cioè qualcuno, tra i poeti, che in un dato momento parla per tutti. Ha fatto bene Valguda a pensare che Raboni abbia parlato e scritto, con la passione, il furore, la pietà, il dolore, la nostalgia, la discesa al peggio e il rimbalzo verso la vita, a nome di tanti di noi. Per questo sono rimasto ferito e stupito di recensioni che non sono recensioni ma giudizi negativi senza motivazione, come l'intervento di Ferdinando Camon su *Tuttolibri* (11 marzo). C'è in quello scritto la più strana domanda, qualcosa che azzera e annulla e respinge tutta la poesia civile. Camon si domanda in nome di chi, in nome di quale verità, il poeta Raboni scriva «Disprezzo», «Maledizione», «Vergogna», «Arroganza», «Ignoranza», «Malaffare». Vuole sapere: «Quale è la virtù possedendo la quale disprezziamo quei vizi?». Respinge, con questa strana domanda, secoli di poesia civile. Inevitabile chiedere a Camon come giudichi «Kaddish» di Allen Ginsberg. «Le ceneri di Gram-

sci» di Pasolini, se ha mai frequentato Kenneth Koch, se si è mai intrattenuto con LeRoi Jones divenuto, nel corso della sua vita ribelle, Amir Baraka. Oppure, per prendere lo spunto dal bellissimo libro-invektiva di Sylós Labini, non gli sia tornata in mente «Ahi serva Italia». S'intende che Camon conosce e legge e frequenta tutta questa poesia e ci vive in mezzo. Ma una speciale maledizione del regime berlusconiano, detta «abbassare i toni», nel mezzo del più furibondo scontro di un governo contro i cittadini di tutto un Paese deve avere fatto momentaneamente presa anche su di lui, come se chi governa fosse la parte debole e vulnerabile del feroce dibattito-scontro fra cittadini e potere. La maledizione funziona così: chi comanda si esprime con violente scenate (vedere Berlusconi alla Confindustria) oppure invade con maleducazione proterva ogni spazio pubblico (che oggi è la televisione) e se l'interlocuto-

re gli resiste, come si usa fare nei Paesi liberi, non esita a minacciarlo: «Resterà una macchia sulla sua reputazione». Come dire, lei qui (qui vuol dire l'Italia) non lavorerà più. La maledizione funziona anche attraverso la benevola condiscendenza di tanti, che dovrebbero opporsi e stanno al gioco, isolando i pochi che sentono indignazione e la esprimono. La voce di Raboni è una voce sola. Alta e sola. Dice: «Un'ossessione? Certo che lo è come potrebbe non esserla la continua reiterazione degli stereotipi più osceni l'alluvione di falsità e soprasi la suprema pornografia dell'astuzia fatta oggetto di culto della prepotenza fatta valore della spudoratezza fatta icona?». Io credo di poter spiegare lo stupore irritato di Camon come una scossa troppo brusca nel silenzio troppo lungo e troppo complice di tanti, siano essi giornalismo o cultura, perché l'uomo e il governo di cui stiamo parlando ha messo il piede sul tubo d'ossigeno non solo della informazione, ma anche della vita e del futuro di tutti. La prescrizione autoritaria esige che il governo gridi e provochi e minacci da solo. Chi risponde «alza i toni» e non può essere tollerato. Diventa naturale tacere. Ci si abitua al compiaciuto silenzio e alla finta chiacchiera dei talk show. E persino chi personalmente non



tace, raggiunto all'improvviso dall'invektiva del poeta la trova eccessiva, perché rompe il silenzio e alla fine, prima ancora di sapere che stanno dando una mano al regime, molti la definiscono «eccessiva». E definiscono eccessiva la parola «regime» che pure è la sola adatta a descrivere un tipo di governo che provvede, con tutte le risorse pubbliche e private di cui dispone, a rimuovere ogni obiezione, ogni ostacolo, e a dominare con la continua minaccia: non vorrai dispiacermi. Morendo, Giovanni Raboni ha voluto dispiacere al potere di corruzione e di Mafia che sta sferzando l'Italia con l'invektiva di

cui solo il poeta è capace. Segno che il tempo della poesia non è finito. E non resta affidata solo alla isolata memoria degli amici il nome e la voce di Giovanni Raboni. Dunque, grazie a Valguda che - in questi tempi di confusione, di solitudine, di lotta - ha riportato Raboni vicino e insieme a noi. Sulla copertina del libro dovrebbe esserci la scritta: «Giovanni Raboni, ultimi versi per l'Italia». Quei versi sono la profezia di un Paese salvato. Quando la profezia si realizzerà non dimentichiamoci di rendere merito al poeta.

furiocolombo@unita.it

Rime bacate

di Enzo Costa

◆ COMPAGNO LUCA
In rimavado a eseguire
«Delliri di Cavaliere»:
il Sole dell'avvenire
adesso è 24 ore.

enzo@enzocosta.net
www.enzocosta.net

Giovanardi, oltraggio elettorale

LUIGI MANCONI

SEGUE DALLA PRIMA

E infatti, l'operazione che sta tentando - quella di introdurre nella campagna elettorale italiana il tema della legge olandese sull'eutanasia - c'entra davvero come i cavoli a merenda. Qui, infatti, siamo ben oltre il modello dialogico prima illustrato: «Qual è il programma della Casa delle libertà?» (DOVE VAI?): «La basilica di san Petronio è uno splendido esempio di gotico italiano» («PORTO PESCI»). Qui siamo, più banalmente, alla trivialità politica. Tra un paio di settimane si vota e il centrodestra, indubitabilmente, è in affanno, in debito d'ossigeno e in una penosa condizione di stress, dove già si manifesta il fuggi fuggi di molti tra coloro che furono i pretoriani più fedeli e ossequiosi. Giornalisti-camerieri e intellettuali-lacchè scoprono l'inebriante fascino dell'indipendenza e la gratificante arte dei distinguo («Io? Ma se gliel'ho sempre detto a Berlusconi di non esagerare...»). Insomma, per il centrodestra, l'unica è buttarla in caciara. Consideriamo i fatti. Nel programma dell'Unione, mai (MAI) compare la parola «eutanasia». Com'è ovvio, d'altra parte. È il programma di una coalizione ampia, dove sono presenti e convivono tradizioni, culture e sensibilità diverse e anche diversi sistemi di valori. Il programma certifica il livello di unità raggiunto su un tema e su un insieme di temi: e lì, saggiamente, si ferma. Quella dell'eutanasia è questione grande e terribile, vera e drammatica. La maggior parte delle forze dell'Unione ha una posizione di estrema prudenza, quando non di deciso rifiuto; e anche quei partiti che sono favorevoli e quei dirigenti e militanti che ritengono comunque utile una discussione pubblica, intendono sottrarre un tema tanto delicato all'aggressività della campagna elettorale e alla sua indecente precipitazione faziosa e ti-

fosa. Non Giovanardi. Giovanardi ci si crogiola e ottiene, ma guarda un po', «la piena solidarietà» di Pier Ferdinando Casini. Ah, ci fossero i «pazzi di Dio» di una volta, i predicatori «invitati dalla fede», i santi furibondi che fustigavano i moralisti senza morale (e i nemici delle coppie di fatto, così indulgenti verso le proprie, di coppie di fatto). Ci fossero, quei fustigatori, accuserebbero Giovanardi di simonia. Perché di questo - precisamente di questo - si tratta. Giovanardi è né più né meno che un barattiere: traffica in questioni di grande rilievo umano e morale (e, per certi versi, religioso) e ne fa merce elettorale, moneta di scambio, oggetto di lucro. L'ha fatto con le tossicodipendenze, trasformando un grande problema sociale in una piccina questione di potere. Ora si impadronisce di una tragedia, sulla quale un paese sovrano (l'Olanda) ha adottato una normativa opinabile, destinata comunque a situazioni estreme e pretende di buttarla tra i piedi dell'avversario politico

(il centrosinistra), per rallentarne la corsa. Povero Giovanardi: nel tentativo di ridurre tutto alle sue modeste proporzioni, per ricavarne un tomanconto politico-elettorale, non si rende conto di oltraggiare proprio quella vita, di cui vorrebbe farsi fiero tutore. La sofferenza del malato terminale, il dolore lancinante e irrimediabile, lo stato vegetativo permanente, l'handicap senza sollievo senza speranza sono altrettante condizioni che richiedono pietas, non esorcismi; fatica e generosità nella ricerca di soluzioni, non anatemi; assistenza e accompagnamento, non invettive ideologiche. E implicano volontà di tutelare la vita e la sua dignità e il morire e la sua dignità. Ciò esige compassione: ovvero capacità di soffrire insieme. Non di giudicare, per giunta dall'alto di un ufficio politico (simonia, appunto). E l'accusa di «nazismo» rivolta all'Olanda sono spedienti retorici poverissimi: buoni, al più, per una campagna elettorale. Per perderla, oltre tutto.

Dopo la nottata

VINCENZO VASILE

SEGUE DALLA PRIMA

Tante facce giovani, visi puliti, che appaiono improvvisamente sulla scena, e bucano il video dei tg. Come in una rappresentazione rituale e corale che ha avuto la sua colonna sonora nelle note della pianola a fiato con cui si esercitava Giuseppe Di Matteo, l'adolescente sciolto nell'acido dai mafiosi. La mamma del ragazzo la regalò a don Luigi Ciotti, che è l'animatore principale di questa indimenticabile giornata della memoria e di tanto di quel che c'è dietro.

Questo è ancora un altro filo che unisce i settecento morti innocenti, spazzati via dalle mafie, con i ragazzi vivi e vitali di questa indimenticabile giornata di manifestazioni. Quella di Torino vedeva nelle prime file una schiera impressionante di familiari delle vittime. Che erano una per una simboleggiate da quasi settecento mattoni di cartone. L'enorme muro incombeva sulla stessa piazza, affollata quanto, anzi di più delle giornate in cui - al posto di quel muro - c'era il maxischermo delle Olimpiadi. Eppure pioveva. Segno che vi è qualcosa di grande e di inedito, di inaspettato, e perciò di incompreso, di censurato, dietro una giornata che non viene dalla luna, ma ha dietro tutto un lavoro, suscitato da quella piccola-grande associazione che è «Libera» di don Ciotti, in una minuscola e capillare attività di promozione della legalità: seminari, dibattiti, associazioni, cooperative.

La novità è, intanto, questa dimensione di massa, questa diffusione su tutto il territorio nazionale, che ha i suoi precedenti soltan-

to nei grandi sussulti di emozione per le stragi e per i «grandi delitti» delle mafie. Stavolta per portare la gente e i giovani in piazza, non c'è voluto un funerale di Stato, non è saltato un pezzo di autostrada a Capaci, nessun telecomando ha decretato sentenze politiche di morte: questa è, in termini di statica criminale, la stagione dell'operoso e scellerato silenzio di Cosa Nostra e dello stillicidio di tanti piccoli delitti delle altre mafie italiane. La cronaca abituatoria ripeteva, così, nelle stesse ore la sua routine: due altri giovani morivano ammazzati a Scampia, ghetto della Napoli più disperata; mentre per il delitto Fortugno (la vedova, Maria Grazia Lagana, era ieri a Torino) in Calabria venivano catturati i killer e - dicono - si sta indagando sui mandanti. Vogliamo dire che per la prima volta esce, dunque, allo scoperto un movimento antimafia che si sviluppa nella fase - ricorrente

nella carsica storia mafiosa - del «silenzio» e dei «piccoli delitti». L'altra novità è il fervore associazionistico da cui nasce il corteo torinese. Esiste tutto un network di giovani, non inquadrati nelle militanze politiche tradizionali, che hanno sviluppato la tendenza di tradurre gli slogan dell'antimafia in azioni concrete. Lavorano, per esempio, la terra confiscata ai boss. Quasi settecento sono state le aziende strappate alla gestione dei boss, attraverso una legge che porta il nome di Pio La Torre, il dirigente comunista che è proprio una delle vittime innocenti, uno dei «mattoni» di quell'impressionante muro di Torino. Lavorano ragazzi tra gli ulivi che erano dei Piromalli a Gioia Tauro. Un albergo per disabili a Casenatico esiste perché è stata violata la casaforata della banda della Magliana. A Roma la principessa villa di Enrico Nicoletti è diventata la «Casa del jazz». In Sicilia sui ter-

reni che furono dei Brusca, dei Capizzi, dei Cannella, alcune cooperative producono pasta olio e vino, costruiscono aziende, creano oasi di lavoro e di speranza laddove regnava solo la cupa legge del sistema economico mafioso. Quello stesso sistema che, ricordate?, riusciva a mobilitare fino a qualche tempo fa con striscioni e cortei «contro l'antimafia» il consenso di coloro che dalla mafia ricevevano e ricevano lavoro e mezzi quanto meno di sopravvivenza. Ancora poca cosa? Ma grande cosa.

A questi giovani delle cooperative legate a «Libera» e ad altre associazioni giovanili e studentesche, ogni tanto bruciano i raccolti, e arrivano intimidazioni e avvertimenti, e tutt'attorno c'è il silenzio glaciale del sistema dell'informazione, che evidentemente s'è piegato a raccogliere l'appello con cui questa stagione governativa che va a spegnersi aveva preso

le mosse: «Conviviamo con la mafia». Invece loro si sforzano di fare «l'antimafia con le mani», concretamente aggregando interessi e consensi a una battaglia che non deve solo vivere di memorie.

A fine legislatura venne fuori un disegno di legge di centrodestra che pretendeva di affossare lo strumento della confisca. È stato ritirato in extremis. E quella proposta serve forse in questi giorni come voltino elettorale in certi ambienti. Come avvertimento. Affinché si sappia che non sarà facile costruire e accrescere quella «nuova antimafia fatta con le mani» che ieri ha sfondato il video dei telegiornali. E che ha il merito di aver capito che le mafie sono il simbolo più perverso, e dimenticato, del caso italiano. Della più brutta stagione, della pessima «nottata» che abbiamo vissuto. Ma che, crediamo, sta per passare.



TENERIFE Una bottiglia in viaggio contro la povertà dei più piccoli. IL BELGA FONS OERLEMANS con la sua moglie olandese Margarita «Kee» Arens lasciano il porto di Santa Cruz de Tenerife (isole Canarie) a bordo della loro barca «Messaggio in bottiglia». I coniu-

gi partono oggi per un viaggio da Tenerife a New York, che durerà 14 mesi, per portare all'attenzione dell'opinione pubblica il problema della povertà infantile nel mondo.

L'ambiente vuoto di Matteoli

VALERIO CALZOLAI

Enesima beffa scientifica, ennesimo sbrego istituzionale, ennesimo inquinamento politico del ministro contro l'ambiente. Domani mattina in pompa magna elettorale, 17 giorni prima del voto, a camere sciolte, il candidato deputato di An Altero Matteoli presenta una Relazione sullo stato dell'ambiente, la prima e l'unica dei governi Berlusconi, con 39 mesi di ritardo rispetto alla scadenza normativa. La legge istitutiva del ministero (luglio 1986) impone di presentare «al Parlamento» una relazione sullo stato dell'ambiente «ogni due anni». La prima risale all'aprile 1989, la seconda al marzo 1992, poi nulla nelle due brevi legislature fino al 1996. I governi del centrosinistra ripresero il ritmo, rispettando l'impegno: due relazioni nei cinque anni di legislatura, la prima a luglio 1997, la seconda a gennaio 2001, entrambe presentate «al parlamento», ovvero a camere operative, con aule aperte, commissioni funzionanti, ordinaria dialettica democratica.

L'attuale ministro contro l'ambiente non ha rispettato impegno e scadenza, nel gennaio 2003 non si è nemmeno scusato del ritardo, il suo capo di gabinetto ha dichiarato il falso in diretta in una trasmissione Rai dell'aprile 2005 (citando una presentazione «pochi mesi or sono», mai avvenuta). Ora presenta non al parlamento, ma ad amici e complici, giornali e televisioni una relazione di propaganda elettorale, basata su dati Apat già noti, strutturata sui rapporti mancati dal ministero (con l'energia, l'industria, i trasporti, l'agricoltura, il turismo, le aree urbane), con utili allegati purtroppo poco credibili (il governo commenta i protocolli della convenzione delle Alpi che non ha voluto ratificare e un nuovo codice dell'ambiente che non è in vigore). Tipo lettera Berlusconi ai bimbi appena nati o autoencio Martino ai giovani non di leva. Propaganda. Domani a Villa Madama. Nella lettera di invito si informa, in modo bizzarro e istituzionalmente sgarbato, che «il Presidente della Repubblica è stato invitato a presenziare la cerimonia»: queste cerimonie si ricordano, non si improvvisano! A peggiorare le cose si intuisce una pressione sulla Presidenza che il 17 febbraio ha ricevuto lo schema di decreto legislativo che «terremota» tutta la legislazione ambientale italiana (accompagnata da minacciose dichiarazioni del capo di gabinetto Togni). Dovete sapere che è un testo di 318 articoli e 45 allegati, quasi 1000 pagine, complicate anche solo da pubblicare in un fascicolo della Gazzetta Ufficiale, prive di un essenziale requisito formale (il parere della Conferenza Unificata, quello delle regioni è contrario), prive di una parte essenziale delegata con legge (le aree protette), contestate da molte regioni (con annunciati ricorsi alla

Corte Costituzionale), già denunciata dalla Commissione Europea con atto ufficiale del 13 dicembre (tenuito nascosto dal ministro alle istituzioni italiane), piene di impatti negativi sulla certezza del diritto e sul rispetto della natura. Il Presidente della Repubblica ha chiesto inevitabili svariati chiarimenti. Difficile che si possa rispondere in breve tempo, senza modifiche, senza passaggi collegiali. L'emanezione del decreto ha una scadenza normativa: la legge 308/2004 di delega prevede l'adozione entro 18 mesi, dunque entro l'11 luglio 2006. Quella è la scadenza per l'eventuale firma. Prima ci saranno le elezioni e la legittimazione democratica di una nuova maggioranza parlamentare. Dovete sapere che il governo Berlusconi chiese al parlamento di riscrivere tutta la legislazione nell'agosto 2001, all'inizio della legislatura del centrodestra, come alibi per poter «abolire» di fatto ogni funzione del ministero dell'ambiente concepito come intralcio ai superpotenti e alle gallerie di Lunardi, ai condoni fiscali e edili di Tremonti, agli attacchi al paesaggio di Urbani, alle emissioni di Marzano e Scajola, alle alleanze con Bush contro il protocollo di Kyoto. Visto che la storia andava per le lunghe, nel maggio 2003 il ministro contro l'ambiente fece scrivere a tutti i dirigenti del ministero di «volersi astenere, discutere o anche solo impostare attività» commesse alle materie della delega (cioè tutte!), ribadendo dopo pochi giorni che era «inutile che gli uffici perdano tempo a lavorare sugli stessi temi che poi saranno esaminati nell'ambito della predisposizione dei testi previsti dalla delega».

Con tre voti di fiducia sia al Senato che alla Camera (voti sul governo, non sul provvedimento di merito), la delega è giunta solo a gennaio 2005, il decreto legislativo delegato solo ora, alibi per non aver fatto nulla per tutti i cinque anni. O, meglio, per aver fatto solo favori e danni: commissariati parchi, abolito domenicamente ecologiche e città dei bambini, boicottato la strategia europea di riduzione delle emissioni, tagliato fondi e progetti di regioni e comuni su difesa del suolo o qualità dell'aria, favorito l'inquinamento elettromagnetico, e poi ovviamente promosso consulenze clientelari e lottizzazioni partitiche (da cui, fra l'altro, la laurea honoris causa, da ragioniere ad ingegnere!).

Tanto che ora non hanno nemmeno i soldi per il funzionamento ordinario, per l'affitto, per le pulizie. Forse in campagna elettorale dovremmo denunciare di più questo scandalo! E annunciare un patto ambientale con gli italiani, la riconversione ecologica dell'economia e nelle istituzioni, in ogni manifestazione, in ogni intervista, di ogni partito dell'Unione.

Silvio e la fine del «Truman show»

OLIVIERO BEHA

Assistendo alla performance realistica (spiego subito questo aggettivo) di Berlusconi a Vicenza, al convegno di Confindustria, ho ripensato a quanto mi aveva detto giorni fa un assessore Ds di una cittadina toscana. Ero lì a parlare delle solite menate, epurazioni, censura, stampa schierata oppure no ecc., roba «irrealistica» per come viene trattata anche se mi tocca o mi schiaccia direttamente, quando questo signore rotondetto, dall'aria franca e la caccia di velluto cacciatore d'ordinanza, mi fa: «Siamo alla fine del Truman show, adesso tocca a noi». Per essere sicuro di aver capito bene, e dedotto meglio, gli ho chiesto di spiegarsi e di coinvolgere la platea. Con grande semplicità ha ripiegato la trama di *The Truman Show*, straordinario film di Weir «solo» del 1998 anche se sembrano passati secoli, che gli americani hanno prodotto ma non premiato con una valanga di Oscar per non esagerare in autocritica, fino a quando, alla fine del film, Truman Burbank abbandonò nel capostipite onnicomprensivo del Grande Fratello per uscire dalla immensa Cupola che contiene il mondo. Il mondo televisivo, però, il mondo irreale anche se costruito con pezzi di realtà. Ed esce, Truman, nella realtà «di fuori». L'assessore di velluto con immediatezza assai naturale (e beneaugurante) ha esemplificato quel «tocca a noi», nella parte di un paese-Truman, in un senso perfino più generale e interessante del prossimo voto, anche se da esso logicamente non può prescindere, perché va oltre, uscendo dalla porticina di questa finta calotta cinematografica che ci contiene/imprigiona da troppo tempo.

Perché dunque è realistica la performance di Berlusconi a Vicenza, contro Della Valle, gli industriali con o senza cadaveri nell'armadio, gli impegni presi da Prodi nei confronti del paese, dei sindacati, di Confindustria, le reazioni, le polemiche, gli strascichi ecc.? Perché quello che oggi resta del Presidente del Consiglio è stato costretto dagli eventi a «uscire nella realtà», anche se non gli piace. La mimica, le parole, l'incazzatura, gli accessi di rabbia, tutto il nuovo, recente repertorio di Berlusconi sono finalmente veri, e già oltre la calotta di Truman: si misurano con il paese, il suo stato, la sua «malattia», anche se naturalmente per negarla in chiave pre-elettorale.

Ed era già, con suo stesso stupore, un Berlusconi «fuori dal film» perché costretto da Prodi e dalle circostanze (non dai giornalisti ignari e/o ignavi, per lo più ancora ben dentro nella fiction), quello che nel primo confronto tv una settimana fa si stava «sporcando» con la realtà, dopo averne negato il cosiddetto «principio» per tanti anni. Ed è assolutamente realistico, aggettivo non di merito qualitativo ma di stato, il comportamento di Fini e Casini di fronte alla forzata metamorfosi del premier: Giuliano Ferrara, che ha studiato, ha parlato di Gran Consiglio del Fascismo, qui possiamo limitarci a considerarne gli aspetti concreti. I due vicere stanno elaborando il lutto, proprio alla luce di un «principio di realtà» rimasto per una dozzina d'anni incellophano ben bene.

La dicotomia paese reale-paese legale da un pezzo ha perso di significato, nel pasticcione confuso che siamo diventati. Se una contrapposizione (non politica, o poco politica almeno finora, purtroppo...) in termini ha tenuto banco, è

stata piuttosto quella tra la realtà e la sua traduzione in immagine televisiva e plastificata, nella sua simulazione conveniente nel suo ininterminabile «Truman show». Che però, se l'assessore, gli assessori, i cittadini, gli elettori magari non soltanto di centro-sinistra, il cosiddetto sistema-paese insomma, hanno fittato giusto, è ormai prossimo alla fine. E persino il primo «duello» tv con le regole certe, quello assolutamente «calcistico» come attesa, attenzione e commenti post-partita di fronte a spalti di 16 milioni, ha segnato un punto formidabile a favore del principi-

occasione è successo qualcosa in linea con lo svolgimento di «Truman show». Ma come, il Grande Comunicatore, il fenomenale Ziggfield dei sogni specie televisivi, il Bugiardo per antonomasia che su questo ha costruito un impero trasformando l'Italia in un set e promettendo una parte a tutti, sconfitto - come lui stesso ammette - più da un banale cronometro che non da un avversario che «gronda bonomia da tutti gli artigli», da uno come Prodi che il Berlusconi ritiene uno sparring e neppure il vero duellante? Ma su, non scherziamo, ci deve essere dell'altro, e sot-

Il premier è stato costretto dagli eventi a «uscire nella realtà»: la mimica, le parole, gli accessi di rabbia, tutto il nuovo, recente repertorio di Silvio sono finalmente veri, e già oltre l'«irrealità» degli ultimi cinque anni...

pio di realtà e della «fine del film». Lo so, se avete letto fin qui, state pensando che mi riferisca «solo» al merito elettorale del 9 aprile, al precipizio del premier in vista delle urne. E invece guardo anche al 10 e all'11 aprile, ragionando su un clima bipartisan nel dopo, necessario, almeno a giudicare dalle condizioni disastrose del paese, quanto improbabile a livello di opposizione politica, almeno da parte di chi è al governo oggi, come ha scritto qui Antonio Padellaro giorni fa. Un clima indispensabile per l'Italia della (seconda) Ricostruzione, fortunatamente non uscita da una guerra civile bensì «solosola» da una pace incivile. Tomando al duello in tv, se ci si fa un minimo d'attenzione, in quell'

to gli occhi di tutti. Non viene in mente che persino la mitologia della comunicazione, della forma, della «bravura» televisiva con tutto il sottobosco di esperti «irreali», debba essere rivisto dalle fondamenta? Che in una fase di plastica, in un film troppo lungo in cui però se Berlusconi ne faceva il produttore altri recitavano parti in commedia previste dal copione, si siano raggiunti i cosiddetti connotati fondamentali della realtà, e delle persone reali? Che convenisse a tutti o quasi, almeno apparentemente, assumere per buona questa (tele)visione del mondo, anche a costo di ridurre la realtà e i suoi principi in un angolino disatteso, e richiamato troppo raramente e troppo flebilmente? Che «Porta a porta», salotto di

Truman, abbia sostituito il reale e ora sia accerchiato dalla realtà, di cui ci ha offerto soltanto spicchi politico-recitativi e intingoli di cronaca nera alla Cogne/Parma che oggi forse non bastano più? E magari perfino che Berlusconi sia nervoso fino al midollo non solo e non tanto - ma abbastanza - per come gli stanno andando le cose politico-elettorali, ma perché non riesce a tenere la a bada nella confezione plastificata la realtà, la realtà complessiva, che riguarda tutti, ovviamente anche gli elettori di centro-destra? Che abbia capito prima di alleati, sottopanza, giornalisti, visagisti ecc. al seguito, avendo malgrado tutto più cervello di loro, che la realtà sta scorpiando la Cupola (anche qui, la lingua va dove vuole, magari in direzione dei tribunali...)?

Se fosse come dico, ha ragione l'assessore di velluto: «Adesso tocca a noi», fuori dalla calotta scenografica nella quale abbiamo vissuto, siamo sopravvissuti, siamo affondati (il mare finto/vero di Truman) e dalla quale stiamo riemergendo ora. È una tocca a noi epocale, è un tocca a noi per un intero paese ridotto male, che ai suoi ventenni di sinistra come di destra deve ridare un futuro, cominciando con gli esempi della classe dirigente. Se invece che alla realtà tale classe dirigente, intesa complessivamente e non solo in senso strettamente politico, pensasse semplicemente a «girare un altro film», per quanto magari capace di incassare al momento cifre record al box-office tra spettatori di area semplicemente anti-berlusconiana, anche questa stagione, questa «primavera della realtà» che sta germogliando dappertutto forse precedendo la stessa consapevolezza del processo, rapidamente ingiallirebbe.

www.olivierobeha.it

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicediretori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (Centrale) Nuccio Ciccone Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Fiescanata, 2 tel. 02 89698110 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p> <p>Stampa ● Sabo S.r.l. via Carducci 26 ● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forzezza, 27 ● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 21 marzo è stata di 139.343 copie</p>	
---	--	---	--

**“I give you the
salutation of my
president
of Republic.”**

***Silvio
Berlusconi***

5-7-2004

LE MILLE BALLE SHOW

dal 22 marzo al 3 aprile 2006
tour in quattro tappe
per la presentazione del libro

MILANO - 22 marzo - ore 21.00

Teatro dal Verme
Via San Giovanni sul Muro, 2

con **Elio e Le Storie Tese**

BOLOGNA - 27 marzo - ore 20.30

Cinema Odeon
Via Mascarella, 3

con **David Riondino**

FIRENZE - 29 marzo - ore 21.00

Teatro Cantiere Florida
Via Pisana, 111

con **Paolo Hendel**

TORINO - 3 aprile - ore 20.45

Teatro Nuovo
c.so Massimo d'Azeglio, 17

con **Beppe Grillo**

BUR
FUTURO
PASSATO

PETER GOMEZ MARCO TRAVAGLIO LE MILLE BALLE BLU

**Detti e contraddetti, bugie
e figuracce, promesse
e smentite, leggi vergogna
e telefonate segrete
dell'uomo che da dodici anni
prende in giro gli italiani:
Napoleone Berlusconi.
Vignette di Ellekappa.**

BUR 
www.bur.rcslibri.it

RCS
MEDIAGROUP

cinema 1

mercoledì 22 marzo 2006

Unità

CINEMA | TEATRI | MUSICA

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

Scelti per voi Film

La vita segreta delle parole

Due anime alla deriva su una piattaforma petrolifera: Joseph (Tim Robbins) ha temporaneamente perso la vista in seguito ad un incidente e usa l'ironia per resistere alla follia; Hanna (Sarah Polley), l'infermiera chiamata per curare l'uomo, nasconde un oscuro passato e usa la sua sordità per difendersi dal mondo. Un viaggio dentro l'animo umano, in mare aperto, dove ognuno tirerà fuori la parte nascosta di sé. Prodotto da Almodóvar.

La terra

Luigi (Sergio Rubini), professore di filosofia a Milano, dopo anni di assenza torna in Puglia, per vendere un'azienda agricola di famiglia. I fratelli Michele e Mario sono d'accordo, ma il loro progetto viene ostacolato dal fratellastro Aldo. Riemergono antichi rancori e vecchie ferite. Quando i quattro si trovano coinvolti in un omicidio, Luigi invece di ripartire resta ed inizia ad indagare per conto suo.

V per vendetta

In un'Inghilterra futuribile un giustiziere mascherato sovversivo e senza nome, che si firma con la lettera V, vuole liberare il suo paese dal regime nazista-tecnologico che lo opprime. Prima fa esplodere il Parlamento di Londra, poi lancia un messaggio alla nazione dalla televisione, infine salva la giovane Evey che diventerà sua complice. Tratto dall'omonimo fumetto, è sceneggiato e prodotto dai fratelli Wachowski, i registi di Matrix.

Prova ad incastrarli

Il processo penale più lungo della storia: venti mafiosi appartenenti al clan dei Lucchese sono accusati, tra gli altri crimini, di associazione di stampo mafioso. A Jack Di Norscio, (Vin Diesel), già dentro per spaccio di cocaina, viene offerta una riduzione di pena in cambio della sua collaborazione, ma l'uomo non tradisce gli amici e decide di difendersi da solo. Nuovo dramma giudiziario del regista de "Il Verdetto", maestro del genere.

Syriana

Intrigo a base di politica e terrorismo ambientato fra Europa, Medio Oriente e Stati Uniti. Nel drammatico gioco del petrolio non ci sono né buoni né cattivi: tutti i giocatori che vi partecipano sono corrotti. L'agente Barnes, un veterano della Cia, finito in trappola a Beirut e incaricato di eliminare il principe arabo Nasir, si rende conto di essere stato manipolato. Dal libro "La disfatta della Cia" di Robert Baer.

Arrivederci amore, ciao

Giorgio Pellegrini (Alessio Boni) vive all'insegna della sopraffazione e dell'illegalità: cresciuto tra le fila del terrorismo è passato, dopo il pentimento, alla criminalità comune. Assente in lui qualsiasi senso etico e privo di voglia di riscatto, compie le azioni più spregevoli. L'unica donna che ha amato è Flora (Isabella Ferrari), l'unica che riesce a resistergli, almeno psicologicamente. Dal romanzo di Massimo Carlotto.

Il suo nome è Tsotsi

Una storia di redenzione in un mondo fatto da contrasti estremi: grattacieli e baracche, violenza e compassione, ricchezza e povertà. Tsotsi (in gergo vuol dire gangster) è un ragazzino a capo di una banda criminale di un ghetto di Johannesburg. Una notte, durante una rapina, ruba, per sbaglio, un'auto con a bordo un neonato. Tsotsi decide di tenerlo con sé e di sfamarlo. Dall'omonimo romanzo di Fugare. Oscar come miglior film straniero.

di Isabel Coixet drammatico di Sergio Rubini drammatico di James McTigue fantapolitica di Sidney Lumet commedia drammatica di Stephen Gaghan thriller di Michele Soavi noir di Gavin Hood drammatico

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Riposo (E 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Angel - A 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,50)
Crash - Contatto fisico 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Sala 1 150 **I segreti di Brokeback Mountain** 15:00-17:30-21:15 (E 4,50)
Sala 2 350 **La vita segreta delle parole** 15:30-17:50-21:15 (E 4,50)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602
Casanova 16:30-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
V per vendetta 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 5,50)

Sala 2 122 **Wallace & Gromit - La maledizione del...** 15:45-18:05-20:25 (E 5,50)
Proof - La prova 22:45 (E 5,50)

Sala 3 113 **Prova a incastrarli - Find me Guilty** 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 5,50)
Sala 4 454 **Hostel** 15:45-18:05-20:25-22:45 (E 5,50)

Sala 5 113 **Bambi e il grande principe della foresta** 15:30-17:15 (E 5,50)
Syriana 20:00-22:40 (E 5,50)

Sala 6 251 **Il mio miglior nemico** 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 5,50)
Sala 7 282 **Notte prima degli esami** 15:50-18:05-20:22-23:55 (E 5,50)

Sala 8 178 **Il mio miglior nemico** 16:15-18:45-21:15 (E 5,50)
Sala 9 113 **Forever blues** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50)

Sala 10 113 **The Weather Man** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50)
City Tel. 0108690073

Sala 1 **Transamerica** 15:30-17:50-21:15
Sala 2 **Il suo nome è Tsotsi** 15:30-17:50-21:15

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Paradise Now 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Sala 2 120 **Syriana** 15:30-18:00-21:00 (E 3,60)
Orgoglio e pregiudizio 15:30-18:00-21:00 (E 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Prime 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
La contessa bianca 16:15-19:00-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592825
The Weather Man 18:30-21:00 (E 4,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Sophie Scholl - La rosa bianca 21:15 (E 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
CINERASSEGNA 21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Notte prima degli esami 15:15-17:30-20:30-22:30 (E 4,50)
Sala Pitta 280 **The Constant Gardener** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
Il mio miglior nemico 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
La terra 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Wallace & Gromit - La maledizione del... 17:00-18:40 (E 3,50)
Syriana 21:15 (E 3,50)

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564

Teatri

Genova
AUDITORIUM MONTALE Galleria Cardinal Sini, - Tel. 010589329
Oggi ore 21.00 **APOLLO ET HYACINTHUS** di Wolfgang Amadeus Mozart, direttore Giulio Prandi, regia Fausto Cosentino

CARLO FELICE passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
Venerdì ore 20.30 **CONCERTO SINFONICO** direttore Tomas Netopil

DELLA CORTE-IVO CHIESA via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
Oggi ore 20.30 **TEMPORALE** di August Strindberg, con Franco Graziosi, Giulia Lazzarini, Piero Mazzarella, regia Enrico D'Amato - alle 17.30 nel foyer: "Piccoli crimini coniugali", incontro con Andrea Jonasson

DELLA TOSSE piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Oggi ore 19.30 **CAMMINIA CAMMINIA**, PIRROCHIO di Tonino Conte da Carlo Colliadi - c/o Chiesa di Sant'Agostino; Oggi ore 19.00 **PRIVATE EYE** di e con Cuocolo/Bosetti - c/o Locanda di Palazzo Cicala

DELLA TOSSE SALA AGORÀ piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
riposo

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
riposo

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

La terra 15:30-19:30-21:30 (E 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
The Producers: una gaia commedia neonazista 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50)
Sala 2 **Truman Capote: a sangue freddo** 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321
Sala 8 Renstid 499 **Il mio miglior nemico** 17:00-20:20-22:50 (E 5,20)

Sala 1 143 **Crash - Contatto fisico** 17:30-22:50 (E 5,20)
Proof - La prova 20:00 (E 5,20)

Sala 2 216 **Il mio miglior nemico** 17:30-20:00-22:30 (E 5,20)
Sala 3 143 **Doom** 17:40-20:30-22:40 (E 5,20)

Sala 4 143 **The Weather Man** 16:15-18:25-20:35-22:45 (E 5,20)
Sala 5 143 **The Producers: una gaia commedia neonazista** 17:00-19:45-22:30 (E 5,20)

Sala 6 216 **Syriana** 16:50-19:40-22:20 (E 5,20)
Sala 7 216 **Hostel** 16:20-18:25-20:40-22:50 (E 5,20)

Sala 9 216 **V per vendetta** 21:15 (E 5,20)
Wallace & Gromit - La maledizione del... 16:15-18:30 (E 5,20)

Sala 10 216 **Prova a incastrarli - Find me Guilty** 17:30-20:10-22:45 (E 5,20)
Sala 11 320 **Il mio miglior nemico** 16:30-19:00-21:30 (E 5,20)

Sala 12 320 **V per vendetta** 17:20-20:00-22:45 (E 5,20)
Sala 13 216 **Notte prima degli esami** 17:50-20:20-22:40 (E 5,20)

Sala 14 143 **Angel - A** 16:20-18:20-20:20-22:20 (E 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
Sala 1 300 **Wallace & Gromit - La maledizione del...** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,16)

Sala 2 525 **V per vendetta** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,13)
Sala 3 600 **Prova a incastrarli - Find me Guilty** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,13)

Provincia di Genova
BARGAGLI
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

BOGLIASCO
Paradiso largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo

CAMOGLI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo (E 6; Rid. 4)

CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

CAMPOMORONE
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)

CASELLA
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 010967130
Riposo

CHIAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Il mio miglior nemico 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
U-Carmen eKhayelitsha 16:00-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico Via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo (E 6; Rid. 5)

MASONE
O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

RAPALLO
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
V per vendetta 15:15-17:35-20:00-22:20 (E 4,50)

Sala 2 200 **Prova a incastrarli - Find me Guilty** 15:30-17:45-20:00-22:20 (E 4,50)
Sala 3 150 **Notte prima degli esami** 16:10-18:15-20:20-22:30 (E 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

ROSSIGLIONE
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

SANTA MARGHERITA LIGURE
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

SESTRI LEVANTE
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

IMPERIA
Centrale via Felice Cassione, 52 Tel. 018363871
La scala a chiocciola 16:15-21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
Riposo

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
Notte prima degli esami 20:15-22:40 (E 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia
DIANO MARINA
Politeama Dianese via cairolì, 35 Tel. 0183/495930
Il mio miglior nemico 21:15 (E 6,50; Rid. 4,50)

SANREMO
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Riposo

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Il mio miglior nemico 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Prova a incastrarli - Find me Guilty 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
Syriana 20:00-22:30 (E 4,00)
Wallace & Gromit - La maledizione del... 15:30-17:10 (E 4,00)

Roof 2 135 **Hostel** 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (E 4,00)
Roof 3 135 **Notte prima degli esami** 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (E 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
The Weather Man 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 4,00)

LA SPEZIA
Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
Prova a incastrarli - Find me Guilty 20:30 - (E 6,70; Rid. 4,60)

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Riposo (E 4,65)

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Arrivederci amore, ciao 22:00 (E 4,50)
Match Point 20:00 (E 4,50)

Megacine Tel. 199404405
V per vendetta 15:30-17:45-20:00-22:20 (E 5,50)

Sala 2 **Angel - A** 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (E 5,50)
Sala 3 **The Producers: una gaia commedia neonazista** 15:00-17:30-20:00-22:40 (E 5,50)

Sala 4 **Doom** 15:30-17:30-20:40-22:40 (E 5,50)
Sala 5 **Prova a incastrarli - Find me Guilty** 16:00-18:30-21:30 (E 5,50)

Sala 6 **Il mio miglior nemico** 15:00-17:15-19:30-21:30 (E 5,50)
Sala 7 **Il mio miglior nemico** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,50)

Sala 8 **Wallace & Gromit - La maledizione del...** 15:00-16:50-18:40 (E 5,50)
Crash - Contatto fisico 20:30-22:30 (E 5,50)

Sala 9 **I segreti di Brokeback Mountain** 16:00-18:30-21:30 (E 5,50)
Sala 10 **Notte prima degli esami** 15:15-17:15-20:15-22:15 (E 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
The Constant Gardener 20:00-22:15 (E 4,50)

Provincia di La Spezia
LERICI
Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761
Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)

SAVONA
Diana via Giuseppe Brighnoli, 1r Tel. 019825714
Il mio miglior nemico 15:50-18:00-20:10-22:40 (E 5,00)

Sala 2 448 **Wallace & Gromit - La maledizione del...** 15:50-18:00 (E 5,00)
Notte prima degli esami 20:10-22:30 (E 5,00)

Sala 3 181 **Angel - A** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,00)
Sala 4 **The Producers: una gaia commedia neonazista** 16:00-19:15-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5 **Prova a incastrarli - Find me Guilty** 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 **V per vendetta** 16:00-19:00-22:00 (E 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
La seconda notte di nozze 21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona
ALASSIO
Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
Il mio miglior nemico 20:30-22:30 (E 4,00)

ALBENGA
Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)

Astor piazza Corridori, 9 Tel. 018250997
Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)

BORGIO VEREZZI
Gassman Tel. 019669961
Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

CAIRO MONTENOTTE
Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
Riposo (E 4,50)

CISANO SUL NEVA
Multiplex Albenga Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342
La terra 17:45 (E 5,00; Rid. 4,00)
Truman Capote: a sangue freddo 20:20-22:45 (E 5,00; Rid. 4,00)

Sala 2 143 **V per vendetta** 19:30-22:15 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3 143 **Crash - Contatto fisico** 20:15-22:40 (E

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011866521		
Sala 100	V per vendetta	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	Forever blues	15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	Wallace & Gromit - La maledizione del...	15:30-17:00-18:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	Un giorno per sbaglio	20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Agness via Sarpi, 111 Tel. 0113161429

Riposo (€ 4,15; Rid. 3,10)

Affieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447

Riposo

Solferino 1	120	Match Point	20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130	Munich	18:45-21:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007

Sala 1	472		Riposo
Sala 2	208		Riposo
Sala 3	154		Riposo

Alecchino corso Sommellier Germano, 22 Tel. 0115817190

Sala 1	437	Il mio miglior nemico	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219	Orgoglio e pregiudizio	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Capitol via Carnale, 14 Tel. 011540605

Riposo

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110

Sala		Saddam	16:30-18:15-20:45-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)
------	--	---------------	---

Charlie Chaplin via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723

			Riposo
Sala 2			Riposo

Ciak corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029

Riposo

Cinema Teatro Barettil via Barettil, 4 Tel. 011655187

Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991

Sala 2	117	Il mio miglior nemico	15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,50)
		The Weather Man	20:30-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,50)
		Wallace & Gromit - La maledizione del...	14:50-16:45-18:40 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Sala 3	127	Forever blues	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127	Il mio miglior nemico	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227	V per vendetta	14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422

Riposo

Due Giardini via Montefalcone, 62 Tel. 011327214

Sala Ombrossa	149	La terra	15:40-17:55-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Prova a incastrarli - Find me Guilty	15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241

Blu 220	Notte prima degli esami	15:45-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	Syrina	15:20-17:45-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	Transamerica	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237

		La fiamma sul ghiaccio	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
--	--	-------------------------------	---

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447

Sala 2	360	Arrivederci amore, ciao	20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
--------	-----	--------------------------------	---------------------------------

Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474

Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057

Riposo

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410

Sala Groucho		Match Point	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo		The Weather Man	16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Moolaadé	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768

Riposo

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323

Sala 2		Il mio miglior nemico	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		La terra	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3		The Producers: una gala commedia neozista	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316

Sala 1	754	La terra	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Wallace & Gromit - La maledizione del...	16:00-17:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 2	237	V per vendetta	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148	Prova a incastrarli - Find me Guilty	15:00-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4	141	Il mio miglior nemico	15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132	Syrina	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

King via Po, 21 Tel. 0118125996

Riposo

Kong via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614

Riposo

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283

Riposo

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606

Sala 2	149	La vita segreta delle parole	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
		Truman Capote: a sangue freddo	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3	149	La fortuna di Cookie	16:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)
		Secret Honor (V.O) (Sottotitoli)	18:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
		Giordano Bruno	20:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224

Sala 1	262	Il mio miglior nemico	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	V per vendetta	16:30-19:15-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3	124	The Weather Man	15:55-18:05-20:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		Proof - La prova	22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4	132	Wallace & Gromit - La maledizione del...	15:25-17:15-19:05-20:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		Hostel	22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5	160	Prova a incastrarli - Find me Guilty	17:00-19:40-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	-----	---	---------------------------------------

Sala 6	160	Notte prima degli esami	15:40-18:00-20:20-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	-----	--------------------------------	---

Sala 7	132	The Producers: una gala commedia neozista	16:45-19:30-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	-----	--	---------------------------------------

Sala 8	124	Angel - A	16:25-18:30-20:35-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	-----	------------------	---

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028

Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173

Sala 2		V per vendetta	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
		The Constant Gardener	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205

Nuovo			Riposo
Sala Valentino 1	300		Riposo
Sala Valentino 2	300		Riposo

Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448

Sala 1		Angel - A	15:45-17:40-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2		Proof - La prova	15:30-17:50-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856

Sala 1	141	The Producers: una gala commedia neozista	14:45-17:25-20:10-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	-----	--	---

Sala 2	141	Doom	14:50-16:45-18:45-20:45-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	-----	-------------	---

Sala 3	137	Syrina	14:55-17:30-20:05-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	-----	---------------	---

Sala 4	140	Notte prima degli esami	15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	-----	--------------------------------	---

Sala 5	280	Proof - La prova	15:20-20:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		The Weather Man	17:40-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 6	702	Wallace & Gromit - La maledizione del...	14:50-16:40-18:35-20:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		Hostel	22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 7	280	Prova a incastrarli - Find me Guilty	15:00-17:30-20:05-22:40 (€ 7,30; Rid. 6,00)
--------	-----	---	---

Sala 8	141	Il mio miglior nemico	14:45-17:10-19:35-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	-----	------------------------------	---

Sala 9	137	Aeon Flux	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
--------	-----	------------------	---

Sala 10		Il mio miglior nemico	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
---------	--	------------------------------	---

Sala 11		V per vendetta	14:45-17:25-20:05-22:50 (€ 5,00)
---------	--	-----------------------	----------------------------------

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279

		Paradise Now	21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)
--	--	---------------------	---------------------------

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400

		Wallace & Gromit - La maledizione del...	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--	--	---	---

Sala 2	430	Notte prima degli esami	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--------	-----	--------------------------------	---

Sala 3	430	Il mio miglior nemico	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--------	-----	------------------------------	---

Sala 4	149	The Libertine	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--------	-----	----------------------	---

Sala 5	100	Syrina	15:00-17:30-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--------	-----	---------------	---

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145

Sala 1		Ogni cosa è illuminata	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--------	--	-------------------------------	---

Sala 2		Il suo nome è Tsotsi	15:00-16:45-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--------	--	-----------------------------	---

Sala 3		I segreti di Brokeback Mountain	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--------	--	--	---

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150

		Crash - Contatto fisico	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--	--	--------------------------------	---

Vittoria via Roma, 356 Tel. 0115621789

Riposo

Provincia di Torino

Avigliana

Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403

Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)

Bardonecchia

Sabrina via Medal, 71 Tel. 012299633

Riposo

Beinasco

Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270

Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111

		Prova a incastrarli - Find me Guilty	16:20-18:20-20:20-22:20 (€ 5,50)
--	--	---	----------------------------------

Sala 1	411	The Weather Man	15:05-17:20-19:35-21:45 (€ 5,50)
--------	-----	------------------------	----------------------------------

Sala 2	411	Il mio miglior nemico	16:40-19:05-21:30 (€ 5,50)
--------	-----	------------------------------	----------------------------